DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 72

il Quotidiano del NordEst

Domenica 26 Marzo 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

La storia
Le "patere" veneziane antica bussola dei viandanti

Zorzi a pagina 17

Calcio
Italia, primo bivio: dopo la sconfitta contro l'Inghilterra, a Malta per il riscatto

Angeloni a pagina 19

«Appalti, pronto il codice: stop gare fino a 500mila euro»

▶Treviso, Salvini annuncia le nuove norme ai sindaci «Autonomia, basta con i no»

Lo rivela all'inizio del suo intervento, l'ultimo, a chiusura dell'assemblea nazionale Anci giovani di Treviso: «Martedì in consiglio dei ministri, salvo sorprese, porterò il testo nel nuovo Codice degli Appalti Pubblici. Abbiamo fatto una scommessa: dare fiducia ai sindaci e alle imprese. Sarà un codice costruito sul principio della responsabilità e del risultato». Matteo Salvini, ministro alle Infrastrutture, conquista così l'attenzione dei giovani amministratori. Il nuovo Codice prevede la possibilità dell'affidamento diretto, senza l'obbligo della gara, per lavori fino a 500mila euro: «Basta bandi per cambiare una tapparella o cambiare le panchine nel parco», sottolinea Salvini. «E fino a 5 milioni di euro un sindaco potrà invece scegliere se fare gara o andare per via diretta». Poi sull'autonomia, risponde alle critiche di Decaro: «Io preferisco guardare avanti e guardo ai "sì", non a chi dice sempre e solo "no" a tutto. L'Italia ha bisogno di "sì"».

P. Calia a pagina 9

AMMINISTRATORI Salvini ieri a Treviso all'assemblea dell'Anci

Il caso
Zangrillo frena Nordio: «No alle gabbie salariali»

«Nordio propone le gabbie salariali? Non ne ho mai sentito parlare. Non possiamo pensare a questa logica. O torniamo a parlare di un pezzo di paese che funziona in un modo e un altro pezzo che funziona in un altro». Paolo Zangrillo, ministro alla Pubblica amministrazione, non vede di buon occhio quanto ipotizzato dal collega Carlo Nordio, ministro alla Giustizia, che pensa a gabbie salariali per aiutare chi deve sostenere i costi più alti della vita nelle regioni del nord.

P. Calia a pagina 8

Pordenone
Valditara: «Tutto lo Stato sarà contro chi picchia un prof»

Loris Del Frate

«Da oggi si deve sapere che chi colpisce un insegnante o un preside avrà contro tutto lo Stato». Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, lancia da Pordenone il giro di vite nelle scuole, rincarando la dose rispetto a quanto dichiarato martedì a Venezia. Basta aggressioni ai docenti, basta atteggiamenti strafottenti verso gli insegnanti, basta mancare di rispetto ai professori e in generale a tutti quelli che lavorano a scuola. Valditara è un fiume in piena.

Continua a pagina 8

Migranti, l'esodo è iniziato

▶Tremila arrivi in 24 ore, il 90% dalla Tunisia. Bloccate altre 79 barche. Accoglienza, posti letto anche nelle caserme

Quello che l'Europa e il governo italiano temevano sta accadendo: la primavera e il bel tempo hanno fatto impennare i viaggi in mare, con decine di imbarcazioni che continuano a salpare. Nel novanta per cento dei casi, la partenza è dalle coste della Tunisia. Un'ondata di migranti che da giorni sembra incontenibile: basti pensare che nelle ultime 24 ore sono stati più tremila i profughi che sono partiti. Ma bisogna ricordare un dato: Tunisi è un territorio di transito. I profughi che attraversano il Mediterraneo vengono da Congo, Camerun, Nigeria, Costa d'Avorio e Guinea, Sierra Leone, Siria, Tunisia, Marocco e Burkina Faso. Molti di loro raccontano di avere pagato agli scafisti tremila dinari tunisini per la traversata. Nell'emergenza che si prospetta, Il governo chiede ai sindaci nuove strutture: posti letto anche nelle caserme.

Allegri e Malfetano alle pagine 2 e 3

L'analisi
Gli obiettivi ecologisti e il contatto con la realtà

Giuseppe Vegas

L'accordo che si va profilando in Europa sulla possibilità che le vetture a carburanti sintetici a emissione zero possano circolare anche oltre il 2035, insieme alla previsione fondata che l'obbligo di migliorare la classe energetica degli edifici entro il 2033 possa subire slittamenti in sintonia con le singole realtà nazionali, sono il segno che una certa dose di buon senso, sia pure con qualche forzatura, di tanto in tanto alberga (...)

Continua a pagina 23

Il caso. Circa 180 manifestanti, ma 700 agenti evitano disordini

Gli anarchici (pochi) bloccano Venezia

DISAGI L'ingente dispositivo di sicurezza ha impedito gravi disordini.

Munaro a pagina 11

Belluno
Corte dei conti, indagine sulla variante di San Vito

La Procura regionale della Corte dei conti del Veneto ha aperto un fascicolo sulla "variante" di San Vito di Cadore, progettata per i Mondiali del 2021, ma non ancora iniziata e quasi impossibile da completare in tempo per le Olimpiadi del 2026. Il procuratore regionale Ugo Montella ha disposto l'avvio di un'indagine preliminare per accertare la possibile sussistenza di un danno erariale e ha disposto l'acquisizione di tutta la documentazione necessaria ad una prima valutazione del caso. A presentare un esposto è stato il comitato "No variante Anas San Vito di Cadore".

Amadori a pagina 11

Giorgia, 17 anni, uccisa da un'auto in Colorado

▶Vicenza, giocava a softball a Padova. Negli Usa per studi «Ora un ponte in suo nome»

Angela Pederiva

Drappi vermiglio avvolgono gli alberi attorno alla Doherty High School. Era il colore preferito di Giorgia Trocciola, lo stesso del diamante allo stadio Plebiscito su cui giocava la 17enne veneta, promettente atleta del Padova Baseball Softball Club. Ma anche studentessa del liceo artistico Canova di Vicenza che stava trascorrendo un anno di studio a Colorado Springs, negli Stati Uniti, dove mercoledì è stata travolta e uccisa da un fuoristrada transitato col rosso sulle strisce pedonali davanti alla scuola. Una tragedia che ha indotto le autorità locali a progettare misure di sicurezza per l'attraversamento stradale, tanto che in memoria della giovane potrebbe essere costruito un ponte per chi va a piedi. Il dramma, il dolore, la rabbia, la consapevolezza. È stato tutto molto veloce in America, anche se la terribile notizia è rimbalzata da Oltreoceano solo nelle ultime ore. A confermarla è stato il papà Gianfranco Trocciola, tramite un post (...)

Continua a pagina 10

VITTIMA Giorgia Trocciola, 17 anni, di Vicenza

Padova
Pandolfo a Maniero «La rapina? Io no, ero in Argentina»

«Ero a Buenos Aires», dice sicuro Antonio "Mario" Pandolfo, nome di spicco della "mala del Brenta" tirato in ballo per la rapina del 7 aprile 1989 alla gioielleria Vanotti di Padova. «Sono diventato il parafulmine per tutti. Mi tirano in ballo per tutto».

Dianese a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Serenissima: Delitti e Misteri - Vol. 4" + € 7,90 ✤

L'esodo dal Nord Africa

Lo sbarco a Lampedusa di un gruppo di migranti salvati in mare dalla nave dell'Ong Louis Michel

L'ondata di migranti in 24 ore 3 mila arrivi «Il 90% dalla Tunisia»

▸Primavera e bel tempo hanno fatto impennare i viaggi in mare

▸Situazione critica a Lampedusa nell'hotspot entrano 2.250 persone

L'ALLARME

ROMA Quello che l'Europa e il governo italiano temevano sta accadendo: la primavera e il bel tempo hanno fatto impennare i viaggi in mare, con decine di barconi, gommoni e piccole imbarcazioni che continuano a salpare senza sosta. Nel novanta per cento dei casi, la partenza è dalle coste della Tunisia: dal porto di Sfax. Un'ondata di migranti che da giorni sembra incontenibile: basti pensare che nelle ultime 24 ore sono stati più di tremila i profughi che si sono messi in viaggio. Gli sbarchi avvenuti sono stati più di sessanta. L'aumento vertiginoso dei flussi dallo Stato magrebino dipende dalla crisi economica e dalla tensione politica crescente. Ma bisogna ricordare un dato: Tunisi è un territorio di transito. I profughi che affrontano il Mediterraneo vengono da Congo, Camerun, Nigeria, Costa d'Avorio, Guinea, Sierra Leone, Siria, Tunisia, Marocco e Burkina Faso. Molti di loro raccontano di avere pagato agli scafisti tremila dinari tunisini per la traversata.

I SOCCORSI

La Guardia costiera locale ha detto di avere sventato, negli ultimi tre giorni, 79 tentativi di partenza e di avere soccorso 2.982 persone a bordo di imbarcazioni in difficoltà al largo di Sfax e Chebba. Nell'area di ricerca e soccorso italiana, invece, 2.500 migranti sono stati messi in salvo tra Sicilia e Calabria, sotto il coordinamento della Guardia costiera. Altri 190 naufraghi si trovano a bordo della Geo Barents, la nave di Medici Senza Frontiere: è diretta al porto di Bari. In 78 sono stati invece soccorsi dalla Life Support, di Emergency, in acque maltesi. A Lampedusa sono approdati i profughi della nave-ong Louise Michel - finanziata da Banksy - e altre 294 persone arrivate a bordo di barchini. Nell'hotspot di contrada Imbriacola la situazione è critica: sono stati superati i 2.250 ingressi in ventiquattro ore: i posti liberi erano poco meno di quattrocento. Sull'isola si sono registrati più di 50 sbarchi.

2.500 NAUFRAGHI SOCCORSI TRA SICILIA E CALABRIA PESA LA CRISI ECONOMICA E POLITICA DEL PAESE MAGREBINO

LE TRAGEDIE

Ieri non ci sono stati solamente arrivi record e salvataggi. Con l'impennata delle partenze sono aumentate anche le tragedie delle morti in mare. Mentre salgono a novanta le vittime del naufragio del barcone che si è schiantato contro una secca lo scorso 26 febbraio al largo di Steccato di Cutro, l'ultimo dramma è avvenuto in area Sar maltese: dopo il naufragio di due barchini, le motovedette della Guardia costiera e delle Fiamme gialle italiane, che sono intervenute, hanno recuperato almeno undici corpi senza vita. Una decina di persone sono state salvate dalla capitaneria, mentre altri naufraghi sono stati soccorsi da un peschereccio tunisino, che è poi stato scortato verso il porto di Lampedusa. Ma non è finita. Alcune ore prima, al largo della costa tunisina, si erano persi i contatti con trentaquattro migranti provenienti da Paesi dell'Africa sub-sahariana: in serata risultavano ancora dispersi. La barca sulla quale viaggiavano è affondata. «Non potendo raggiungere la maggior parte delle imbarcazioni, stiamo cercando di stabilire quali siano arrivate, quali siano state intercettate, quali si siano capovolte. Sono necessari grandi sforzi di salvataggio», ha spiegato Alarm Phone, l'organizzazione indipendente di supporto ai migranti che attraversano il Mediterraneo per raggiungere l'Europa. Sempre Alarm Phone ha segnalato la presenza di una barca in pericolo al largo della Libia: a bordo 84 persone. Gli attivisti della ong Sos Mediterranée sostengono di essere stati minacciati dalle autorità libiche - che avrebbero anche esploso colpi di arma da fuoco in aria - quando hanno provato ad avvicinarsi. «Ocean Viking era stata allertata da Alarm Phone di un gommone in pericolo in acque internazionali. La motovedetta 656 si è avvicinata, minacciando l'equipaggio e sparando in aria», ha scritto la ong in un tweet.

I PROVVEDIMENTI

In queste ore non c'è solo chi sbarca, ma anche chi, dopo la traversata, sarà costretto a tornare indietro. Il questore di Siracusa ha emesso 52 provvedimenti di respingimento per altrettanti migranti egiziani arrivati ad Augusta giovedì scorso. Il gruppo era composto da 83 persone: oltre a loro, anche 24 siriani richiedenti asilo. Adesso i 52 avranno una settimana di tempo per lasciare il territorio nazionale. Gli arrivi, però, sono solo all'inizio: nelle prossime ore è previsto l'approdo nel porto di Bari della nave Geo Barents di Medici senza frontiere. A bordo ci sono 190 persone, quasi tutte bengalesi.

Michela Allegri

Sbarcati in Italia

Così a inizio d'anno

	2021	2022	2023
gennaio	1.039	3.035	4.962
febbraio	3.994	2.439	9.465
marzo	2.395	1.358	5.952
Totale	6.183	6.518	20.379

Le rotte
Dati aggiornati al 13 marzo

TUNISIA	12.083
LIBIA	7.057
TURCHIA	689

Fonte: Viminale (dati aggiornati al 23 marzo mattina)

Withub

Boom di barchini in mare ma i morti per naufragio sono meno che in passato

IL FOCUS

ROMA Ripartire dai dati abbandonando bandiere di parte e soluzioni preconfezionate. È in questa direzione che tutte le forze politiche dovrebbero muoversi per affrontare in modo nuovo e finalmente efficace la questione migratoria. Ne è convinto il sociologo Luca Ricolfi che, insieme a Luca Princivalle, ha realizzato per la Fondazione Hume uno studio relativo al fenomeno delle morti in mare nel corso degli ultimi sei governi (Renzi, Gentiloni, Conte I, Conte II, Draghi, Meloni), pubblicato nei giorni scorsi su La Ragione.

LO STUDIO

Numerose le variabili prese in considerazione all'interno della ricerca. A partire dal numero di morti e dispersi nel Mediterraneo. Con il record toccato all'esecutivo Renzi, (con un conto di morti e dispersi pari a 11,9 al giorno), seguito da Gentiloni (7,5), Meloni (6,8), Conte I (5,6), Draghi (5,9) e Conte II (3,7).

E poi il numero di sbarchi al giorno. Con al primo posto i governi Renzi (484) e Meloni (410,5), seguiti dal governo Gentiloni (257,1) e Draghi (235). E, di nuovo, in coda, i governi Conte I (33,6) e II (81,1). Ma se si guarda all'andamento medio giornaliero del rapporto tra morti e sbarchi la classifica cambia aspetto. Ne emerge innanzitutto che la politica dei porti chiusi di Salvini e del governo Conte I (che in qualche modo radicalizzava la linea adottata in precedenza da Minniti) non funziona: il crollo degli sbarchi è andato di pari passo con livelli record di rischiosità dei viaggi (10 volte l'attuale), con 16,6 morti o dispersi su 100 migranti sbarcati.

I DATI DELLA FONDAZIONE HUME: LA PERCENTUALE DI VITTIME IN RAPPORTO ALLE PARTENZE È LA PIÙ BASSA DA ANNI

In base a questo indicatore, l'esecutivo Meloni, con un rapporto di 1,7 morti/dispersi su 100 sbarcati registra - malgrado i tragici fatti di Cutro - il dato minimo per rischiosità dei viaggi per i migranti.

IL PARERE

«Una soluzione che salvi il principio dei diritti e la difesa dei confini nazionali è impossibile», afferma Luca Ricolfi. Secondo il sociologo, non meno problematica è la via dell'apertura dei canali umanitari, dal momento che «ci saranno sempre più persone che vorranno entrare rispetto ai posti disponibili».

Né la soluzione di un Piano Marshall, con fondi da destinare ai Paesi d'origine dei migranti, potrà essere salvifica: non solo per i ridotti investimenti previsti finora, ma anche per la corruzione dei governi e delle burocrazie della maggior parte dei Paesi africani e per il deflusso dei lavoratori più qualificati e istruiti che da anni, emigrando, impoveriscono i Paesi di origine.

Se di fronte alla politica si prepara un ventaglio di non-soluzioni e compromessi, al giornalismo, invece, il compito di vigilare in modo neutro e imparziale. Perché, conclude Ricolfi, «la timidezza dei media ha le sue responsabilità. Con la stessa attenzione usata per Cutro, forse in passato avremmo avuto meno morti».

SIA CHIUDENDO I PORTI SIA APRENDOLI AUMENTANO I RISCHI RICOLFI: «VITE SALVATE SE L'ATTENZIONE FOSSE STATA LA STESSA DI OGGI»

Anche l'analisi effettuata dalla pagina di fact checking Pagella Politica conferma quanto rilevato dalla Fondazione Hume: dall'insediamento del Governo Meloni «in Italia al 22 marzo sono sbarcati circa 40.400 migranti e nel mar Mediterraneo centrale ne sono morti o andati dispersi quasi 400», ovvero «la percentuale più bassa registrata dai sette governi presi in considerazione».

Valentina Pigliautile

Il piano per l'accoglienza: posti anche nelle caserme

▶Verso l'emergenza estate. Il governo chiede ai sindaci nuove strutture

▶L'ipotesi di aumentare i fondi a chi gestisce i centri per i richiedenti asilo

LA STRATEGIA

ROMA La convinzione è che si possa essere ancora in tempo. E cioè che quei «900.000 arrivi» prospettati da Giorgia Meloni al Consiglio Ue senza un intervento immediato a sostegno della Tunisia, possano essere ancora scongiurati. Tuttavia le resistenze del Fondo monetario internazionale e la tradizionale capacità di reazione al ralenti dell'Unione europea spingono l'esecutivo ad iniziare a ragionare su come, qualora ci si arrivasse davvero, debba essere gestita l'emergenza estiva. In primis chiedendo un coinvolgimento maggiore dei sindaci e, come "piano b", facendo ricorso alle caserme per tamponare l'emergenza.

Per il momento si tratta di poco più che ipotesi che rimbalzano tra tecnici e consulenti di Viminale e Farnesina, eppure un primo abbozzatissimo «piano straordinario» inizia a prendere corpo. Anche perché, che si tratti di Lampedusa, Pozzallo, Messina o Taranto, nessuno degli hotspot attualmente attivi sarebbe in grado di "tenere" con un trend di arrivi come quello prospettato. I centri di prima accoglienza da liberare però, inevitabilmente, pongono un'altra questione: l'ampliamento della rete dell'accoglienza su tutto il territorio nazionale.

LA PRIMA LINEA

Anche perché, al netto delle decisioni politiche sul riconoscimento degli status di rifugiato o richiedente asilo, delle modifiche alla protezione speciale che tanto hanno fatto discutere dopo il naufragio di Cutro, se emergenza sarà bisognerà governarla. E la prima linea a cui sarà chiesto uno sforzo aggiuntivo sono senza dubbio i sindaci. A loro verrebbe richiesta «una maggiore disponibilità» a reperire strutture immediatamente utilizzabili, che si tratti di Sai (acronimo che sta per Sistema di Accoglienza e Integrazione, ovvero la gestione "ordinaria") e Cas (Centri di accoglienza straordinaria).

Un passaggio questo, che in realtà risulta già parzialmente in corso, senza grossi risultati. Non solo perché i regolari bandi pubblicati dalle prefetture sono spesso andati deserti, quanto perché ai tavoli convocati dai prefetti in diverse zone d'Italia spesso i sindaci si sono presentati a mani vuote, chiedendo maggior risorse, come accaduto ad esempio a Belluno, Parma e Venezia.

FINO A OGGI MENO DI UN COMUNE SU 4 SI È DETTO INTERESSATO AD OSPITARE I MIGRANTI

Del resto lo dicono i numeri dell'ultimo report elaborato da "Centri d'Italia": meno di un comune su 4 (precisamente il 23,2%) nel 2021 era interessato dall'insediamento di un centro, sia esso di competenza prefettizia (Cas o centri di prima accoglienza) o afferente al sistema di titolarità pubblica (Sai). Un problema perché la soluzione migliore - in primis per i migranti - è considerata proprio il ricorso a strutture piccole e ben distribuite sul territorio. Tant'è che tra le ipotesi al vaglio ci sarebbero aumentare i fondi a disposizione degli enti locale, oppure a nuove incentivazioni per associazioni e cooperative del terzo settore.

STRUTTURE TRANSITORIE

Se però questa tipologia di accoglienza non dovesse essere possibile a causa dell'afflusso, viene anche rispolverata l'idea di utilizzare le caserme militari per la cosiddetta accoglienza transitoria. Ovvero per alleggerire la situazione negli hotspot esclusivamente nei periodi "peggiori".

IN ITALIA 22 CENTRI MA NON BASTANO

In Italia per ospitare i migranti che attendono la risposta alla richiesta d'asilo ci sono 8 centri di permanenza e 14 centri d'accoglienza, oltre a 4 centri di primo soccorso.

Al momento è considerata un'opzione piuttosto complicata, tuttavia, spiegano fonti informate, a dispetto di quando si optò per una soluzione simile nel 2014, dopo l'esperienza del Covid in cui le caserme sono state utilizzate per quarantene e isolamento, oggi si ha una capacità di gestione migliore e una reattività differente. Tant'è che si stima che si potrebbe agevolmente triplicare gli attuali 50mila posti disponibili tra Cas e altri centri governativi, in linea con quanto avvenuto negli anni passati. Oggi però la situazione si prospetta straordinaria. Basti pensare che nei primi tre mesi del 2023 sono arrivati in Italia 21.122 migranti (secondo i dati del Viminale aggiornati al 24 marzo), quando nel 2022 e nel 2021 sono stati poco più di 6mila nello stesso periodo.

I PREFETTI HANNO GIÀ CONVOCATO, SENZA SUCCESSO, TAVOLI CON LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Discorso a parte infine, per i Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr), quelle strutture in cui i migranti vengono trattenuti in condizioni detentive, al fine di essere rimpatriati. Strutture per cui non solo il decreto Cutro ha semplificato l'iter legislativo, ma è anche già stato aumentato il budget di 5,39 milioni di euro per il 2023 nell'ultima legge di bilancio. Tant'è che, inseguendo la vecchia battaglia leghista dei 100mila rimpatri all'anno, Matteo Salvini ha dichiarato che «Ce ne sarà uno in ogni regione». Si spera in condizioni migliori di quelli attuali.

Francesco Malfetano

L'inaugurazione

A Cutro il monumento ai naufraghi

«Alla memoria dei morti ed ai sopravvissuti sia dedicato ogni giorno un nostro pensiero ed un nostro atto di amore. Questo naufragio ci serva da monito ad impedire che trafficanti e scafisti di esseri umani senza scrupoli possano mettere a rischio la vita di migranti disperati». È la frase principale della lunga iscrizione posta su un monumento dedicato al naufragio avvenuto un mese fa nelle acque di Steccato e inaugurato ieri a Cutro. A scoprire la stele sono stati il sindaco, Antonio Ceraso, il sottosegretario all'Interno Wanda Ferro e due migranti sopravvissuti al naufragio. Il monumento è stato commissionato dal Comune. «Questo monumento - ha affermato il sindaco Ceraso - sta a significare che noi i riflettori non li abbasseremo mai. Sarà a ricordo di quello che è successo per ribadire la solidarietà e l'accoglienza del popolo di Cutro». Il sottosegretario Wanda Ferro, in rappresentanza del governo, ha ribadito che «Cutro è simbolo di una politica migratoria che deve vedere l'Unione europea farsi carico della problematica intervenendo al più presto». Dopo l'inaugurazione del monumento, nella chiesa della Santissima Annunzia di Cutro in memoria delle vittime si è svolto il concerto dell'Orchestra sinfonica della Calabria diretta da Alberto Veronesi.

I fondi europei

Pnrr, il governo accelera sulle assunzioni nella Pa Formez commissariato

▶Nuovo decreto per spingere il piano Più personale per ministeri e Comuni

▶Nel provvedimento cambio al vertice della "centrale dei concorsi pubblici"

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il governo prova ad accelerare sul Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. E per farlo l'intenzione è spingere più forte il pedale sulle assunzioni di pubblici dipendenti. Le amministrazioni centrali lamentano da tempo scoperture di organico fino al 30 per cento. I Comuni, da cui passano 40 miliardi di investimenti, hanno bisogno di assumere in tempi rapidi progettisti e ingegneri. Così, è in arrivo un nuovo decreto Pnrr, dopo quello sulla governance e le semplificazioni ancora in discussione al Senato. All'interno del provvedimento ci sarà anche una norma per il commissariamento del Fomez, di fatto una sorta di centrale dei concorsi pubblici. Che la raffica di concorsi pubblici calati a terra nel 2021-2022 non abbia sortito l'effetto sperato non è un mistero. È stato proprio il Formez, l'associazione in house del Dipartimento della Funzione pubblica, che dal 2020 ha come presidente l'ex ministro della Cultura Alberto Bonisoli, con un mandato in scadenza a fine 2024, a rilevare che il 20 per cento dei vincitori si è tirato indietro all'ultimo, rinunciando al posto conquistato.

A pesare, secondo le analisi dello stesso Formez, sono stati soprattutto i contratti a tempo determinato e le retribuzioni non all'altezza, che non fanno gola soprattutto quando la sede di lavoro non corrisponde alla propria residenza, ma stando agli esperti pure l'assembramento di concorsi verificatosi nell'ultimo biennio non ha aiutato. Si sono moltiplicati infatti i concorsisti, che partecipano a più prove per per più posizioni, e alla fine optano per il posto più vantaggioso, mandando in difficoltà di conseguenza le amministrazioni con meno appeal. Il Formez, in attività dal 1963 e ora a rischio commissariamento, è il centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento della Pubblica amministrazione. Oggi gestisce i maggiori concorsi pubblici e ha un ruolo dunque centrale nella partita per il rafforzamento delle amministrazioni alle prese con il Piano nazionale di ripresa e resilienza: i risultati ottenuti finora però non sembrerebbero così convincenti ed è per questo che il governo chiede una svolta netta. Il prossimo decreto Pnrr punta, come detto, ad accelerare le assunzioni nella Pubblica amministrazione: particolarmente critica la situazione nei dicasteri, dove le scoperture di organico raggiungono a volte anche il 30 per cento. Per evitare fughe di tecnici, non è escluso inoltre che venga data la possibilità di continuare a prestare servizio a chi ha raggiunto l'età pensionabile ma lavora ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. C'è sul piatto anche la stabilizzazione degli 8mila addetti dell'Ufficio del processo, che sono stati assunti sempre nell'ambito delle azioni previste dal Pnrr e da cui dipende lo smaltimento degli arretrati nei tribunali.

NELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI LE "SCOPERTURE" DI ORGANICO RAGGIUNGONO ANCHE IL 30 PER CENTO

IL PASSAGGIO

Più in generale, l'obiettivo da qui al 2030 è di assumere un milione di persone nel pubblico, dove l'età media si attesta sui 50 anni e l'esigenza di attrarre i giovani non è mai stata così viva. Sempre il Formez ha rilevato però che prima del 2018 si contavano 200 candidati per posto, mentre adesso solo 40 (e sono in rapida discesa). Un altro allarme arriva da Forum Pa, che ha appena presentato al Parlamento Ue il rapporto sullo stato della Pa italiana: i giovani under 35 sono meno del 10%, la spesa in formazione è di circa 40 euro per dipendente ed è forte il disallineamento tra i titoli di studio posseduti (prevalentemente lauree in giurisprudenza, scienze giuridiche, diritto ed economia) e le professionalità richieste dal Pnrr. Altri numeri ancora saltano all'occhio nell'ultimo aggiornamento del Conto annuale, la base dati sul lavoro pubblico messa a punto ogni anno dalla Ragioneria generale dello Stato. Per esempio, rispetto al 2020 il numero dei dipendenti è rimasto sostanzialmente costante (3,2 milioni) ma è risultato in decisa crescita (da 90.803 a 107.696 unità) il personale a tempo determinato. E poi: dal 2012 al 2021 le retribuzioni lorde dei dipendenti pubblici sono cresciute in media del 7,9 per cento, troppo poco, considerata nel periodo un'inflazione complessiva del 9,2 per cento.

Francesco Bisozzi

SUL TAVOLO UNA NORMA PER CONSENTIRE AI TECNICI DEL RECOVERY DI POTER LAVORARE ANCHE SE SONO RAGGIUNTI I REQUISITI DELLA PENSIONE

Confesercenti con i ritardi a rischio 5,6 miliardi

LO STUDIO

ROMA L'impatto positivo del Pnrr su Pil e consumi rischia di essere fortemente indebolito dai ritardi di attuazione accumulati fino ad oggi. È l'allarme di Confesercenti che, sulla base di una simulazione condotta attraverso il modello econometrico Cer, stima che le difficoltà incontrate nell'implementare il Piano abbiano già determinato una perdita di Pil dello 0,4% nel 2022, pari a 7,6 miliardi di euro di minore crescita. E nel 2023 potrebbero costarci ulteriori 5,6 miliardi di aumento del Pil. «Il Pnrr è un'occasione storica per la crescita e la modernizzazione della nostra economia: è quindi assolutamente prioritario recuperare i ritardi di attuazione. Con le risorse del Pnrr la nostra Italia può diventare un Paese migliore. Più coesione sociale, più lavoro, più giustizia, più attenzione all'ambiente ed agli sprechi, più risorse per chi ha bisogno. Ci sono però diverse criticità dalla gestione dei progetti da parte delle amministrazioni locali alle difficoltà nel rendere note alle imprese le opportunità disponibili», commenta la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise. Ad oggi, evidenzia Confesercenti, si può valutare che il Pnrr accumulerà alla fine dell'anno corrente un ritardo di attuazione pari a 19 miliardi. La mancata spesa avrebbe già determinato una perdita di Pil dello 0,4% nel 2022 e rallenterà la crescita del Pil di un ulteriore 0,3% nel 2023 rispetto alle previsioni. Per i consumi delle famiglie, si stima che le difficoltà incontrate nell'implementare il Piano abbiano comportato lo scorso anno un minore incremento di 1,9 miliardi, mentre per il 2023 la dinamica della spesa delle famiglie verrebbe rallentata di 3,2 miliardi.

Concorsi pubblici, i posti scoperti

Profilo professionale	Posti coperti %	Posti scoperti %
Addetto all'Ufficio per il processo	100,0	0,0%
Educatore, assistente sociale	100,0	0,0%
Ispettore del lavoro	100,0	0,0%
Operatore data entry	100,0	0,0%
Giuridico, amministrativo	85,4	14,6%
Operatore di accoglienza e vigilanza	82,2	17,8%
Servizi tecnici (ingegneri, architetti)	28,4	71,6%
Statistico, informatico	62,5	37,5%
Analista mercato del lavoro	41,7	58,3%

Fonte: Rapporto Formez — Withub

E a Palazzo Chigi si prepara "l'operazione verità": dossier sugli errori di Conte e Draghi

IL CASO

ROMA «Operazione verità». A palazzo Chigi la chiamano così, e garantiscono, arriverà subito dopo aver completato le verifiche - più volte prorogate - per il pagamento terza tranche del Pnrr. Quando cioè si saranno superate le difficoltà a incassare i 19 miliardi di euro dovuti da Bruxelles per il raggiungimento dei 55 obiettivi al termine del 2022. Oppure, più semplicemente, arriverà dopo la pubblicazione delle 386 pagine di relazione semestrale redatta dalla Corte dei conti. Un testo che sarà presentato martedì prossimo, 28 marzo, al Parlamento e rischia di mettere ulteriormente in difficoltà l'esecutivo.

Del resto è lo stesso ministro degli Affari Ue, della Coesione territoriale, del Sud e del Pnrr Raffaele Fitto ad ammettere «qualche difficoltà», sottolineando come però come «siamo al governo da poco più di quattro mesi e che quello di cui parliamo riguarda delle scelte che noi abbiamo trovato in corsa a fine anno e sulle quali però abbiamo lavorato nel migliore dei modi possibili».

All'interno del governo infatti si sta vivendo piuttosto male la pressione mediatica degli ultimi giorni sull'andamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Specie perché, ne sono convinti a tutti i livelli, le colpe di questi ritardi non sono imputabili agli attuali inquilini dei dicasteri.

LA RELAZIONE SARÀ PRESENTATA APPENA COMPLETATE LE PROCEDURE PER IL PAGAMENTO DELLA TERZA RATA

I DOSSIER

In particolare, attorno a Giorgia Meloni i nervi sono saltati dopo che è stata resa nota la vicenda della piantumazione di 6,6 milioni di alberi entro la fine del 2024 in 14 città metropolitane italiane esposte a problemi ambientali e di inquinamento atmosferico, tra cui Milano, Roma, Torino, Genova, Bari e Messina.

L'esecutivo - che starebbe appunto lavorando a un dossier che puntualizzi tutte le mancanze imputabili alla gestione fatta dal Conte II e da Draghi del Pnrr - sostiene infatti che i rilievi della Corte dei Conti e dell'Unione europea siano dovuti a dei «difetti di progettazione». I fondi ripartiti nel programma iniziale, e cioè circa 50 euro ogni pianta, sarebbero drammaticamente pochi rispetto al numero di alberi richiesti. Da qui la necessità dei Comuni di lasciare in bianco l'attuazione dei progetti o, peggio, di ricorrere a semi o piante particolarmente giovani. In altre parole l'esecutivo Meloni avrebbe ereditato norme scritte male ed eseguite peggio. O almeno questa è la tesi in voga negli uffici di palazzo Chigi.

Raffaele Fitto, ministro degli Affari Ue, Coesione territoriale Sud e Pnrr

L'ESEMPIO DEI SEMI PIANTATI AL POSTO DEGLI ALBERI: COSÌ I COMUNI HANNO RIMEDIATO ALLA CARENZA INIZIALE DEI FONDI

LA SICUREZZA CYBER

Idem per quanto riguarda cybersecurity. Tra i 9 obiettivi contestati su 55, spiccano infatti 3 relativi alla sicurezza digitale. Dal dichiarato avvio dei servizi nazionali per cui non sembra però esistere una relazione, proprio come la centrale di audit per le misure di sicurezza che è quindi impossibile da dimostrare attivata. Una situazione che «è costata il posto a Roberto Baldoni» secondo la ricostruzione offerta da una fonte al vertice dei partiti di maggioranza.

Difficile in ogni caso lasciar passare il messaggio che il ritardo sulla cosiddetta "messa a terra" del Piano sia completamente da addossare alle legislature precedenti. Se sulla tranche di marzo infatti, la difesa è ammissibile. Diverso è il discorso per la difficoltà di spesa registrata (secondo le anticipazioni del Sole 24 ore) al 13 marzo. Fino a questo momento infatti, l'Italia ha utilizzato solo il 6% delle risorse da qui al 2026.

Francesco Malfetano

La partita sull'automotive

E-fuel, intesa Ue-Berlino l'Italia: ora i biocarburanti

▶Dal 2035 via libera al motore termico che utilizza combustibili da rinnovabili

▶Il pressing di Roma per poter impiegare quelli derivanti da sostanze organiche

IL CASO

ROMA In Europa c'è l'accordo per dare una seconda vita al motore termico nel quadro della svolta sulle auto "green" a partire dal 2035. Purché utilizzi solo carburanti a emissioni zero. Dopo un tira e molla durato quasi un mese e che ha fatto breccia anche nel pieno del summit dei leader Ue di giovedì e venerdì, ieri mattina è arrivata la fumata bianca nelle trattative tra Commissione europea e governo tedesco: Berlino voterà a favore della stretta sulle auto a diesel e benzina senza riaprire il testo già approvato dall'Eurocamera e, in cambio, Bruxelles presenterà nuove e più precise regole sugli e-fuel, i combustibili sintetici prodotti a partire da energie rinnovabili e con processi che "catturano" la CO_2 al centro di imponenti investimenti da parte delle case automobilistiche.

L'ITALIA

Fuori dall'intesa rimangono, invece, perlomeno per ora, i bio-fuel, i biocombustibili realizzati dalla lavorazione di sostanze organiche di origine vegetale e animale attorno a cui si era organizzato il parallelo pressing sull'esecutivo Ue da parte dell'Italia. Roma però rilancia. E all'indomani delle dichiarazioni di Giorgia Meloni rese all'uscita dal summit europeo («La partita sui biocarburanti non è affatto persa») l'esecutivo precisa che «c'è una trattativa ancora aperta» con la Commissione. Un negoziato serrato con i servizi brussellesi per ottenere garanzie e un cambio di passo da ufficializzare in un testo normativo diverso da quello (ormai chiuso e non emendabile) sulle vetture a emissioni zero.

La chiave di volta resta, spiegano, il modello della «neutralità tecnologica». Il concetto è semplice: ognuno deve poter perseguire la transizione green come meglio crede. Per cui se la Francia può produrre l'idrogeno verde anche con il nucleare (come avallato dall'ultimo Consiglio Ue) e la Germania ricorrere all'e-fuel, l'Italia deve poter puntare sui combustibili derivati dagli scarti organici o da colture come il mais.

IL TWEET DI TIMMERMANS

Ad annunciare l'accordo con la Germania è stato il commissario europeo per l'Ambiente Frans Timmermans con un tweet: «Abbiamo trovato un accordo con Berlino sull'uso futuro degli e-fuel, i carburanti sintetici per le auto».

Ovviamente, perché ciò avvenga, c'è bisogno che Roma riesca a portare dalla sua una buona fetta dei ventisette stati europei. In tal senso però, l'appoggio non manca. Perché se il patto con Emmanuel Macron è stato già sancito nel faccia a faccia notturno con Giorgia Meloni di giovedì, gli interessi legati alla produzione di automobili e la vicinanza politica dei leader di governo, garantiscono a Roma un sostegno di partenza abbastanza ampio, includendo oltre agli "amici" Polonia e Grecia, anche Slovenia e Repubblica ceca. A cui non è escluso possa accodarsi la Spagna, con premier Pedro Sanchez atteso nella Capitale il prossimo 5 aprile.

In ogni caso la speranza è che l'Europa «non si dimostri irragionevole e sorda», ha detto ieri il ministro per l'Ambiente e la sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin.

10 euro

Secondo alcuni studi, è questo il costo dei carburanti sintetici al litro. Un ostacolo che potrebbe però essere risolto grazie ad economie di scala una volta in produzione.

2 litri

La produzione di carburanti sintetici al momento è molto impattante sul fabbisogno idrico. Per ottenere un litro di questo carburante sono necessari infatti circa due litri di acqua.

IL VERTICE

Intanto domani i diplomatici Ue riuniti nel Coreper I prenderanno atto dello sblocco dello stallo tedesco, con la presidenza svedese del Consiglio che ha inserito in tutta fretta l'approvazione definitiva del regolamento all'ordine del giorno della riunione dei ministri dell'Energia di martedì.

Per il governo italiano ci sarà Pichetto Fratin, autore insieme al vicepremier Matteo Salvini e al collega Adolfo Urso di una lettera inviata a Timmermans a inizio settimana per chiedere l'inclusione dei biocombustibili e avvisando Bruxelles che il nostro Paese non intende accettare «un'interpretazione indebitamente ristretta» della nozione di carburanti "green" tale da escludere, dal suo campo di applicazione, i bio-fuel.

L'Italia, ha confermato sempre il ministro dell'Ambiente ieri, «è impegnata in queste ore a fornire tutti gli elementi utili per far comprendere all'Ue in modo scientificamente e razionalmente inappuntabile, l'importanza di inserire i biocarburanti tra i combustibili verdi». Il governo, ha aggiunto Salvini, «è determinato a proseguire nella strada del buonsenso: a tutela di posti di lavoro, ambiente e attività produttive, e per non fare un enorme regalo alla Cina, è necessario che l'Europa apra anche ai bio-fuel».

Francesco Malfetano
Gabriele Rosana

PER IL GOVERNO «NEGOZIATO ANCORA APERTO». PICHETTO: «SPERIAMO CHE L'EUROPA SI DIMOSTRI RAGIONEVOLE»

Le benzine green già usate nei motori tradizionali: costano meno delle sintetiche

IL FOCUS

ROMA Per l'Italia la partita sui biocarburanti è ancora tutta da giocare. E a Palazzo Chigi rimane salda la convinzione che possano rappresentare un'alternativa efficiente rispetto agli e-fuel scelti da Berlino. I biocarburanti (su cui sta investendo Eni) sono considerati carbon neutral perché, in sostanza, quando vengono bruciati per alimentare i motori termici, sviluppano l'anidride carbonica (catturata precedentemente dalle piante attraverso la fotosintesi) già presente nella biomassa di partenza. Dai biocarburanti derivano bioetanolo e biodiesel. L'Europa però continua a spingere per una deroga al divieto di vendita delle auto a combustione oltre il 2035 solo per gli e-fuel. Ma davvero i biocarburanti possono essere una soluzione efficace per superare i carburanti di origine fossile? E, soprattutto, convengono?

I BIO

In realtà noi li utilizziamo già, mescolati in parte nel gasolio e nella benzina con i quali facciamo rifornimento ogni giorno. Si tratta però di una piccola parte. Se accanto alla pistola di rifornimento vediamo E10 vuol dire che nella benzina si trova il 10% di biocarburante (E5 significa 5%). La normativa europea prevede anche una E85, ma solo poche automobili possono utilizzarlo perché richiede una messa a punto particolare del motore e anche accorgimenti che tengano conto della sua forza corrosiva su metallo, gomma e plastica.

L'EFFETTO SUI COSTI

L'E85 avrebbe anche un prezzo inferiore e un contenuto di ottano e ossigeno superiore, dunque è più pulito e offre maggiori prestazioni, ma può causare danni importanti se impiegato su motori non progettati per utilizzarlo. Insomma, il riadattamento dei veicoli esistenti sarebbe oneroso, questo va detto, ma la tecnologia c'è e in Brasile è già realtà: nel Paese di Lula e Neymar quasi tutto il circolante utilizza etanolo di origine vegetale. Un'ulteriore curiosità.

LE MONOPOSTO DI F1 ALIMENTATE CON BIOETANOLO AL 10% E SI PREVEDE DI ARRIVARE AL 100% NEL 2025

L'UTILIZZO IN F1

Utilizzano bioetanolo molte categorie automobilistiche sportive: la Formula 1 è al 10% e arriverà al 100% nel 2025, la MotoGP lo adotterà nel 2027. Anche il gasolio con il quale oggi ci riforniamo contiene già biodiesel miscelato con la sigla B7 (al 7%) e B10 (al 10%). Uno dei vantaggi è che emette meno particolato e lubrifica meglio il motore, ma rilascia più ossidi di azoto e ha un potere calorifico inferiore, dunque la potenza è inferiore. I biocarburanti hanno un bilancio di CO_2 più favorevole, ma la loro disponibilità può soddisfare solo una piccola parte di tutto il parco circolante. Se si volesse aumentare la produzione oltre una certa soglia, la produzione effettuata attualmente con gli scarti non sarebbe sufficiente e il rischio è che tolgano spazio alle colture dedicate al cibo.

I SINTETICI

Quanto agli e-fuel, sono carburanti sintetici prodotti facendo combinare il carbonio e l'idrogeno verde. Il primo è ricavato dall'anidride carbonica catturata dall'atmosfera, il secondo dall'elettrolisi dall'acqua utilizzando energia da fonti rinnovabili. Si tratta quindi di carburanti doppiamente puliti. Attenzione, però, perché uno dei nodi tecnici da risolvere è evitare che le vetture progettate e omologate per andare a e-fuel possano poi essere utilizzate con carburanti tradizionali. In questo modo sarebbe vanificato lo sforzo progettuale delle case, si rallenterebbe l'abbandono delle fonti fossili e si andrebbe contro lo spirito degli e-fuel che sono carburanti prodotti con energia pulita e capaci di bilanciare almeno buona parte della CO_2 emessa dal tubo di scarico. Oltre a questo, gli e-fuel praticamente non sono disponibili perché l'unico impianto esistente si trova nella Patagonia cilena e ha iniziato a produrli lo scorso dicembre a ritmi bassissimi: dai 130mila litri iniziali passerà a 55 milioni entro il 2030 e a 550 milioni nel biennio successivo. Se si pensa che nel 2022 in Italia sono stati consumati circa 40 miliardi di litri di carburante per autotrazione, è chiaro che il momento in cui potremmo teoricamente alimentare la nostra vettura con un e-fuel è ancora lontano e per il 2035 è probabile che l'avremo già cambiata scegliendo un altro tipo di propulsione.

TRA I VANTAGGI: MENO EMISSIONE DI PARTICOLATO E L'OFFERTA DI UNA MIGLIORE LUBRIFICAZIONE

Francesco Bisozzi
Nicola Desiderio

Auto, le immatricolazioni a basse emissioni in Italia

I dati Acea di febbraio

	febbraio 2022	febbraio 2023
	3156	4859
Plug-in Hybrid	5314	5587
Elettriche ibride	38.526	47.731
Altre alimentazioni	64.204	72.110

Variazione % Feb 23-Feb 22

Elettriche	Plug-in Hybrid	Elettriche ibride	Altre alimentazioni
+54%	+5,1%	+23,9%	+17,4%

Quota % mercato

Elettriche	Plug-in Hybrid	Elettriche ibride	Altre alimentazioni
3,7%	4,3%	36,6%	55,4%

Fonte: Acea

Withub

Le tensioni sui mercati

Banche, si teme il contagio Giorgetti: «Sistema solido ma siamo pronti ad agire»

▶Il ministro dell'Economia: «L'infezione può dilagare, ma per ora nessun segnale»

▶Secondo il governo svizzero, Credit Suisse «non sarebbe sopravvissuto un altro giorno»

IL CASO

ROMA Il Credit Suisse? «Non sarebbe sopravvissuto un altro giorno». Parola di Karin Keller-Sutter, ministro delle Finanze elvetico. La fusione con Ubs, insomma, ha evitato una crisi globale. Eppure i tentativi di rassicurare i mercati ormai si sprecano. Il messaggio è sempre più o meno lo stesso: le banche europee sono solide. Ieri è toccato al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, provare a gettare acqua sull'incendio provocato prima dal fallimento dell'americana Silicon Valley Bank, proseguito con la crisi di Credit Suisse culminata con il salvataggio da parte di Ubs, e approdata in Europa con il violento attacco speculativo ai titoli della tedesca Deutsche Bank. Una velocità di trasmissione del "virus" che a molti analisti ha fatto tornare la mente alla grande crisi del 2008 scatenata dal crac di Lehman Brothers. Sui mercati, ha ammesso ieri Giorgetti, «l'infezione può dilagare». Ma i problemi delle banche svizzere non riguardano le banche italiane. Ed è per questo, ha spiegato Giorgetti, che «al momento non abbiamo segnali di preoccupazione». Il governo, comunque, è in stretto contatto con le autorità di vigilanza ed è «sempre pronto» per adottare i provvedimenti necessari. Prima di tutto bisognerà attendere la giornata di domani, vedere come apriranno le banche sui mercati, a partire da Deutsche Bank, che venerdì scorso è stata la miccia che ha innestato le vendite. Il gruppo tedesco si è dimostrato un obbiettivo perfetto per la speculazione dei grandi fondi hedge. Molte le similitudini con Credit Suisse: gli azionisti arabi, un passato di scandali ed gli investimenti in derivati di difficile comprensione. Ma è altrettanto vero che negli ultimi dieci anni la banca tedesca ha rimesso un po' di ordine al suo interno e oggi può vantare una posizione solida sia di bilancio, visto che ha chiuso il 2022 con un utile netto di 5,7 miliardi di euro, sia dal punto di vista del patrimonio: vanta un indice di capitale Cet1 del 13,4%. Ma in questa fase di grande incertezza basta poco a far crollare un titolo bancario. I bond subordinati della ormai famigerata categoria AT1 funzionano ormai come un "avviso di garanzia" della giustizia italiana. Dovrebbero servire per rassicurare gli investitori e invece sono letti come la principale prova che qualcosa nella banca non va.

Qanto accaduto a Deutsche Bank è, in questo senso, un caso esemplare. Per dimostrare forza, la banca ha deciso di riacquistare in anticipo una di queste obbligazioni che, in caso di crisi, vedrebbero il loro valore azzerato. Gli investitori, invece, hanno letto la mossa come una prova di debolezza e di fragilità dell'istituto tedesco. È dovuto scendere in campo persino il cancelliere Olaf Scholz per provare a rassicurare sulla solidità della banca.

Ma se così stanno le cose, perché oggetto dell'attacco è stata proprio una banca tedesca e non, per esempio, una italiana o francese? L'attuale crisi bancaria è nata in America per effetto del repentino aumento dei tassi di interesse da parte della Fed. Jerome Powell ha dato l'impressione di aver in qualche misura recepito il messaggio. La scorsa settimana ha alzato i tassi "solo" dello 0,25 per cento contro l'atteso 0,50 per cento nell'idea che se la corda della politica monetaria tira troppo dal lato del contenimento dell'inflazione, rischia di mettere a repentaglio la stabilità finanziaria delle banche.

AVANTI TUTTA

In Europa Christine Lagarde è andata dritta sulla sua strada e ha aumentato i tassi dello 0,50 per cento, anche perché a febbraio si era legata le mani annunciando già la decisione di marzo su pressione dei falchi, ossia dei tedeschi e degli olandesi. E subito dopo la stretta, il presidente della Bundesbank, Joachim Nagel, si è subito affrettato a dire che altri rialzi saranno necessari. Gli ha fatto eco il solito collega olandese Klaas Knot, che ha chiesto di fare un passo anche a maggio ritenendo remota la possibilità di una crisi finanziaria in Europa. Giudizio pesante, visto che l'olandese presiede anche il Financial Stability Board.

La domanda dunque è: cosa faranno i falchi adesso che la crisi bussa alle porte di casa loro? Se qualche banca tedesca o olandese dovesse avere bisogno di sostegni, scatterà il meccanismo del bail in che obbligherebbe a perdite azionisti e obbligazionisti prima di poter mettere mano ai salvataggi pubblici? Il mercato, insomma, potrebbe provare in qualche modo a testare il sistema di protezione delle banche europee varato dopo la grande crisi del 2008 per vedere se regge. E quello su Deutsche Bank potrebbe essere stato solo un test per misurare la capacità di reazione.

Andrea Bassi

DIETRO L'ATTACCO A DEUTSCHE BANK ANCHE UN SEGNALE AI FALCHI SULLA POLITICA MONETARIA DELLA BCE

La speculazione sui titoli di credito I bond At1 fanno tremare i mercati

LO SCENARIO

ROMA Dopo il tracollo di Silicon Valley Bank e Credit Suisse i nervi degli investitori restano molto tesi. Venerdì la miccia si è riaccesa di nuovo in Europa e questa volta a finire nel mirino è stato il colosso tedesco Deutsche Bank, venduto pesantemente in Borsa, con un vertiginoso aumento del costo delle protezioni assicurative contro il rischio di insolvenza (i cosiddetti cds, credit default swap).

L'istituto, che in due settimane ha perso circa un terzo del suo valore di mercato per i timori di un contagio (in sostanza si sono liquefatti più o meno 7 miliardi di euro di capitalizzazione) è finito sotto tiro dopo l'annuncio di voler rimborsare anticipatamente un bond AT2 da 1,5 miliardi di dollari che sarebbe scaduto nel 2028. Mossa che tuttavia, essendo una estinzione anticipata, dovrebbe rappresentare un segnale di forza e non di debolezza. Per gli analisti di Citi, infatti, Deutsche Bank è rimasta vittima di «un mercato irrazionale», ipersensibile ai timori che la crisi di fiducia scatenata dal fallimento di Silicon Valley Bank negli Usa e dal salvataggio del Credit Suisse in Europa possa estendersi anche nel Vecchio Continente». Un timore che neanche le rassicurazioni del governo di Berlino e l'impegno della Banca centrale europea a intervenire a difesa degli istituti europei in caso di emergenza sono riusciti a placare.

IN EUROPA IL VALORE DI QUESTE OBBLIGAZIONI SUBORDINATE PIÙ RISCHIOSE È DI CIRCA 250 MILIARDI

Il palazzo della Deutsche Bank a Francoforte

UN PREZZO ALTO

Anche sul listino milanese la paura si è impadronita degli investitori e le azioni delle banche italiane venerdì scorso sono state vendute a piene mani. Il mercato teme molto anche l'impatto delle politiche monetarie, visto che le banche centrali appaiono intenzionate a proseguire nella stretta monetaria per frenare la corsa dell'inflazione nonostante le forti turbolenze sui mercati. «Quando aumentano i tassi di interesse - spiega l'economista Carlo Cottarelli - c'è sempre qualcuno che ci va di mezzo, com'è accaduto nel caso della crisi del 2008-2009».

Intanto sotto osservazione ora c'è il mercato dei bond At1 (Additional Tier-1), le obbligazioni subordinate più vicine alle azioni e quindi più rischiose per gli investitori, salite alla ribalta dopo lo scoppio della crisi Credit Suisse. Le autorità svizzere, nell'ambito del salvataggio dell'istituto orchestrato con la rivale Ubs, hanno deciso infatti di azzerare questi bond emessi dal Credit per un valore di circa 16 miliardi di franchi svizzeri (circa 17 miliardi di euro). La decisione ha attirato l'attenzione di diversi osservatori, perché ha penalizzato i possessori di titoli di debito rispetto a quelli di azioni, che di solito sono i primi a subire perdite in caso di crisi. L'ipotesi dell'azzeramento del valore di questi dei titoli prima dell'azzeramento delle azioni, era tuttavia prevista dal prospetto informativo dell'emissione. La mossa ha comunque scatenato nuovi timori sui mercati. Alimentati anche dall'annuncio di un'altra banca tedesca, Deutsche Pfandbriefbank, di non esercitare l'opzione prevista di ad aprile per ricomprare un bond At1 da 300 milioni. Decisione che si appresta a prendere anche Aareal Bank. Il mancato riacquisto, anche se previsto ha dunque creato nuove preoccupazioni e gli investitori ora guardano alla lista di At1 prossimi alla scadenza. Fra questi c'è anche un bond At1 di Unicredit da 1,25 miliardi che l'istituto milanese sarebbe però orientato a riacquistare a giugno come previsto dal prospetto dell'emissione. Anche perché in caso contrario la banca dovrebbe pagare agli investitori una cedola decisamente più alta. Una caratteristica dei bond At1 è infatti quella di essere perpetui, non hanno cioè formalmente una scadenza, anche se gli emittenti indicano delle finestre durante le quali i sottoscrittori possono essere rimborsati alla pari. E queste opzioni in genere, anche se non sempre, vengono sfruttate dagli istituti.

LE AUTORITÀ

Il mercato europeo degli At1 vale circa 250 miliardi, mentre quello italiano intorno a 17-18 miliardi. Ma il caso di Credit Suisse nell'area euro non si dovrebbe ripetere. Nei giorni scorsi le autorità europee hanno infatti ricordato le regole stabilite per i casi di crisi e l'ordine in base al quale gli azionisti e i possessori di obbligazioni di una banca in dissesto dovrebbero sopportare le perdite. In particolare, hanno precisato gli organismi di vigilanza, i primi ad assorbire le perdite nel caso di una banca in default saranno i possessori di azioni e solo dopo si passerebbe ai bond. «Gli strumenti di capitale ordinario sono i primi ad assorbire le perdite e solo dopo il loro pieno utilizzo sarebbe necessario procedere alla svalutazione degli At1», ha spiegato una nota delle diverse autorità bancarie europee.

Jacopo Orsini

LA PAROLA

Bond At1

At1 è la sigla che caratterizza una particolare tipologia di bond destinati solo agli investitori istituzionali. È l'acronimo di "Additional Tier 1" e le obbligazioni servono a partecipare all'assorbimento delle perdite della banca nel caso in cui gli indici patrimoniali dell'istituto scendessero sotto un certo livello (da qui il riferimento al Tier 1, uno degli indici di più importanti per gli istituti). Sono bond di tipo "perpetuo" e non pagano alcuna cedola in caso di perdita. Sono destinati esclusivamente agli investitori istituzionali.

Gli scenari nella maggioranza

In FI è "Tendenza Marta" e il Cav rafforza il governo

▶Il nuovo assetto: Fascina vicepresidente di fatto, nel partito emergono i suoi fedeli

▶Berlusconi soddisfatto del rapporto con Meloni: «Mi chiama due volte a settimana»

IL CASO

ROMA In Fratelli d'Italia lo chiamano «il tocco benefico di Marta». E hanno ragione: la tendenza Fascina - ovvero il nuovo corso di Forza Italia non più Ronzulli style ma di un Berlusconi riallineato a Meloni, a patto che lei gli faccia ottenere in questi giorni qualche nomina amica ai vertici delle aziende partecipate - rafforza tendenzialmente il governo. Basti pensare all'affettuosità con cui Giorgia ha trattato Marta alla festa dei 50 anni di Salvini (Licia grande esclusa) e non c'era soltanto, nello scambio di convenevoli tra la coppia Meloni-Giambruno e Silvio-Marta in quel compleanno diventato celebre, un fatto affettivo ma soprattutto una ragione politica: la promessa del presidente forzista e della sua fidanzata di sostenere meglio e di più, senza i distinguo poco amati dal terzetto che ha propiziato la Tendenza Marta (Marina, Piersilvio, Gianni Letta), l'azione del governo Meloni.

PAX SILVIESCA

Dunque, il «tocco benefico di Marta» non va considerato soltanto l'ennesimo ribaltone interno a una corte regale (do you remember quando Francesca Pascale fece fuori quelli di prima dicendo che spendevano troppo per comprare le zucchine a Palazzo Grazioli? E Maria Rosaria Rossi che da plenipotenziaria fu messa fuori ma ora pare stia tornando in quota Fascina?) ma va visto in primo luogo come una sorta di pax silviesca (inclusiva del nuovo talk show su Rete4 condotto da Giambruno) con il capo del governo. Il quale, dice il Cav agli amici, «finalmente mi consulta spesso, e mi chiama due volte alla settimana». Tutto bene dunque grazie alla fidanzatissima? Con Silvio non si può mai sapere. E però la de-renzullizzazione è in atto (via il capogruppo a Montecitorio, Cattaneo, e nuovo coordinatore azzurro in Lombardia, il fascinìano Sorte) e il Marta Power pare inarrestabile. Occhio a Tullio Ferrante, amico del cuore e ex compagno di scuola di Fascina con cui lei negli anni 2000 viaggiava da Portici (Campania) a Roma in pullman per andare a seguire dal vivo i comizi di Berlusconi. Ora Ferrante (classe '89, avvocato) è sottosegretario, sempre più influente, ma è stato da ragazzo stagista al Ministero della Gioventù e allora conobbe Giorgia Meloni che poi lo ha accolto di buon grado nell'elenco dei membri del governo quando le è stato proposto da Silvio e Marta.

LA VICE-PRESIDENTE

La tendenza Fascina si è andata dispiegando non senza difficoltà. Dopo una diffidenza iniziale, Marina ha sempre più imparato ad apprezzare la compagna del papà. E anche la primogenita sarebbe d'accordo sul nome che circola per la sostituzione di Ronzulli (se ci sarà ma è improbabile) come capogruppo dei senatori: quello di Adriano Paroli, bresciano dotato, guarda un po', di strettissimo rapporto con Marta. In questo riassetto all'insegna del pragmatismo e governismo, inutile dire che Letta è magna pars. Il quasi ottantottenne (il 15 aprile è il suo compleanno e prepariamoci) amico e collaboratore di una vita è sempre stato considerato dalla famiglia Berlusconi (adesso comprensiva di Marta) l'unico vero punto di riferimento per il Cavaliere, specialista nell'evitare guai. «Chiedete a Gianni», ha ripreso a dire Berlusconi per ogni cosa. Con Fascina che non è più la fidanzata silenziosa ma di fatto la vice-presidente vicaria del Cav. La quale in queste ore predica pace presso gli azzurri che la chiamano per complimentarsi con lei ed entrare nelle sue grazie: «Adesso, però, non dobbiamo esagerare», raccomanda a tutti la leader. Dimostrando che, da politica ormai professionista, dopo la forza usa la prudenza ben conoscendo l'adagio romanesco di Mario Brega: «'Sta mano po' esse' fero o po' esse' piuma».

Mario Ajello

Chi comanderà in Forza Italia

SILVIO BERLUSCONI
Il fondatore ha deciso il riposizionamento di Forza Italia

MARINA BERLUSCONI
La figlia del Cavaliere decisiva nella svolta "governista" di FI

ANTONIO TAJANI
Vicepremier e cordinatore: in Forza Italia ha vinto la sua linea

MARTA FASCINA
La compagna di Berlusconi ha ora un ruolo di rilievo nel partito

PAOLO BARELLI
A lui è andato l'incarico di capogruppo alla Camera

Tosi: «Cresceremo in Veneto» Il plauso della vecchia guardia

15 GIUGNO 2022
Antonio Tajani, con Anna Maria Bernini, appunta la spilletta di Fi a Flavio Tosi

L'INCARICO

VENEZIA Il veronese Flavio Tosi è il nuovo coordinatore regionale di Forza Italia, partito in cui è entrato solo nove mesi fa. Ma a quanto pare la sua nomina piace anche ai forzisti della prima ora, a giudicare dai complimenti che gli sono stati rivolti dal padovano Alessio Zanon, presidente di Forza Veneto e co-fondatore dell'Esercito di Silvio: «La vecchia guardia è pronta a collaborare con te», gli ha scritto l'ex esponente di Missione Azzurra, che peraltro ha ribadito il concetto con la conterranea Maria Elisabetta Alberti Casellati, designata leader del partito in Basilicata: «Conta pure su noi vecchi berlusconiani».

LA GRATITUDINE

All'indomani dell'ufficializzazione, Tosi ha ringraziato «per questa straordinaria opportunità» il presidente Silvio Berlusconi. Ma non solo: «Un grazie anche al coordinatore nazionale Antonio Tajani e alla presidente dei senatori di Forza Italia Licia Ronzulli per la fiducia che hanno riposto nel sottoscritto. Vorrei esprimere profonda gratitudine anche verso chi mi ha preceduto in questo ruolo, Michele Zuin, col quale in questi anni il rapporto è sempre stato stretto e proficuo e continuerà ad esserlo». Dopo aver omaggiato la squadra che ha lavorato al suo fianco «anche nei momenti e negli anni più difficili», quelli evidentemente seguiti allo strappo con la Lega e culminati nella sconfitta alle Comunali scaligere, il deputato azzurro ha spiegato che da coordinatore regionale proseguirà proprio «nel percorso impostato già in questi anni a Verona e iniziato con le Regionali del 2020 e l'elezione dell'amico Alberto Bozza, quando con Forza Italia e il nostro gruppo costruimmo un rapporto di grande feeling, che poi ha avuto la sua naturale evoluzione con il nostro ingresso l'anno scorso».

L'obiettivo? «Far crescere ancor di più Forza Italia, radicarla in Veneto. Le Regionali di tre anni fa e le Politiche dell'anno scorso hanno dimostrato che si può continuare a crescere con un forte impulso grazie ai cittadini, alle imprese, ai sindaci e agli amministratori locali. Lavoreremo su questi fronti per rafforzare un partito che in Veneto ha una significativa tradizione, che esprime più di ogni altro la vera vocazione liberale e pragmatica del territorio».

Riconoscenza per il ruolo lucano è stata espressa pure dal ministro Alberti Casellati: «L'incarico di coordinatore regionale di Fi in Basilicata mi riempie di orgoglio, è la terra dove sono stata eletta e che ha creduto in me. Grazie al presidente Berlusconi per la fiducia che ancora una volta ha voluto accordarmi». *(a.pe.)*

Gli scenari nella maggioranza

Gabbie salariali, Zangrillo ferma Nordio: «Il governo non ne ha mai discusso»

▶Il ministro della PA smentisce il collega della Giustizia sulle perequazioni territoriali

▶«Nel settore pubblico perse 300mila risorse Gli stipendi devono crescere come nel privato»

L'ASSEMBLEA

TREVISO «Nordio propone le gabbie salariali? Non ne ho mai sentito parlare. Non possiamo pensare a questa logica. Noi abbiamo lo strumento contrattuale della trattativa di secondo livello per adeguare le specificità dei territori. Se ragioniamo nella logica delle gabbie salariali torniamo a parlare di un pezzo di paese che funziona in un modo e un altro pezzo che funziona in un altro». Nel governo i punti di vista sulle differenze del costo della vita tra nord e sud Italia, tra piccoli e grandi centri, sono diversi. Per non dire opposti. Paolo Zangrillo, ministro alla Pubblica amministrazione, non vede di buon occhio quanto ipotizzato dal collega Carlo Nordio, ministro alla Giustizia, che pensa a gabbie salariali per aiutare chi deve sostenere i costi più alti della vita nelle regioni del nord. Più diplomatico Matteo Salvini che parla di «garantire stipendi adeguati con un contratto nazionale» e auspica che le regioni possano contribuire per aiutare a pagare gli affitti dove costano di più. La divisione emerge durante la dodicesima assemblea nazionale dell'Anci Giovani, per la prima volta sbarcata in Veneto, a Treviso. In due giorni sono arrivati 827 amministratori under 35, quattro ministri e uno stuolo di parlamentari. E dopo l'assaggio di venerdì con Andrea Abodi, ministro dello Sport, ieri c'è stato il piatto forte con l'arrivo di Zangrillo, Alessandra Locatelli (Disabilità) e Salvini (Infrastrutture).

I TEMI

Dal grande auditorium della cittadella delle Istituzioni dell'Appiani, i giovani amministratori hanno lanciato messaggi chiari: i comuni hanno bisogno di risorse, certo, ma anche di pratiche burocratiche più snelle. Per fare un esempio piccolo,piccolo: l'elenco degli obblighi indispensabili solo per autorizzare la sfilata di un carro allegorico durante il carnevale, uno solo, implica almeno sei passaggi negli uffici. «Follia», mormora un giovane assessore. E ancora, la carenza delle "vocazioni" per la politica. Il sindaco di Colleferro, provincia di Roma, a 34 anni ammette: «Sono diventato sindaco a 24 e adesso mi ritrovo con un buco di dieci anni nei contributi». Il problema è infatti anche questo, fare politica sul territorio significa sacrificare il lavoro e i compensi per sindaci e assessori delle piccole realtà non sono di certo tali da invogliare i giovani a candidarsi. E poi i problemi strutturali, come la carenza di personale negli uffici.E qui Zangrillo osserva: «Stiamo facendo uno sforzo straordinario dal punto di vista delle risorse - ha spiegato - la Pubblica amministrazione ha vissuto 10 anni di desertificazione, dal 2010 al 2020, la spending review ha provocato il blocco del turnover, abbiamo perso 300 mila persone e l'età media è passata da 44 a 50 anni». La barca, insomma, va raddrizzata. «La sfida per il futuro è di recuperare il terreno perduto, nel 2022 sono entrate 170mila persone, di cui 157mila in sostituzione turnover, e prevediamo altre 150mila persone da inserire al 2025. L'inserimento delle persone nella pubbliche amministrazioni non è scontato, occorre far diventare la pubblica amministrazione attrattiva». E annuncia l'iniziativa "no posto fisso, ma posto figo" rivolta ai giovani per invogliare a partecipare a concorsi e bandi sempre più deserti. Per Zangrillo sempre meno gente vuole lavorare nel pubblico non tanto per stipendi bassi o attività poco stimolanti, quanto per una narrazione sbagliata: «La voce della retribuzione è importante ma vorrei smentire che una pubblica amministrazione non sia competitiva rispetto al privato. Gli stipendi di ingresso sono assolutamente competitivi rispetto al privato. Dobbiamo garantire percorsi di crescita e capacità di valorizzare i talenti».

ACCESSIBILITÀ

Alessandra Locatelli, ministro alla Disabilità, ha invece parlato di accessibilità, comuni da aprire anche a chi si muove con fatica: «Dobbiamo iniziare a cambiare il punto di vista, ad immaginarci città e comuni sostenibili, iniziare a guardare le persone come investimento», ha ribadito. Poi l'elogio del Terzo Settore: «È vero che nel pubblico e nel privato abbiamo delle leggi ma è altrettanto sensato immaginare percorsi di collaborazione con cooperative, associazioni che fanno inclusione lavorativa e poter affidare ai disabili pezzettini di lavoro come archiviazione, digitalizzazione dei documenti, verde pubblico». Tutti questi buoni propositi però si scontrano spesso con una realtà fatta di chiusura e ignoranza: «Quando leggo casi come quello del ragazzino allontanato dall'hotel o la non vedente che con il cane non può restare nell'appartamento, mi sembrano passi indietro».

Paolo Calia

GIOVANI FASCE TRICOLORI La platea dell'Anci durante l'intervento del ministro Paolo Zangrillo, ieri a Treviso (foto MATTIA MOCCI / NUOVE TECNICHE)

I SINDACI DELL'ANCI CHIEDONO MENO VINCOLI DI GESTIONE: «SEI PASSAGGI NEGLI UFFICI PER FAR SFILARE I CARRI A CARNEVALE»

Valditara, linea dura a scuola: «Lo Stato parte civile contro chi picchia i docenti»

LA STRETTA

PORDENONE «Da oggi si deve sapere che chi colpisce un insegnante o un preside avrà contro tutto lo Stato». Il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, lancia da Pordenone il giro di vite nelle scuole, rincarando la dose rispetto a quanto dichiarato martedì a Venezia. Basta aggressioni ai docenti, basta atteggiamenti strafottenti verso gli insegnanti, basta mancare di rispetto ai professori e in generale a tutti quelli che lavorano a scuola. Valditara è un fiume in piena. «Sono rimasto colpito profondamente nel leggere che in due diverse scuole italiane una professoressa e un preside sono stati aggrediti. Quindici giorni di prognosi. Ma vi rendente conto? È mai possibile che alcuni studenti arrivino in classe con una pistola e colpiscano con i pallini in testa una loro insegnante? Ma in che mondo viviamo? Nelle scuole si deve ripristinare il diritto di autorità. È fondamentale il rispetto degli insegnanti, perché se non c'è, allora crolla tutto il sistema».

IL TITOLARE DELL'ISTRUZIONE A PORDENONE TORNA SUL CASO DI ROVIGO: «SERVE IL DIRITTO DI AUTORITÀ»

IN FRIULI VENEZIA GIULIA Giuseppe Valditara ieri era a Pordenone

LE AGGRESSIONI

Il ministro, ieri a Pordenone con Matteo Salvini e altri cinque suoi colleghi a sostenere la campagna elettorale del presidente Massimiliano Fedriga, è stato chiarissimo. «Per la prima volta - ha detto davanti a una platea che non ha smesso di applaudirlo - l'insegnante che in una scuola di Rovigo è stata presa a pallini avrà a disposizione l'avvocatura dello Stato. Ma vado oltre. Se uno si alza in piedi e prende a pugni un docente, io proporrò che il ministero si costituisca parte civile nel processo penale. E chi prende a pugni un insegnante avrà di fronte anche lo Stato che gli chiederà il danno di immagine. È ora di dire basta alle aggressioni. Voglio che tornino la serenità e la sicurezza nelle classi».

LE OCCUPAZIONI

Ha poi aggiunto: «Serve rispetto anche per i beni pubblici: nel 2021 nelle scuole occupate a Roma ci sono stati 500 mila euro di danni, tra computer rubati e laboratori distrutti. Durante le occupazioni entra chiunque e anche su questo fronte sarà necessario trovare soluzioni perché qualcuno possa risponderne, altrimenti paghiamo tutti noi, non i vandali che non hanno rispetto per i beni pubblici».

IL MERITO

Il ministro ha parlato anche della riforma in pectore. «Serve una riforma della scuola del merito per reagire a una società e una scuola che oggi sono ancora classiste. I dati di Unioncamere e Bankitalia ci testimoniano che l'ascensore sociale si è fermato a metà degli anni '70. Questo vuol dire che la scuola e la società italiana non sono più in grado di far sì che un ragazzo che nasce in una famiglia povera possa avere successo nella vita e ascendere socialmente. Se è così allora qualcosa non funziona e la vera sfida non è nella scuola piramidale, dove al vertice c'è il liceo classico, poi lo scientifico e al fondo l'istituto professionale. Serve un tutor che deve essere particolarmente formato, che sia pagato di più e che potenzi l'insegnamento per quei ragazzi che rimangono indietro in modo che possano accelerare perché non vogliamo più tollerare che soltanto i figli dei ricchi possano mandare i loro ragazzi a ripetizione e invece gli altri non possono fare nulla».

LE SOLUZIONI

Tra le soluzioni di cui ha parlato il ministro, anche la scuola di pomeriggio per potenziare eventuali lacune. «Visto che ci è estranea l'idea dell'invidia sociale, se c'è un ragazzo che a scuola si annoia perché è molto bravo e quindi i programmi per lui ormai sono un vincolo e impediscono di espandere le sue potenzialità, allora - ha detto Valditara - si deve consentirgli di accelerare. Questa è la scuola del merito, dei talenti, che mette al centro la persona. L'obiettivo è quello di dare agli studenti un modello coerente con i propri talenti. Questo è il merito».

Loris Del Frate

«AI RAGAZZI BRAVI CHE SI ANNOIANO VA CONSENTITO DI ACCELERARE: COSÌ SI FAVORISCONO MERITO E TALENTI»

Siccità in Veneto

Il monito dei geologi «No ai pozzi abusivi»

VENEZIA **Appello dei geologi del Veneto agli agricoltori sull'emergenza idrica: «Evitate la creazione di pozzi abusivi». A parlare è Giorgio Giacchetti, presidente regionale dell'Ordine. «Ultimamente – dice – si leggono notizie fuorvianti per gli agricoltori, relative al ricorso alla rabdomanzia per la ricerca di pozzi d'acqua che possano ovviare al problema della siccità. Ma non c'è pratica peggiore che si possa adottare: pur ammesso che si trovi l'acqua, una consulenza di questo tipo non fornisce alcuna indicazione utile alla gestione del territorio, anzi è solo dannosa». L'invito è a rivolgersi ai geologi, «che hanno la necessaria competenza tecnica».**

Salvini ai sindaci: «Appalti, martedì il nuovo Codice»

▶Il ministro delle Infrastrutture: «Basta gare fino a 500mila euro. Autonomia? Sconfitto chi dice sempre e solo "no"»

L'ANNUNCIO

TREVISO Lo rivela all'inizio del suo intervento, l'ultimo, a chiusura dell'assemblea nazionale Anci giovani di Treviso: «Martedì in consiglio dei ministri, salvo sorprese, porterò il testo nel nuovo Codice degli Appalti Pubblici. Abbiamo fatto una scommessa: dare fiducia ai sindaci e alle imprese. Sarà un codice costruito sul principio della responsabilità e del risultato». E nell'Auditorium dell'Appiani subito si colgono sorrisi e volti speranzosi. Matteo Salvini, ministro alle Infrastrutture, conquista così l'attenzione dei giovani amministratori. Il nuovo Codice prevede la possibilità dell'affidamento diretto, senza quindi l'obbligo della gara, per lavori fino a 500mila euro: «Basta bandi per cambiare una tapparella o cambiare le panchine nel parco», sottolinea Salvini beccandosi un robusto applauso. Ma non solo: «Fino a 5 milioni di euro un sindaco potrà invece scegliere se fare gara o andare per via diretta (altro applauso). Qualcuno dice "è pericoloso perché magari il sindaco si mette d'accordo con un'impresa", ma non sarà così. Alziamo quindi le soglie dei bandi e diamo la possibilità alle amministrazioni di dare risposte certe e veloci». Altro nervo scoperto per le pubbliche amministrazioni affrontato da Salvini: i rapporti non sempre idilliaci con le Soprintendenze - definite dal ministro «Ufficio complicazioni affari semplici, ma detto con tutto il rispetto» - quando si tratta di valutare interventi pubblici di piccolo o grande impatto. «Il nuovo Codice avrà anche un articolo per disciplinare questo aspetto», assicura.

Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ieri ha incontrato i sindaci dell'Anci a Treviso prima di spostarsi a Pordenone per la campagna elettorale del Friuli V.G.

LA SFIDA

Quella di ieri è stata una giornata intensa per Salvini che la mattina presto era a Milano, a mezzogiorno a Treviso, poi a Pordenone per un nuovo tour a nordest. E, al solito, in ogni tappa spazia su vari terreni. Immancabile il tema dell'autonomia, molto citato anche all'assemblea dei giovani dell'Anci dove il presidente nazionale dell'associazione Antonio Decaro, sindaco di Bari e astro emergente del Pd, ha espresso tutti i propri dubbi sull'autonomia differenziata descritta dal decreto legge Calderoli ora in via di conversione in legge: «Siamo preoccupati - ha detto - dal fatto che le 21 funzioni che possono essere trasferite alle Regioni portino 500 attività per i comuni che non sono di pianificazione, ma di carattere gestionale e operativo. Lo Stato però vuole finanziare solo le competenze delle regioni, non quelle dei comuni che, ricordo, solo per la scuola si occupano della manutenzione degli edifici, delle mense, del trasporto scolastico, dell'assistenza agli studenti. Il disegno di Legge Calderoli, ora in conversione, crea problemi ai comuni». Parole che non sono piaciute a Salvini, lesto a rispondere: «Io preferisco guardare avanti e guardo ai "sì", non a chi dice sempre e solo "no" a tutto. L'Italia ha bisogno di "sì", sto sbloccando cantieri che significano lavoro, sicurezza. L'autonomia è una cosa che sta in Costituzione, che non toglie niente a nessuno ma premia il merito, l'innovazione, la velocità. È stata chiesta da milioni di italiani, farà un gran bene da nord a sud. Rispetto il parere di tutti, ma se ascoltiamo solo i "no" non si va da nessuna parte. L'Italia ha invece bisogno di "sì"». Capitolo Olimpiadi a Cortina: «Dove costruire i villaggio Olimpico? L'importante è che si scelga. Sono d'accordo con Zaia: vogliamo vedere i conti fino all'ultimo centesimo. E vale anche per la pista di pattinaggio, che dovrà essere fatta dove costa di meno e impatta di meno. Bisogna ascoltare i territori, ma poi bisogna decidere».

«QUANDO FINIRÒ DI FARE IL MINISTRO VORREI GUIDARE UNA CITTÀ: È IL RUOLO PIÙ DIFFICILE E MENO PAGATO MA PIÙ BELLO»

SCINTILLE

Nell'affrontare ogni tema, Salvini non può evitare la polemica sulla trascrizione all'anagrafe dei figli di coppie omogenitoriali. Ed è inamovibile: «Il diritto dei bambini è quello di avere una mamma e un papà. Le questioni che riguardano la burocrazia le risolveranno i burocrati. Questa poi è una questione che appassiona qualche giornalista ma gli italiani mi chiedono altro. Non sono queste le priorità del paese. Ci sono bambini stupendi con mamme e papà stupendi». E anche se alcuni sindaci leghisti, come quello di Treviso Mario Conte, ammettono che c'è una carenza normativa per sostenere i diritti dei minori, Salvini ribatte: «Tutti i bambini hanno gli stessi diritti. E non ci sono bambini senza documenti o carta d'identità». Infine, nel salutare i giovani amministratori, ribadisce la necessità di tornare al più presto all'elezione diretta dei presidenti delle Province: E rivela: «Quando finirà l'esperienza da ministro, mi piacerebbe passare dalla vostra parte, fare il sindaco che sarà il ruolo più complicato, difficile e meno pagato ma è anche la carica più bella del mondo».

Paolo Calia

FRECCIATE

Sopra il sindaco di Bari Antonio Decaro contrario all'Autonomia e sotto quello di Treviso Mario Conte, critico sul tema dell'anagrafe dei figli di coppie omosessuali

DRAPPO ROSSO L'omaggio a Giorgia Trocciola, ritratta nella foto grande, con suo colore preferito. Sotto il luogo dell'incidente
(foto INSTAGRAM e THE GAZETTE)

Travolta e uccisa a 17 anni fuori dalla scuola negli Usa «Ora un ponte per Giorgia»

▶La studentessa di Vicenza giocava a softball a Padova. Era in Colorado per 12 mesi di studi

▶Il dramma sulle strisce pedonali. Raccolte già 3.500 firme per la sicurezza della strada

LA TRAGEDIA

VENEZIA Drappi vermiglio avvolgono gli alberi attorno alla Doherty High School. Era il colore preferito di Giorgia Trocciola, lo stesso del diamante allo stadio Plebiscito su cui giocava la 17enne veneta, promettente atleta del Padova Baseball Softball Club. Ma anche studentessa del liceo artistico Canova di Vicenza che stava trascorrendo un anno di studio a Colorado Springs, negli Stati Uniti, dove mercoledì è stata travolta e uccisa da un fuoristrada transitato col rosso sulle strisce pedonali davanti alla scuola. Una tragedia che ha indotto le autorità locali a progettare misure di sicurezza per l'attraversamento stradale, tanto che in memoria della giovane potrebbe essere costruito un ponte per chi va a piedi.

L'INVESTIMENTO

Il dramma, il dolore, la rabbia, la consapevolezza. È stato tutto molto veloce in America, anche se la terribile notizia è rimbalzata da Oltreoceano solo nelle ultime ore. A confermarla è stato il papà Gianfranco Trocciola, tramite un post su Facebook condiviso con la moglie Marialuisa Grego e con l'altra figlia Azzurra, su cui campeggiavano le foto sorridenti di Giorgia: «In pochi scatti si può capire la mia "bambina" chi fosse... matta, sincera, profonda, unica. Qui negli Stati Uniti, dove io e mia moglie ci troviamo, nella sua scuola hanno creato un motto #LLG, che tradotto significa "Vivi Come Giorgia"... praticamente la conoscevano e amavano tutti». Non a caso ha già raggiunto quota 20.000 dollari la sottoscrizione, lanciata su GoFundMe, per sostenere la famiglia nel rimpatrio della salma.

Il tragico investimento è avvenuto alle 7.20 del mattino in Barnes Road. Secondo i riscontri del coroner della contea di El Paso, la ragazza è spirata praticamente sul colpo e il conducente della Jeep si è fermato. Fra le cause, pare escluso l'alcol, mentre accertamenti sono in corso sulla velocità. Robert Tornabene, portavoce del dipartimento di polizia, ha sottolineato che solo al termine delle indagini potranno essere formulate contestazioni a carico dell'automobilista.

LA MOBILITAZIONE

Nel giorno della disgrazia la scuola è rimasta chiusa: è stata riaperta giovedì, con i cani della pet therapy e i consulenti del dolore a disposizione degli studenti. Venerdì pomeriggio si è svolta una veglia di preghiera sul campo da baseball. La compagna di corso Ylena Pacheco, che aveva conosciuto Giorgia in agosto alle lezioni di spagnolo, l'ha descritta così all'emittente televisiva *Krdo*: «Era un raggio di sole. Era molto brava a tennis, softball, nuoto. L'ultima volta abbiamo parlato proprio di sport. Ma era anche entusiasta all'idea di andare all'università». I suoi sogni sono stati però spezzati da un incidente stradale. L'ennesimo per Colorado Springs, città che sfiora il mezzo milione di abitanti: con la giovane veneta, sono infatti salite a 12 le vittime dall'inizio del 2023, contro le 5 registrate nei primi tre mesi del 2022.

Per questo il District 11, cioè il locale distretto scolastico, ha deciso di installare cartelli e lampeggianti per segnalare l'attraversamento degli studenti. Come ha spiegato l'ingegnere del traffico cittadino Todd Frosbie, finora le cosiddette "zone scolastiche" venivano attivate davanti alle scuole elementari e medie dove il limite di velocità è superiore alle 30 miglia orarie, ma non intorno agli istituti superiori. La tragedia di questa settimana ha stravolto la prassi, secondo quanto dichiarato dal presidente del Consiglio scolastico Parth Melpakam al quotidiano *The Gazette*: «Quello che vogliamo è un passaggio sicuro per i nostri studenti da e verso la scuola, per assicurarci che quando camminano su marciapiedi, attraversamenti pedonali e strade, siano sicuri e protetti». La mamma Jennifer Arey ha lanciato su Change.org una petizione, per chiedere di realizzare un viadotto pedonale, che ha già superato le 3.500 firme: «Impariamo da questa tragedia straziante piuttosto che chiudere un occhio». E la residente Marisa "Bcn" su Facebook ha proposto: «Costruiamo il ponte "Giorgia Trocciola"!».

IL CORDOGLIO

Vasto il cordoglio in Veneto. «Questo è un lutto che colpisce nel cuore», ha commentato il governatore Luca Zaia. «Un dolore enorme per tutta la comunità», ha concordato Diego Bonavina, assessore allo sport di Padova, dove il Baseball Softball Club si è rivolto idealmente a Giorgia («Ora che sei lassù continua a giocare con la passione e la felicità che hai trasmesso a tutte noi in questi anni»), così come ha fatto il Vicenza, dove la 17enne era cresciuta sportivamente («Vogliamo ricordarti solare e gioiosa come sei sempre stata»). Per questo fine settimana la Federazione nazionale, attraverso il Comitato regionale, ha disposto un minuto di raccoglimento da osservare prima dell'inizio delle gare di tutti i campionati.

Angela Pederiva

I GENITORI IN AMERICA: «QUI L'AMAVANO TUTTI» DA ZAIA A BONAVINA IL LUTTO DEL VENETO UN MINUTO DI SILENZIO SUI CAMPI DA BASEBALL

Una panchina in memoria della strage sulla A4

SAN DONÀ Il furgone distrutto

L'OMAGGIO

RICCIONE «L'inclusione si deve coltivare per creare una comunità in cui ci siano le stesse opportunità per tutti». Con questa frase dell'ex sindaco di Riccione Massimo Pironi, scelta per la targa affissa su una panchina nel parco accanto alla casa di Cuore 21, è stata inaugurata a Riccione la panchina europea in ricordo delle vittime dell'associazione dedicata all'inserimento lavorativo di persone con sindrome di Down scomparse lo scorso 7 ottobre nell'incidente stradale di San Donà di Piave.

«L'inclusione è stato il manifesto della loro esistenza. Hanno vissuto contribuendo ogni giorno a costruire una società più aperta e più bella. La panchina qui a Riccione è speciale: 7 cuori che simbolicamente sono i nostri angeli, insieme alle 12 stelle europee sommate ad altre due stelle che fanno un totale di 21 simboli, un numero che è nel cuore di tutti i riccionesi», ha detto la sindaca Daniela Angelini.

Pandolfo e la rapina in gioielleria: «Non c'entro, ero in Argentina»

MALA DEL BRENTA

VENEZIA «Ero a Buenos Aires», dice sicuro Antonio "Mario" Pandolfo, nome di spicco della "mala del Brenta" tirato in ballo per la rapina del 7 aprile 1989 alla gioielleria Vanotti di Padova. «Sono diventato il parafulmine per tutti. Mi tirano in ballo per tutto, una rapina? Pandolfo, un omicidio? Pandolfo, una minaccia? Pandolfo. Neanche in sette vite avrei potuto combinarne così tante...».

E per la rapina Vanotti, Mario Pandolfo dice che basta dare un occhio al passaporto che gli fu sequestrato a suo tempo, quando fu estradato dall'Argentina. «Nel 1989 ero a Buenos Aires e, se non basta il mio passaporto, che chiedano a Felice Maniero se è vero o no che mi ha telefonato due volte mentre mi trovavo lì. Ci sono i testimoni, volendo. Avevo un duplex collegato con un negozio sotto il mio appartamentino e, quando chiedevano di Sandro, mi suonavano e rispondevo io. Sì, mi facevo chiamare Sandro, in Argentina. Felice Maniero mi ha cercato con insistenza, voleva farmi tornare in Italia: "Vieni che c'è lavoro, qui", aveva insistito, ma io non avevo alcuna intenzione né di lavorare con lui né di tornare a casa perché Alceo Bartalucci aveva iniziato a buttarmi addosso mille accuse. Tutte false. Come queste di adesso. Io a Maniero ho detto di no e sono rimasto in Argentina fino a quando mi hanno arrestato ed estradato e cioè fino al 1993. A quel punto mi hanno messo dentro e da dietro le sbarre ho partecipato al processo in aula bunker a Mestre con Maniero e gli altri. Mi sono preso 16 anni e sono rimasto in carcere, a parte quei pochi mesi di libertà dopo l'evasione da Padova del '94, ininterrottamente fino ad un anno fa. Come posso aver parlato con Stefano Galletto? Quando, se sono stato al 41 bis dal 1995 e fino all'altro giorno?».

41 BIS Antonio "Mario" Pandolfo

LO STUPORE

Pandolfo si stupisce, poi, che dopo trent'anni si vada a riaprire il caso di una rapina, che comunque è andata in prescrizione, basandosi sulla testimonianza di uno come Galletto che recupera la memoria di certi fatti a distanza di trent'anni. «E naturalmente accusa il sottoscritto. Per una rapina che non posso aver commesso, primo perché ero in Argentina e poi perché non sono così stupido da fare un colpo a due passi da casa, dove tutti mi conoscono».

E dunque l'impressione che ha Mario Pandolfo è che lo prendano in mezzo ogni volta che possono, ma almeno in questo caso dice di essere assolutamente tranquillo e si chiede se Felice Maniero possa averlo accusato di una rapina ben sapendo che non poteva averla fatta. Ma forse Pandolfo sottovaluta il fatto che Galletto e Maniero continuano ad aver paura di lui: «Ma nemmeno li guardo se li trovo per strada, l'ho detto e lo ridico. Poi con Maniero non ho da questionare perché non mi ha accusato di nulla. Perché dovrei avercela con lui?».

Maurizio Dianese

Fascicolo della Corte dei conti sulla variante di San Vito

L'INCHIESTA

VENEZIA La Procura regionale della Corte dei conti del Veneto ha aperto un fascicolo sulla "variante" di San Vito di Cadore, progettata per i Mondiali del 2021, ma non ancora iniziata e quasi impossibile da completare in tempo per le Olimpiadi del 2026. Il procuratore regionale Ugo Montella ha disposto l'avvio di un'indagine preliminare per accertare la possibile sussistenza di un danno erariale: a tal fine ha disposto l'acquisizione di tutta la documentazione necessaria ad una prima valutazione del caso.

A presentare un esposto è stato il comitato "No variante Anas San Vito di Cadore" che sta conducendo una battaglia contro l'opera pubblica finalizzata ad eliminare gran parte del traffico dal centro paese e in passato ha presentato un ricorso anche al Tribunale superiore per le acque pubbliche, sollecitando la sospensione dell'iter, che non è stata però concessa.

L'ESPOSTO

Secondo il Comitato, l'opera pubblica è priva di copertura legislativa e proseguire con l'iter per la realizzazione della "variante" stradale «produrrebbe anche danni pubblici, derivanti dalla irreversibile trasformazione dei luoghi; dalle illegittime procedure di esproprio e dagli ingenti importi previsti per le attività propedeutiche ai lavori».

Il progetto per la "variante" di San Vito di Cadore, prevede un investimento di 64,8 milioni di euro: la nuova viabilità avrà una lunghezza di 2,3 chilometri e si innesterà al tratto della statale 51 esistente mediante la realizzazione di due rotatorie. I lavori comprendono anche la costruzione del ponte Ru Secco, del viadotto Senes e di quattro gallerie artificiali "antirumore". L'aggiudicazione delle opere è avvenuta all'inizio del mese di marzo: la durata dei lavori è preventivata in 30 mesi.

ACQUISITI I DOCUMENTI SUL TRATTO DI 2,3 KM CHE TRA 30 MESI DOVREBBE SNELLIRE IL TRAFFICO IN VISTA DELLE OLIMPIADI DI CORTINA

GLI INTERVENTI

L'opera si inserisce in una serie di interventi di sistemazione e miglioramento della viabilità lungo la statale Alemagna, nella quale sono previste anche le "varianti" di Valle, progettata per cancellare il punto più nero della circolazione in valle del Boite, la curva di palazzo Constantini (investimento complessivo di 75,6 milioni di euro, con una rotatoria dal lato di Tai di Cadore, uno svincolo dal lato verso Cortina d'Ampezzo e la realizzazione di una galleria lunga circa 600 metri); la "variante" di Tai, in comune di Pieve di Cadore, finalizzata a togliere il traffico dalla popolosa frazione garantendone la sicurezza (investimento complessivo di 109,8 milioni di euro per un tracciato lungo 1,16 km circa, di cui 985 in galleria, e raccordi tramite rotatorie); e infine la tangenziale di Cortina, ovvero gli interventi alle statali 51 bis e 52 necessari per ridisegnare il sistema di accessibilità alla Perla delle Dolomiti.

Quando i progetti furono presentati, nel 2017, l'avvio degli interventi era stato annunciato come imminente, anche perché rientravano nelle opere necessarie in vista dei Mondiali di Cortina 2021. Il prossimo appuntamento è quello con le Olimpiadi del 2026, ma anche per quella data è difficile che i nuovi tracciati stradali possano essere conclusi e aperti alla circolazione.

Nel caso in cui la Procura dovesse accertare un danno per le casse dello Stato, potrà citare a giudizio le persone responsabili, chiedendo loro di risarcire il danno provocato. La normativa post Covid ha però ristretto la possibilità di intervento della magistratura erariale ai casi di dolo e ad una ristretta tipologia di danno provocato da colpa grave conseguente ad omissione.

Gianluca Amadori

LA PROTESTA

Anarchici bloccano Venezia Tensione ma nessun danno

▶I 180 manifestanti a sostegno di Sorrocho e Cospito tenuti sotto controllo da 700 agenti

▶Negozi chiusi e vetrine protette da cartoni ma nessun incidente. Pochi i turisti in giro

VENEZIA «Ma tu la smetti di parlare in quella radiolina?». Campo San Rocco, il raduno degli anarchici che paralizza Venezia raggiunge lì il suo apice di tensione, mentre il corteo si sposta da campo dei Frari a piazzale Roma. Un anarchico urla a un poliziotto, lo spinge contro il muro della Scuola di San Rocco e lo aggredisce. In un attimo tra manifestanti e poliziotti si scatena il corpo a corpo. La polizia carica, loro resistono, vola anche una bottiglia di birra che si infrange sui masegni senza fare male a nessuno. Il tutto dura al massimo un minuto e mezzo poi le due forze si separano e il corteo riprende, seguito dalla polizia. Altri agenti presidiano le calli laterali e i campi in cui era annunciata l'adunata ma non è successo nulla. Merito, dirà a sera il prefetto Michele Di Bari, di un'attività «intelligente nei giorni precedenti: il dispositivo ha retto e avrebbe retto anche di fronte a numeri minori». Fatto sta che ieri a Venezia - mezza deserta e con pochi turisti - c'erano circa 180 anarchici e 700 agenti delle forze dell'ordine schierati a difendere la città, scelta come teatro della manifestazione a sostegno di Juan Antonio Sorroche Fernandez, 44 anni, anarchico spagnolo condannato l'anno scorso a 28 anni dal tribunale di Treviso per l'attentato dinamitardo dell'agosto 2018 contro il K3, la sede della Lega di Villorba, nel Trevigiano. Ma anche di Alfredo Cospito, le cui condizioni di salute sono sempre più precarie dopo che dallo scorso ottobre ha iniziato lo sciopero della fame contro il 41 bis che gli è stato imposto perché considerato ancora pericoloso dopo la condanna a 20 anni di reclusione per l'attentato anarchico all'amministratore delegato di Ansaldo Nucleare, Roberto Adinolfi, gambizzato il 7 maggio 2012.

A Santa Margherita, dove si annunciava il pericolo più grande, non succede nulla: qualche anarchico, soprattutto nuove leve, si ritrova lì e viene identificato. Poi, intesa la mal parata, se ne va quasi deluso. A sera il campo torna quello di sempre, dalle vetrine vengono tolti i cartoni e gli imballaggi messi alla mattina per parare i colpi che si sospettava sarebbero arrivati, fuori di nuovo i plateatici dopo che per tutto il pomeriggio i bar aperti erano stati tre.

AI FRARI

È l'elicottero della polizia a segnalare che altrove sta succedendo qualcosa: così Santa Margherita si svuota - resta in presidio un manipolo di agenti delle varie forze dell'ordine - e il centro della protesta diventa campo dei Frari. Gli anarchici si radunano alla spicciolata ma vengano limitati dai blocchi del cordone di sicurezza: gli accessi vengono chiusi a doppia mandata dagli agenti in assetto anti sommossa e al centro del campo i pochi rimasti srotolano gli striscioni e snocciolano slogan. Al megafono si alternano gli organizzatori del gruppo, di ispirazione novax-anarco-comunista. Partono i cori pro Cospito e pro Sorroche, così come gli insulti a Digos, forze dell'ordine e giornalisti. Accendono fumogeni, una ragazza accenna anche a un'azione dimostrativa mollando l'ormeggio di una gondola in rio dei Frari. Un'operazione poco saggia, visto che a due passi c'era il gondoliere, accorso immediatamente per riprendersi l'imbarcazione e riprendere sonoramente la giovane manifestante. Intorno alle 16.30, i manifestanti tornano in piazzale Roma, scortati, in attesa degli autobus per loro.

In questura, dal mattino, sono stati trattenuti dieci di loro perché risultati positivi ad altri provvedimenti emesse da altre questure e prefetture d'Italia: sei da Torino, due da Trento, uno da Brescia e uno da Lecco. Verranno identificati e denunciati in seguito i presunti organizzatori.

Nicola Munaro
Davide Tamiello

Un gondoliere osserva alcuni dei manifestanti anarchici. Sotto, Alfredo Cospito in carcere. A sinistra due momenti della manifestazione

L'INFRASTRUTTURA

Pedemontana, il Pd rilancia «Chiarezza su opere e costi»

VENEZIA Si intravvede la luce in fondo al tunnel della Superstrada Pedemontana Veneta. Un motivo in più, secondo il centrosinistra in Consiglio regionale, per tenere gli occhi aperti. In particolare il Partito Democratico ha presentato un'interrogazione, per chiedere una serie di chiarimenti sull'infrastruttura ormai prossima all'innesto sull'A27 nei pressi di Treviso Nord, se è vero che il collaudo finale potrebbe tenersi la prossima settimana.

LE DOMANDE

I dem Andrea Zanoni, Anna Maria Bigon e Jonatan Montanariello, insieme al portavoce dell'opposizione Arturo Lorenzoni, pongono una serie di interrogativi alla leghista Elisa De Berti, assessore regionale alle Infrastrutture. Innanzi tutto viene domandato quali siano le opere complementari «previste a progetto e non ancora realizzate, specificando se siano finanziate o meno e in che fase della realizzazione si trovino», o se dopo l'iniziale pianificazione «siano state successivamente escluse dalla realizzazione e per quali motivi». In secondo luogo la minoranza vuole sapere «quali tipologie di insediamenti stiano sorgendo o siano in corso di progettazione nelle "aree strategiche di rilevante interesse pubblico" afferenti ai caselli di accesso», nonché «quali siano le opere di mitigazione dell'impatto ambientale realizzate e da realizzare lungo il tracciato», con il relativo cronoprogramma, compresi eventuali programmi di riforestazione. A questo proposito viene chiesto se è stato fatto un monitoraggio sulle "barriere verdi", cioè «sugli alberi messi a dimora come barriere fonoassorbenti e visive, per verificarne lo stato vegetativo, anche in considerazione della siccità in atto». Infine gli esponenti del Pd e del gruppo Misto intendono capire se è stato dato seguito a quanto previsto dalla mozione del 12 aprile 2022, che aveva impegnato la Giunta regionale a valutare «qualsiasi soluzione tecnico-economica sostenibile – specifica Zanoni – finalizzata a ridurre il pedaggio della Pedemontana per i residenti dei Comuni territorialmente serviti, anche al fine di togliere flussi di traffico dalla viabilità ordinaria».

IN VISTA DELL'INNESTO SULL'A27 A TREVISO I CONSIGLIERI REGIONALI PRESENTANO UN'ALTRA INTERROGAZIONE ALL'ASSESSORE DE BERTI

A SPRESIANO Il casello della Superstrada Pedemontana Veneta

CHIESTE INFORMAZIONI ANCHE SULLE BARRIERE FONOASSORBENTI E SULL'IMPEGNO A VALUTARE LO SCONTO PER I RESIDENTI

L'AGGRAVIO

Un mese fa lo stesso Zanoni e la collega Bigon avevano depositato un'altra interrogazione, con cui chiedevano informazioni sull'«ingentissimo aggravio economico a carico delle finanze pubbliche» rilevato dalla Corte dei Conti. La magistratura contabile aveva così argomentato: «A fronte di un costo dell'opera che, attualmente, è previsto inferiore ai 3 miliardi, con il nuovo assetto convenzionale la Regione Veneto dichiara che l'esborso nei confronti del privato sarà pari a oltre 12 miliardi; tale risultato, a dire dell'amministrazione, è ritenuto, tuttavia, positivo rispetto alle assai più sfavorevoli condizioni che la finanza pubblica avrebbe dovuto sopportare in vigenza delle precedenti clausole convenzionali». *(a.pe.)*

Banche illegali

L'INCHIESTA

Dall'Italia a Pechino il buco nero dei cinesi «Spariti milioni di euro»

▶Spalloni e app per spostare le "rimesse" A Firenze scoperto un centro di raccolta

▶Allarme dell'intelligence: «La criminalità sinica usa schemi di evasione e riciclaggio»

ROMA Banche clandestine, occultate in quelli che sembrano dei normali negozi cinesi, dove vengono portate valigette piene di contanti, provento di attività sia lecite che illecite. Nel primo caso questi soldi, dopo essere stati raccolti (spesso in nero) da imprenditori e commercianti, sfuggono al fisco e vengono spediti in Cina. Si parla di almeno 300 milioni di euro nascosti ai radar della Banca d'Italia, perché non tracciati dagli intermediari abilitati (come i money transfer). Nel secondo caso, invece, con questo sistema i ricavi della criminalità - frutto prevalentemente del narcotraffico - vengono riciclati e spostati virtualmente, all'interno e all'esterno dei confini nazionali, da una "filiale" all'altra.

Uno scenario che allarma anche la nostra intelligence. «In merito alla criminalità cinese - si legge nella relazione del 2022 elaborata dal "Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica" - l'azione continua a essere orientata in direzione del dinamismo affaristico-criminale di spregiudicati imprenditori sinici che, anche attraverso il ricorso ad articolati schemi di evasione fiscale e riciclaggio, cui spesso si accompagnano fattispecie di sistematica raccolta e trasferimento in madrepatria dei proventi di attività illegali, sono riusciti – sfruttando a proprio vantaggio opportunità offerte dal mercato e vulnerabilità sistemiche nazionali – a consolidare il loro posizionamento all'interno di taluni settori economici nazionali, anche attraverso una sistematica collocazione in ben definite aree territoriali». Si tratta di Prato (ormai una sorta di enclave cinese), Roma, Napoli e Milano. La cartina di tornasole, che dimostra quanto sia consistente questo fiume sotterraneo di denaro non tracciato, viene proprio dai dati della Banca d'Italia: mentre le rimesse dei lavoratori pakistani, bengalesi e filippini verso i loro rispettivi Paesi sono aumentate negli ultimi 6 anni, quelle dei cinesi sono crollate da 237 milioni nel 2016 a 15 milioni nel 2022. E la crisi legata alla pandemia non c'entra nulla, perché già nel 2018-2019 era iniziata questa repentina flessione. Basti pensare che solo le rimesse da Roma sono passate da 1,4 milioni di euro nel 2012 a 732mila euro nel 2019.

LA BANCA DI FIRENZE

Il sistema illecito di trasferimento di denaro è stato svelato in primis dall'inchiesta della Procura fiorentina che lo scorso 15 marzo ha portato in carcere due cinesi, accusati di aver gestito una di queste banche clandestine - con sede a Firenze e filiale a Prato - che offriva ai connazionali servizi occulti di trasferimento di denaro in madrepatria dietro pagamento del 2,5% dell'importo e applicando tassi di cambio tra euro e yuan più sfavorevoli rispetto a quelli ufficiali, tanto da risultare «pienamente provata - si legge nell'ordinanza di arresto - una intensa, continuativa, quotidiana e inequivoca attività di raccolta di denaro». Sono 13 le persone indagate, a vario titolo, per associazione a delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività bancaria e alla sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Tre i milioni di euro versati nel periodo delle indagini dai clienti «tutti imprenditori sinici operanti nel settore della pelletteria e dell'abbigliamento». Per piccoli importi gli indagati usavano le applicazioni cinesi «WeChat» e «Alipay», che consentono di spostare il denaro associando a un conto una o più carte di credito, dalle quali viene prelevato l'importo esatto ritirato. Per cifre più consistenti, i soldi sono anticipatamente versati sui conti correnti accesi in Cina da familiari dei clienti della banca clandestina, dopodiché il contante raccolto nel negozio viene prelevato da connazionali (detti «trasferitori») e portato fisicamente in madrepatria. Dalle intercettazioni della Guardia di Finanza di Firenze è emerso inoltre che nel periodo delle restrizioni alla circolazione legate al Covid, a causa della cancellazione dei voli, gli «spalloni» li trasportavano in auto o via container fuori dal confine italiano, per versarli presso banche estere dove la legislazione antiriciclaggio è meno stringente.

PIAZZA VITTORIO A ROMA

Dopo 9 giorni dall'operazione di Firenze sono scattate altre 47 misure cautelari disposte dal gip del Tribunale di Roma, sulla base di un'indagine della Direzione distrettuale antimafia che ha svelato l'esistenza di un'organizzazione criminale di matrice cinese dedita al traffico nazionale e internazionale di metanfetamine e allo sfruttamento della prostituzione, con una cellula "madre" a Prato e due cellule "satelliti": una nella Capitale e una a Padova. Il denaro ricavato dallo spaccio di droghe sintetiche come lo shaboo, ha rivelato il primo collaboratore di giustizia cinese in Italia, «è trasferito su conti Alipay o WeChat e cambiato in moneta cinese, tramite negozianti che trattengono una piccola commissione». Il pusher "pentito" ha precisato che lui stesso contattava «un uomo che frequenta piazza Vittorio e che utilizza un furgone bianco».

Valeria Di Corrado

I controlli a Fiumicino: soldi anche nelle confezioni di latte in polvere (foto GABRIELLI/AG TOIATI)

300
I milioni spediti in Cina, frutto di attività lecite ma "non intercettati" dai radar della Banca d'Italia perché non tracciati da intermediari abilitati come i money transfer

15 mln
Le rimesse certificate verso la Cina. Mentre in Pakistan e Filippine, ad esempio, il dato aumenta negli ultimi 6 anni, per Pechino si è scesi dai 237 del 2016 ai 15 di un anno fa

732 mila
Il volume in euro delle rimesse certificate effettuate da Roma verso la Cina nel 2019. Soltanto nel 2012 il dato superava abbondantemente i 1400 milioni di euro

13
Gli indagati a Firenze per associazione a delinquere; alla banca clandestina che gestivano, nel solo periodo delle indagini, furono versati 3 milioni di euro

L'elusione dei controlli

I trucchi: soldi nel detersivo o nel latte in polvere

ROMA C'è chi il denaro lo aveva nascosto nelle scatole di latte in polvere, chi dentro alcune confezioni di assorbenti intimi e pure tra i contenitori di detersivo per il bucato. È successo a Fiumicino. Quando i militari della Guardia di Finanza insieme ai colleghi della Dogana hanno trovato quel denaro, i passeggeri non hanno saputo giustificare quegli importi. In alcuni casi ad essere fermati sono stati anche cittadini stranieri, percettori del reddito di cittadinanza senza però averne il titolo, con svariate migliaia di euro al seguito. E anche in questo caso la risposta non è cambiata: «Non sappiamo da dove viene». Da quando la pandemia ha allentato la morsa e le tratte aeree intercontinentali sono tornate ad essere battute, si è ripresentato in maniera prepotente il fenomeno dell'esportazione di valuta. Non è vietato portare all'estero "moneta sonante", purché sia entro i 10 mila euro. Poi scattano i controlli, le sanzioni amministrative e i sequestri penali, perché per certe cifre - che pure sono state rinvenute nascoste con gli stratagemmi più diversi - si ipotizza il riciclaggio.

Putin, mossa nucleare: «Armi tattiche a Minsk» Scudo dei Paesi baltici

▶Mosca annuncia la realizzazione, entro luglio, di un deposito in Bielorussia

▶Patto siglato da Finlandia, Danimarca, Svezia e Norvegia: minaccia crescente

LA GIORNATA

ROMA Putin alza il livello delle minacce: «Il primo luglio sarà completata la costruzione di un deposito di armi nucleari tattiche in Bielorussia. Mosca e Minsk hanno convenuto su questo. La Russia risponderà per le munizioni all'uranio impoverito. Mosca ha molte di queste armi, ma non le ha ancora usate». Qual è la ragione della nuova mossa dello Zar? Perché ha deciso di rilanciare nonostante le pressioni, sia pure con logiche differenti, di Cina e Turchia perché si tenti la strada dei negoziati? Prima di tutto, Putin vuole lanciare un messaggio agli Usa e all'Europa: mentre l'offensiva russa si è arenata e stenta perfino a prendere Bakhmut, sono in arrivo nuove munizioni e nuove armi, dai tank ai caccia, che potrebbero dare una ulteriore spinta alla controffensiva di Kiev. Annunciando il posizionamento di armi tattiche nucleari in Bielorussia, dunque ancora più a ridosso dei confini di Paesi della Nato, Putin mostra i muscoli, fa balenare conseguenze catastrofiche. Va solo capito se è una mossa ragionata o disperata. «L'Occidente - avverte - pianifica di mandare oltre 400 carri armati in Ucraina, nello stesso tempo noi ne produrremo di nuovi altri 1.600. Il numero totale dei tank russi sarà tre volte oltre quello delle Forze armate ucraine». Nelle interviste ai media russi Putin parla all'Occidente, ma pensa anche agli equilibri interni al Cremlino, sempre più instabili per il logoramento di una guerra che doveva essere lampo e si sta trasformando in un pantano, e a una opinione pubblica che deve foraggiare di nuova propaganda.

Ma nulla sarà più come prima. L'aggressione dell'Ucraina, ordinata da Vladimir Putin il 24 febbraio del 2022, il pericolo rappresentato dai proclami e dalle azioni del Cremlino, ha convinto i Paesi vicini a organizzarsi per difendersi dalle possibili minacce della Federazione russa. I paesi scandinavi hanno deciso di creare una difesa aerea congiunta, una mossa che fino a qualche anno fa sarebbe stata impensabile, tenendo conto delle diverse posizioni di queste nazioni. Norvegia e Danimarca sono parte della Nato, ma la Svezia ha chiesto l'adesione solo nel 2022, così come ha fatto la Finlandia, che pure aveva avuto nell'ultimo secolo uno status di sostanziale neutralità. Ora tutto sta cambiando. I comandanti delle forze aeree dei quattro Paesi hanno siglato una lettera di intenti per attivare una difesa aerea nordica unificata che possa operare con modalità simili a quelle della Nato. Il comandante danese, Jan Dam, ha confermato alla Reuters che «la decisione di integrare le forze aeree è stata innescata dall'invasione dell'Ucraina da parte dei russi. La nostra flotta combinata può essere paragonata a un grande paese europeo».

LO ZAR RILANCIA: «L'OCCIDENTE MANDA IN UCRAINA 400 CARRI ARMATI, NOI NE PRODURREMO IL TRIPLO»

Un militare ucraino ferito nell'assedio di Bakhmut portato via in barella: la città sta resistendo agli attacchi guidati dal gruppo Wagner (foto ANSA)

CACCIA

Secondo i media internazionali la Norvegia ha 57 F-16 e 37 F-35 (altri 15 in arrivo); la Finlandia 62 F/A-18 Hornet e 64 F-35 ordinati; la Danimarca ha 58 F-16 e 27 F-35 ordinati; la Svezia ha più di 90 jet Gripens.

L'obiettivo però è convincere Putin ad arretrare, restituire i territori occupati e sedersi al tavolo dei negoziati. Serve una mediazione. E dopo la mossa - tutta da decifrare - delle 12 proposte di Xi Jinping, anche la Turchia, che ha sempre mantenuto aperto il canale di dialogo con Russia e Ucraina, prova a spingere per la trattativa. Ieri il presidente turco Erdogan si è sentito al telefono con Vladimir Putin. Erdogan, secondo i media del suo Paese, ha insistito sulla necessità di «cessazione immediata del conflitto in Ucraina attraverso i negoziati». Ha anche ringraziato Putin per la sua «posizione positiva riguardo all'estensione dell'accordo sul grano nel Mar Nero». Si è parlato di «passi per rafforzare le relazioni tra Turchia e Russia». Guardando a uno scenario in cui la guerra possa davvero finire, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha ribadito: «Tra qualche settimana organizzeremo a Roma una grande conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina. Prima o poi finirà la guerra e noi, che abbiamo fatto tanti sacrifici dal punto di vista economico, dovremo essere protagonisti della fase della ricostruzione. Anche questo rappresenta un'opportunità. Non possiamo lasciare la ricostruzione soltanto a imprese francesi e tedesche, americane o britanniche». La ferocia della guerra però non concede tregua. I russi, secondo quanto riferito dal governatore regionale ucraino, bombardano un punto di consegna di aiuti umanitari nella città meridionale di Kherson, ferendo due civili, il leader della Wagner, Yevgeny Prigozhin, sta mantenendo un ruolo sempre centrale in questa guerra. E ieri ha annunciato: più di 5.000 ex criminali sono stati graziati dopo aver concluso il loro periodo di arruolamento nel gruppo di mercenari.

Mauro Evangelisti

Gli 007 inglesi: «Stallo a Bakhmut» Ma Kiev è prudente

LA SITUAZIONE

ROMA E allora bisogna, purtroppo, continuare a parlare di guerra, con la sanguinosa battaglia di Bakhmut che sembra arrivata a una fase di stagnazione. Spiega il Ministero della Difesa britannico nel quotidiano report sulla guerra: «L'attacco russo alla città di Bakhmut, nell'Ucraina orientale, è praticamente in fase di stallo, soprattutto a causa delle pesanti perdite subite finora da Mosca. La situazione russa è stata probabilmente aggravata dalle tensioni tra il Ministero della Difesa russo e il Gruppo Wagner. In questo quadro, la Russia ha spostato presumibilmente il suo obiettivo operativo verso Avdiivka, a sud di Bakhmut, e il settore di Kreminna-Svatove a nord, aree in cui probabilmente Mosca punta solo a stabilizzare la sua linea del fronte. Questo, conclude il rapporto, suggerisce un ritorno a un disegno operativo più difensivo dopo i risultati inconcludenti dei suoi tentativi di condurre un'offensiva ad ampio raggio dall'inizio dell'anno». Frenano però i vertici delle Forza armate di Kiev che spiegano: «Servono ancora analisi prima di trarre conclusioni. Gli ultimi tre giorni mostrano che ci sono stati 18 scontri in direzione Bakhmut, fino a poco tempo fa erano dai 30 ai 50. Ma serve un'analisi più dettagliata e, credo, la prossima settimana lo mostrerà. Per ora Bakhmut rimane l'epicentro delle ostilità, la direzione dell'attacco principale del nemico». Significa che sta per partire la tanto annunciata controffensiva di primavera ucraina? No, dice Zelensky, ancora l'Ucraina non ha armi sufficienti per una operazione di questo tipo: «Stiamo aspettando le munizioni dai nostri partner». Dice il presidente ucraino: «Non possiamo mandare i nostri combattenti in prima linea senza armi sufficienti». Va capito se si tratta di un modo per chiedere più sostegno agli alleati. Non solo: se davvero l'Ucraina sta preparando una controffensiva, ovviamente non lo può dire apertamente, deve alzare cortine fumogene per prendere di sorpresa l'esercito nemico.

Il fuoco della artiglieria ucraina a Bakhmut (foto ANSA)

M.Ev.

Il rischio della localizzazione e i dubbi sul piano cinese: Zelensky-Xi, telefonata in bilico

IL CASO

ROMA Il mistero della telefonata tra Xi Jinping e Zelensky, tra il leader cinese e il presidente ucraino, agita le diplomazie e crea aspettative, sollevando anche scenari improbabili come certe «difficoltà sulla linea tra Kiev e Pechino» evocate dagli ucraini. «Non ho ricevuto una proposta di mediazione dalla Cina», spiega Zelensky a un quotidiano giapponese. «E neppure mi è stato proposto un incontro. Tramite canali diplomatici, ho pure inviato messaggi diretti che voglio parlare con il leader della Cina». Nulla di fatto, finora. Il presidente ucraino pone l'accento sul primo dei 12 punti del piano di pace cinese. «Il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale deve venire prima di tutto». Dal canto suo, Putin ieri ha definito Xi «un interlocutore interessante, conosce tutto nei dettagli e ha prestato molta attenzione a rivelare gli inizi positivi del piano di pace cinese». C'è, è vero, pure un problema di sicurezza della telefonata: la Cina è percepita come alleata di Mosca e la telefonata con Zelensky può far risalire alla sua localizzazione. Ma esistono tecnologie per schermare la chiamata. I media internazionali, amplificando umori della Casa Bianca, avevano annunciato dopo il vertice di Mosca una telefonata del leader cinese a Zelensky. Che finora non c'è stata. È strano che la Cina si presenti come potenziale mediatore se Xi va da Putin, all'indomani del mandato d'arresto per crimini di guerra, senza neppure preoccuparsi, dopo, di ascoltare l'altra campana. Cioè Zelensky, che ha cautamente sospeso il giudizio sul piano di pace cinese in 12 punti. Apertura di credito che in apparenza stride con lo scetticismo degli Stati Uniti verso la proposta di cessate il fuoco che servirebbe solo a congelare le conquiste illegali della Russia. «Abbiamo difficoltà a organizzare una conversazione telefonica», ammette il consigliere di Zelensky, Mikhail Podolyak. «Sia l'ufficio del presidente che il ministero degli Esteri sono coinvolti nell'organizzazione. Siamo proattivi su questo tema, perché oggi non c'è praticamente nessuno, tranne il presidente Zelensky, che possa spiegare, anche ai Paesi neutrali, le conseguenze di un modo sbagliato di porre fine a questa guerra».

Volodymyr Zelensky

L'AMBIGUITÀ DI PECHINO

Il problema sarebbe «l'attuale mancanza di una posizione chiara dalla Cina». Silenzio a Pechino. Mao Ning, portavoce del ministero degli Esteri, ribadisce le sue norme di linguaggio. «Manteniamo i contatti con tutte le parti. La Cina ha sempre seguito i principi dell'Onu, sostenuto una posizione obiettiva ed equa, promosso attivamente colloqui di pace, e sempre si è schierata con fermezza dalla parte della pace, del dialogo e della correttezza storica. Noi abbiamo svolto un ruolo costruttivo nel determinare una soluzione politica».

UE A CARTE SCOPERTE

Nonostante le riserve americane, l'Unione europea ammorbidisce i toni e mostra di voler andare a scoprire le carte di Xi. All'inizio della settimana sarà a Pechino il premier spagnolo Pedro Sánchez, seguito ai primi di aprile dal francese Emmanuel Macron che ha invitato pure la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, per andare a parlare «una lingua sola». Giovedì prossimo, del resto, Von der Leyen terrà un discorso sulle relazioni Cina-Ue. E negli ultimi giorni da Pechino sono arrivate dichiarazioni entusiastiche riguardo alla collaborazione politica e commerciale con Madrid. Al tempo stesso, però, il ministro degli Esteri neozelandese, Nanaia Mahuta, ha espresso preoccupazione per l'eventuale fornitura cinese di armi letali alla Russia. E un reportage del "Washington Post", veicolo di umori della Casa Bianca, racconta la corsa al riarmo in Asia e il confronto tra la Cina (alleata della Corea del Nord) e il blocco guidato da Usa-Giappone. Nel 2000, osserva il WP, la spesa militare nell'Indo-Pacifico rappresentava il 17,5% di quella globale, nel 2021 era già salita al 27,7, e la Cina è passata dai 22 miliardi di dollari del 2000 agli attuali 300 miliardi, seconda soltanto agli Usa con 800. E la Marina cinese già oggi conta 360 navi da guerra, rispetto alle 297 degli Stati Uniti. La domanda è: sull'Ucraina, la Cina può mai essere neutrale?

GLI UCRAINI NON SI FIDANO DEL TUTTO DI PECHINO E PER IL MOMENTO IL POSSIBILE DIALOGO SEMBRA CONGELATO

Marco Ventura

Sono queste le prime reali, dirette, notizie sulla possibile realizzazione di un impianto siderurgico all'avanguardia in quest'area (un'occasione da non perdere).

Un'acciaieria nella Zona Industriale di Porto Nogaro.
Sei cose importanti da conoscere molto bene.

1

La società Metinvest non ha fino a ora confermato questo investimento di 2 miliardi di Euro; lo farà entro Settembre 2023. Se, in base a molti parametri e precondizioni, deciderà positivamente, i siti in opzione sono tre, due in Italia (uno di questi è Porto Nogaro) e uno in un altro paese europeo.

Metinvest B.V. è una multinazionale ucraino-olandese attiva nei settori minerario e siderurgico che opera prevalentemente in Europa e negli Stati Uniti d'America, con un fatturato di 18 miliardi dollari/anno (dati 2021).

2

Danieli, che comunque costruirà l'impianto, supporta la scelta dell'area in Friuli-Venezia Giulia. Questi i motivi di tale scelta:

A concreto sostegno di questo Danieli ha anche accettato di divenire socia di minoranza di Metinvest.

2.1 L'impianto sarebbe un eccezionale e unico esempio di high-tech, di sviluppo sostenibile, ma non solo.

2.2 Darebbe un forte contributo al PIL e quindi alle risorse conseguenti necessarie al social welfare regionale e italiano (in primis sanità e pensioni, che ovviamente possono essere sostenute solo a fronte di reali risorse finanziarie).

La costruzione dell'acciaieria sarà un esempio non solo europeo ma mondiale di sviluppo sostenibile per produrre acciaio green, aumenterà il PIL regionale di 2,8 / 3,2 miliardi di Euro all'anno, pari all'8% di quello regionale e circa il 16% per il Friuli.

3

Forse non tutti sanno che la Danieli è indiscutibile leader in tutto il mondo nello sviluppo di impianti sostenibili. 8 di questi sono stati recentemente realizzati negli Stati Uniti.
In tal senso i parametri europei definiscono come virtuoso un impianto quando emette 283 kg di CO_2 per ogni tonnellata di acciaio prodotta.
L'impianto progettato per Porto Nogaro sarà molto, molto più virtuoso poiché ne prevede all'incirca 100 kg per ton, rendendolo considerabile a impatto nullo; e con l'idrogeno a disposizione, si potrà arrivare a 60 kg per tonnellata.

Un dato per poter comparare: l'acciaieria prevista per Servola avrebbe avuto un impatto ambientale venti volte superiore a questa ora progettata per Porto Nogaro.

4

Le maestranze assunte previste saranno in maggioranza composte da tecnici ed ingegneri grazie all'elevata automazione, ai big data, all'intelligenza artificiale.

5

Anche le nuove infrastrutture darebbero grandi benefici alla Zona Industriale Aussa Corno che movimenta oggi circa 3 milioni di tonnellate di merci all'anno, ma non ha porto né ferrovie, né strade adeguate. L'attuale traffico di 150.000 / 200.000 camion all'anno genera emissioni di CO_2 ben superiori a quelle di una fabbrica green come quella prevista. Una fabbrica non nasce solo per produrre reddito ma anche per ridurre i disagi.

Il fondale del porto non viene attualmente dragato con la regolarità necessaria e questo porta alla insostenibile necessità di trasportare le merci su imbarcazioni più piccole per approdare.

6

L'habitat della Laguna, il turismo. Non essendo ancora approvato l'investimento da parte di Metinvest, non si è dato inizio all'iter dell'Arpa (Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente) per le valutazioni necessarie, ma la qualità del progetto garantisce fin d'ora un più che corretto impatto ambientale.

To win together.

Economia

«CON L'AIUTO DELLE BANCHE SBLOCCHEREMO IL SUPERBONUS»

Maurizio Leo
viceministro Economia

economia@gazzettino.it

Domenica 26 Marzo 2023
www.gazzettino.it

Bonomi: «La cura della Bce può portarci in recessione»

▶Il presidente di Confindustria contro la stretta: tassi troppo alti rischiano di uccidere la crescita ▶Ribadite le richieste al governo di sostegno agli investimenti e del taglio del cuneo fiscale

LE IMPRESE

ROMA Il sistema produttivo italiano è forte, ma darlo per scontato, soprattutto in un periodo come questo pieno di insidie, sarebbe un errore. Anzi «un'illusione». È il monito del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ieri a Firenze - in occasione della prima Conferenza nazionale delle Camere di commercio - è tornato a chiedere al governo di sostenere gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie col taglio del cuneo fiscale, e ha criticato la politica monetaria restrittiva della Bce. «Non vorrei che per contrastare l'inflazione entrassimo in recessione» ha osservato. «Perché sì, vero, abbiamo vissuto 10 anni di tassi negativi, ci hanno anestetizzato, ma quello che sta facendo la Bce sta andando oltre quello che deve essere fatto a contrasto dell'inflazione: c'è differenza tra quella americana e quella europea (dovuta soprattutto all'impennata dei costi energetici, ndr)». Bisogna evitare di arrivare al paradosso di quel medico che dice: «La ricetta era giusta, l'operazione è andata bene ma purtroppo il paziente è morto».

LE PREVISIONI DEL CENTRO STUDI DEGLI INDUSTRIALI: NEL 2023 PIL +0,4% RIPRESA VERA NEL 2024 CON UN + 1,2%

Secondo le stime di Confindustria, nell'ultimo quadrimestre di quest'anno l'inflazione dovrebbe attestarsi intorno al 5-6%, in calo rispetto ai valori attuali. I dati sulla produzione manifatturiera - «che fa da traino a tutto il resto» ha ricordato Bonomi - nel frattempo sono attesi in rallentamento nel secondo semestre dell'anno. Il 2023 dovrebbe chiudere a + 0,4%, eredità positiva del 2022. Andrà meglio nel 2024 con il Pil in aumento dell'1,2%, «grazie - la previsione del Centro studi di Confindustria - al rientro dell'inflazione, alla politica monetaria meno restrittiva e alla schiarita nel contesto internazionale».

LA RICETTA

Per contrastare la tendenza al rallentamento bisogna però sostenere gli investimenti («e se noi mettiamo una stretta al credito questo diventa un problema» ha osservato Bonomi) e i consumi delle famiglie. «Come Confindustria - ha poi ricordato - stiamo chiedendo al governo due interventi: uno stimolo forte agli investimenti, Industria 5.0, e di sostenere i redditi bassi, il taglio del cuneo fiscale. Perché bisogna rimettere più soldi in tasca agli italiani». A mitigare le tendenze negative ci sono le risorse del Pnrr che, insieme ai Fondi Coesione, sono «una grande opportunità, un'occasione da non perdere. Parliamo - ha ricordato Bonomi - di quasi 400 miliardi nei prossimi anni».

«Guardare avanti con cauto ottimismo» è l'invito che il Commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ha inviato con un videomessaggio alla platea.

CARLO BONOMI Il presidente di Confindustria critica la Bce: «Può portarci alla recessione»

LO SCENARIO

«L'economia italiana ed europea sembravano avviate verso la recessione, strette dalla crisi energetica e da un'inflazione a doppia cifra. Oggi quel rischio si è attenuato» ha detto Gentiloni, ricordando che «il Pil nell'ultimo trimestre dell'anno ha subito solo una lieve contrazione dello 0,1%». Gentiloni ha precisato, comunque, che le stime di Bruxelles per l'Italia prevedono «una crescita molto ridotta», pari allo 0,8%. A dare una mano, saranno anche le nuove regole del Patto di stabilità che saranno varate a breve con «percorsi di riduzione più graduale del debito».

Giusy Franzese

Vino

Tenute Piccini ha acquisito il 35% dell'azienda trevigiana Vinicola Cide

Tenute Piccini, di Casole d'Else (Siena), è entrata nel capitale dell'azienda Vinicola Cide, di Mareno di Piave (Treviso), acquisendo una quota del 35%. Il consiglio di amministrazione della "nuova" Cide sarà presieduto da Mario Piccini con Ettore Dall'Armellina, espressione della famiglia fondatrice della casa veneta, in qualità di vicepresidente esecutivo. Vinicola Cide impiega 14 addetti ed ha chiuso il 2022 con ricavi per circa 22 milioni, per il 65% dovuti ad esportazioni. Tenute Piccini realizza invece ricavi superiori ai 100 milioni di euro e controlla attualmente sette tenute in Toscana, Piemonte e Sicilia, ed opera sul mercato con il marchio Piccini 1882.

La pasta non sente la crisi e l'aumento dei costi: export italiano da record a 3,7 miliardi di euro

LA CRESCITA

ROMA I rincari di grano e frumento per la crisi energetica e la siccità non hanno frenato l'export di pasta made in Italy. I dati sono record: nel 2022 ci confermiamo primo Paese produttore al mondo (con 3,5 milioni di tonnellate, davanti a Usa e Turchia) e maggiori consumatori con 23 chili annui pro-capite. Naturalmente, anche maggiori esportatori, tanto da aver consolidato la posizione grazie alle ottime performance del 2022. Unione Italiana Food stima che con 2,4 milioni di tonnellate di spaghetti, maccheroni e via elencando nel 2022 l'export è cresciuto del 5,2% sul 2021; addirittura del 31% in valore, per un totale di 3,7 miliardi di euro. In pratica oltre 78 milioni di porzioni di pasta italiana finiscono sulle tavole di tutto il mondo. I dati dettagliati saranno resi noti in giugno all'assemblea degli industriali del settore. Intanto Riccardo Felicetti, presidente dei pastai italiani, può commentare soddisfatto che «oggi oltre il 60% dei pacchi di pasta prodotti in Italia viene esportata, contro il 48% nel 2000 e il 5% nel 1955. Se la pasta italiana gode all'estero di tanto successo è merito del saper fare centenario dei pastai italiani».

EUROPA SBOCCO PRINCIPALE

L'Europa comunitaria è il mercato principale (65,2%), mentre il restante 37,8% riguarda nell'ordine America, Asia, Africa, Oceania. In valori assoluti, Germania (440 tonnellate), Regno Unito (296), Francia (267), USA (259) e Giappone (67) sono le aree più strategiche per l'export. La voglia di pasta italiana registra crescite superiori al 20% in Canada, Polonia, Malta, Libia e Kenya, superiori al 50% verso Arabia Saudita e Tunisia, e addirittura superiori al 100% per Repubblica di Moldavia, Indonesia, Iraq, Costa d'Avorio e Birmania. Tutto il mondo, del resto, consuma più pasta, essendo raddoppiati gli acquisti negli ultimi 10 anni da 9 a 17 milioni di tonnellate. Dietro l'Italia con i suoi 23 kg pro capite annui, si posizionano Tunisia (17), Venezuela (15). I concorrenti principali nell'export sono Turchia, Australia, Usa e Germania. «Il gradimento per le nostre produzioni – afferma Felicetti – è sempre più forte ed è un bene per l'intero settore agroalimentare italiano, perché la pasta è il veicolo principale di promozione a partire dai suoi condimenti: olio d'oliva, formaggi, sughi». Importante, quindi, per Felicetti la candidatura della cucina italiana a patrimonio Unesco, come annunciato in settimana dal ministro all'Agricoltura e alla sovranità alimentare Francesco Lollobrigida. «Come già avvenuto con la dieta mediterranea, significa valorizzare un modello che è culturale e alimentare allo stesso tempo, fatto di ingredienti, di abbinamenti di sapori e della capacità del saper fare italiano». Nella pasta – sia sul versante produzione che consumo – è intrinseca anche la logica della sostenibilità. «Per produrre grano duro – spiega il presidente dei pastai – serve una irrigazione molto limitata. Inoltre, negli stabilimenti di produzione la pochissima pasta che usiamo per gli impasti viene recuperata e reimmessa in rete. Le essiccazioni sono lavorate a circuito chiuso».

L'EUROPA È IL MERCATO PRINCIPALE (65,2%), SVETTA LA GERMANIA FORTI RICHIESTE ANCHE DA AMERICA ASIA E AFRICA

L'IMPATTO

La congiuntura economica, naturalmente, pesa anche sul settore. «Il peggio – afferma Felicetti – lo abbiamo alle spalle, dopo l'impennata dei costi del grano dell'80% nel 2021 per il crollo della produzione americana e l'aumento dei costi di energia, di trasporto e di tutte le materie prime dello scorso anno». La crisi appare ridimensionata, ma non ancora sicuramente allontanata. «Prima di tornare alle condizioni pre 2021, dobbiamo attendere la fine della campagna di quest'anno, se non addirittura il 2024», prevede Felicetti. Come da tradizione, l'industria italiana della pasta non si ferma nell'innovazione di prodotto e nell'inventare nuovi formati da aggiungere ai circa 300 tradizionali. Gli ultimi dati (2021) indicano una produzione totale in 112 pastifici (con 10.273 dipendenti) per un valore di 5,68 miliardi: 4,82 per le paste secche, di semola, all'uovo e ripiene, 859 per la pasta industriale fresca. Qualunque sia, è il prodotto economicamente più accessibile.

Carlo Ottaviano

Veneto: è moria di imprese artigiane, meno 35.552 dal 2012

LO STUDIO

VENEZIA Sempre meno aziende artigiane tradizionali anche nel Nordest, ma crescono le realtà informatiche e attive per il benessere della persona. Questa la fotografia della Cgia di Mestre, che segnala come dal 2012 al 2021 le micro imprese siano diminuite di 33.552 unità in veneto (-17,1%) e di trecentomila in tutta Italia (-15,1%).

Fiaccati dal boom degli affitti, dalle tasse, dall'insufficiente ricambio generazionale, dalla contrazione del volume d'affari provocato dalla concorrenza della grande distribuzione e anche dal commercio elettronico, gli artigiani iscritti all'Inps stanno diminuendo in maniera decisa. Un'emorragia che sta colpendo, in particolar modo, l'artigianato tradizionale. Tra le province venete le situazioni più critiche hanno interessato Belluno (-1.373 artigiani pari a una contrazione del 17,8%), Verona (- 8.214 pari al -21,6%) e, in particolar modo, Rovigo (-2.187 pari al -22,2%). Più contenute, ma altrettanto critiche, le situazioni che si sono verificate a Padova (-6.674 pari a -16,8%), Vicenza (-5.975 pari a -16,3%), Venezia (-4.172 pari a -14,5%) e Treviso (-4.957 pari a -14,1%).

In declino ci sono autoriparatori, calzolai, corniciai, fabbri, falegnami, fotografi, lavasecco, riparatori, vetrai. Ma ci sono settori anche in netta crescita: benessere e informatica. Nel primo, ad esempio, si continua a registrare un forte aumento degli acconciatori, degli estetisti, dei massaggiatori e dei tatuatori. Nel secondo, invece, sono in decisa espansione i sistemisti, gli addetti al web marketing, i video maker e gli esperti in social media. L'artigianato va tutelato, ricorda l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, e non è da escludere che per evitare la desertificazione delle botteghe in atto soprattutto nei centri storici, fra qualche decennio lo Stato dovrà sostenere con finanziamenti diretti coloro che vorranno aprire una attività.

ACCORDI E AIUTI

Qualche iniziativa interessante è stata sperimentata durante il Covid. Molti Comuni, ad esempio, si sono fatti carico dei costi per la consegna a domicilio dei prodotti acquistati nei piccoli negozi. Più in generale, comunque, andrebbero azzerate per queste attività di prossimità le tasse locali e attivati a livello comunale dei tavoli di concertazione con l'obbiettivo di trovare degli accordi per abbattere i costi d'affitto.

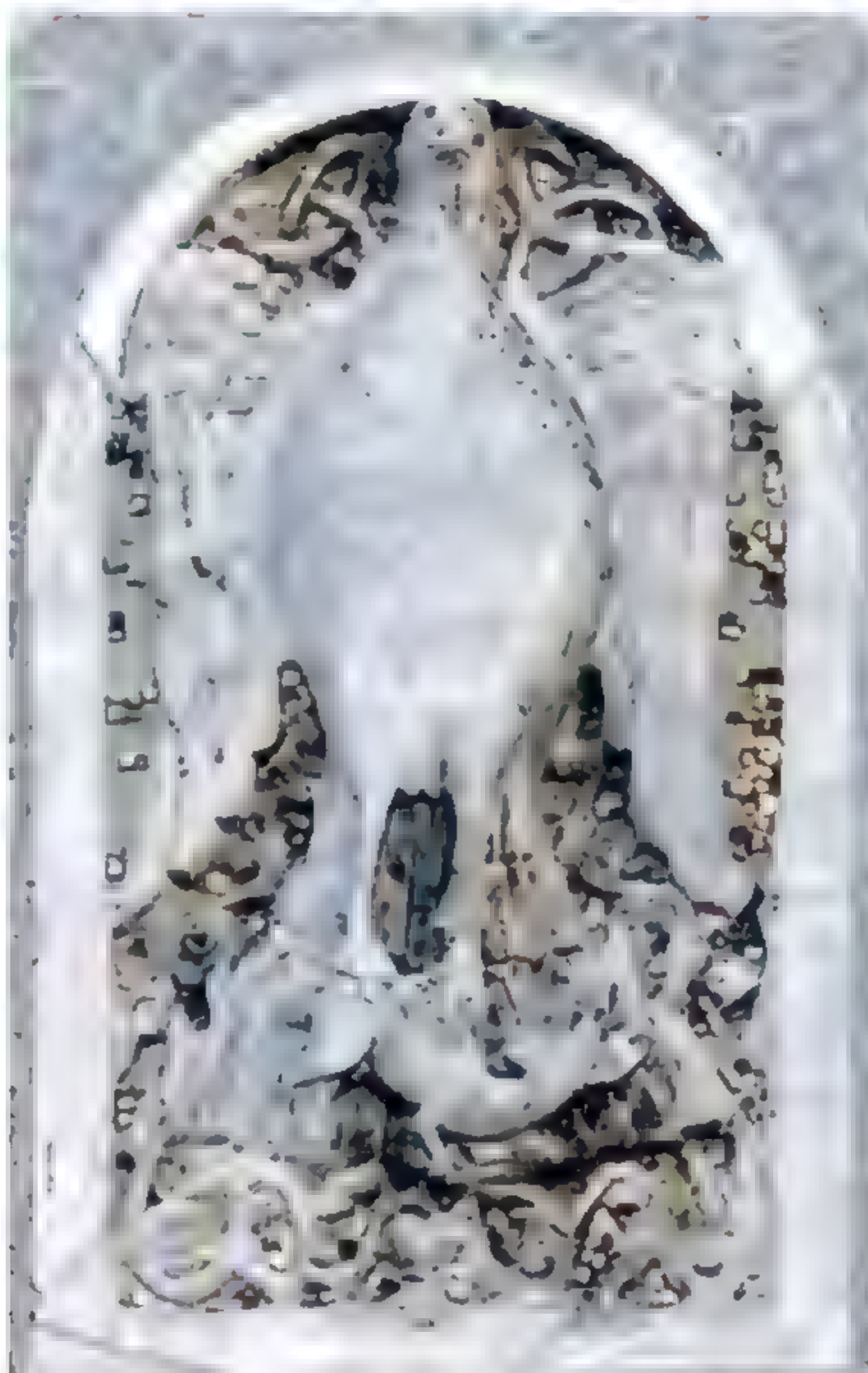
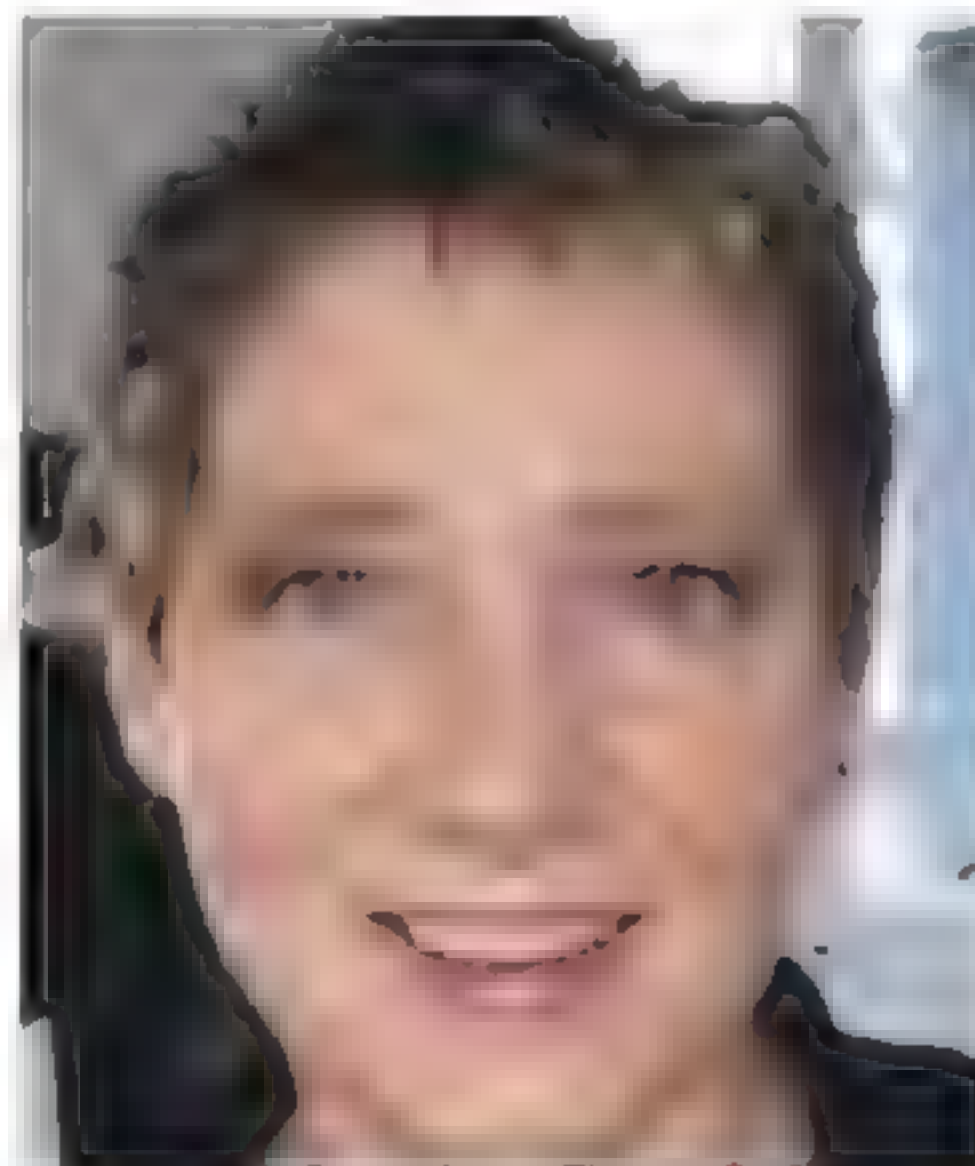
UNA CRISI NAZIONALE CHE COLPISCE SOPRATTUTTO REALTÀ TRADIZIONALI, DAL FABBRO AL CALZOLAIO

La Biennale acquisisce l'archivio del fotografo Capellini

L'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia ha acquisito il Fondo Lorenzo Capellini, con l'intento di conservare e valorizzare l'archivio del fotografo, già collaboratore per «Il Mondo» di Pannunzio, che in sessant'anni di attività ha documentato il Novecento artistico e letterario e in particolare le Biennali dal 1974 al 1978. Per l'occasione, la Biennale inaugura giovedì 30 marzo, al Portego di Ca' Giustinian, la mostra 'B74-78. Lorenzo Capellini. Un racconto fotografico (nella foto Moravia alla Biennale) con due giornate di studi giovedì 30 e venerdì 31 marzo, alla Biblioteca ai Giardini, per ripercorrere il quadriennio di attività artistiche della Biennale sotto la presidenza di Carlo Ripa di Meana (1974-1978). «Dobbiamo essere grati a Carlo Ripa di Meana di aver chiesto a Lorenzo Capellini di documentare gli anni della sua Biennale - dichiara il presidente Roberto Cicutto - e ancor di più dobbiamo essere grati a Lorenzo per aver continuato a farlo costruendo un patrimonio che oggi arricchisce il nostro archivio».

Secondo una studiosa, Gloria Vallese dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, le "pàtere" o formelle alle pareti delle abitazioni veneziane servivano come orientamento astronomico per i viandanti

INDICAZIONI
Alcuni esempi di "pàtere" sulle pareti della abitazioni veneziane insieme ad un disegno astronomico. A destra Gloria Vallese

Gru e lepri usati come una bussola

LA STORIA

Le pàtere (rotonde) e le formelle (quadrate) che ornano facciate e muri di tante case veneziane potrebbero celare un incredibile segreto: un geniale sistema di geolocalizzazione per calli e canali basato sulla lettura delle stelle e integrato con la Rosa dei Venti, che dava le giuste indicazioni ai viandanti e ai viaggiatori parecchi secoli prima dei *nizioleti* (le indicazioni bianche per calli e campi ndr) e delle mappe satellitari. È la scoperta di Gloria Vallese dell'Accademia di Belle Arti, che ha analizzato pàtere e formelle sugli edifici di Venezia e delle isole in cui sembrano aver conservato la loro disposizione originale con uno strumento tecnologico, il planetario virtuale Stellarium, che permette di vedere il cielo di Venezia nel Duecento.

LA RICERCA

L'iconografia si ripete, con leoni, gru, colombe, lepri, cani, in un bestiario assortito in diverse combinazioni animali. Ebbene, traducendo gli animali delle patere e delle formelle nel linguaggio di una certa astronomia pratica, un tempo molto più generalmente conosciuta di oggi, necessaria all'agricoltura, alla pesca, ma soprattutto ai viaggi, sia di terra che di mare, si può scoprire come questi "bassorilievi" possano corrispondere a stelle o a sistemi stellari ben noti ai navigatori molto prima che facesse capolino la bussola. Nel linguaggio delle pàtere e delle formelle, la figura di un leone rappresenta il Sole; mentre tutti gli altri animali, il cane, la lepre, la gru rappresentano stelle e costellazioni e hanno le loro "case" celesti lungo l'orizzonte, che il Sole visita, l'una dopo l'altra, nel suo percorso annuale.

SOLE & LUNA

Così la relazione tra il sole/leone e ciascuno degli altri animali avrà un preciso significato, a seconda dell'abbinamento e della posizione, corrispondente ai diversi punti della Rosa dei Venti. Oltre al leone/sole è fondamentale l'aquila, nelle sue due forme: in picchiata con le ali chiuse rappresenta la luminosissima stella principale della costellazione Lira. Il suo nome, Vega, viene dall'arabo *"al-nasr al-waqi"*, l'aquila in picchiata. Quando invece ha le ali aperte rappresenta Altair, della costellazione dell'Aquila. Infatti il nome della stella, ancora una volta di origine araba, è *"al-nasr al-ta'ir"*, l'aquila che vola verso l'alto. Le stelle predatrici, come il leone e la doppia aquila, definiscono la posizione ancor meglio a seconda di come aggrediscano la preda. Se l'aquila attacca la lepre/Lepus alla testa, è perché la preda/costellazione sta sorgendo. Se la attacca alla base della schiena, è perché la preda/stella sta tramontando. Se l'animale/costellazione cammina, è in ascesa; se ha la testa voltata all'indietro, mordendosi l'ala o la schiena, è in declino.

MURANO
L'esterno di Palazzo Da Mula con le "pàtere" alla parete

OGNI ANIMALE RAPPRESENTA UN ASTRO CONOSCIUTO IL LEONE ERA IL SOLE GLI ALTRI ERANO LE COSTELLAZIONI

IL PERCORSO

La professoressa Vallese andando a spasso per calli e fondamenta e seguendo le marmoree indicazioni, individuando i punti cardinali danno la sensazione che ci si possa trovare davanti ad un moderno Gps. Sembrerebbe proprio che si sia rivelato un nuovo segreto di Venezia ma non solo: secondo la professoressa, ritroviamo il codice in gran parte dell'area mediterranea. Nella Sicilia normanno-islamica di Ruggero II, in Egitto, Turchia, Armenia e Georgia; insomma, in tutte le zone toccate dalle "mude" veneziane appare la segnaletica delle pàtere e formelle. Si ipotizza quindi un linguaggio comune basato sul bestiario stellare, perfettamente compreso dai mercanti navigatori che partivano da e per Venezia.

Certamente non è un linguaggio semplice per noi, abituati ad avere tutti i dati pronti sullo schermo del telefono. Per impararlo a fondo bisognerà considerare molti aspetti della scultura: dove è girata la testa, se l'aquila ha un'ala alzata oppure no, se ci sono due animali uguali che si fronteggiano e così via. Così, ad esempio, la pàtera con due gru in cima ad un capitello che intrecciano i colli in Campo dei Mori indicherà il Sud, mentre la gru che cattura un pesce per la coda sulla chiesa dei Carmini punterà a Sud Sud Est; sulla fondamenta San Trovaso, l'aquila rivolta a sinistra che becca il muso di una lepre indica il Nord Est; la formella su Ca' da Mula a Murano con l'aquila che stringe tra gli artigli una lepre punta a Sud. Ci sono addirittura combinazioni di patere e formelle su case di grandi viaggiatori, come Ca' Da Mosto e le case dei Polo, che lette nell'ordine giusto non solo danno la posizione ma raccontano anche la storia dei viaggi dei proprietari. «Esse segnalano anche - dice Vallese - all'occhio in grado di coglierne il messaggio, la distanza alla quale alcuni degli straordinari mercanti-viaggiatori del Duecento si erano spinti: stelle e costellazioni non appaiono sempre caratterizzate all'occidentale, ma secondo iconografie caratteristiche del vicino Oriente, della Persia, dell'India».

Pieralvise Zorzi

L'intervista
Melania Dalla Costa

L'attrice veneta in prima linea nella battaglia per i diritti umani
«Mi hanno chiesto di essere la loro "ambasciatrice" in Europa»

ATTRICE E ATTIVISTA Melania Dalla Costa è veneta, originaria di Marostica

«Con le Nazioni Unite ora aiuto le iraniane»

Mentre in Iran scoppiavano le proteste contro la teocrazia degli Ayatollah, l'immagine di Nasibe Shamsaei che si taglia i capelli in segno di protesta inizia a fare il giro del mondo. Quella donna – un'attivista che nella vita era architetto, ingegnere, designer e pittrice - ha un volto, però non ha una voce. È in quel momento che Melania Dalla Costa - attrice e attivista veneta – decide di contattarla e di supportarla.

«Siamo diventate amiche con [illegible] simbolo»

Centrale nell'impianto figurativo della fotografia - che appartiene alla serie "Target" - è il gesto di Nasibe Shamsaei di tagliarsi i capelli, sinonimo di ribellione pacifica, in cui si rivendica una libertà autentica e profonda. Insieme a Shamsaei e Dalla Costa prendono parte alla realizzazione dell'opera di Liu Bolin che si ispira alle proteste iraniane avvalorando il significato dell'azione ed evidenziando come l'arte possa ancora stimolare una riflessione attiva.

Melania Dalla Costa, come è nato questo progetto?

«A settembre un gruppo di attiviste iraniane mi hanno contattato come attivista, sapendomi testimonial della campagna 2019 delle Nazioni Unite. È visto il mio impegno per le donne che subiscono violenza, mi hanno chiesto di essere "ambasciatrice" della loro situazione, di farla conoscere in Europa».

E come l'hanno contattata?

«Attraverso Instagram. Era successo lo stesso dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, quando moltissime donne mi hanno scritto attraverso il social network».

Come ha sostenuto la protesta delle donne iraniane?

«Mi hanno contattato chiedendomi di essere la loro voce. Io ho iniziato a veicolare informazioni dall'Iran attraverso Instagram e in quel momento mi son resa conto di come l'immagine di Nasibe Shamsaei mentre si taglia i capelli stesse facendo il giro del mondo. Impressionata da questa attivista e dal suo gesto, che diventa un simbolo, mi rendo conto di come nessuno si interroghi su chi sia questa donna, sulla sua storia. È allora l'ho contattata».

«SONO A POCO A POCO DIVENTATA LA "VOCE" DI CHI STA LOTTANDO PER IL RISPETTO E LA LIBERTÀ»

Perché?

«Volevo capire, volevo sapere tutto su di lei. Diventiamo amiche – seppure a distanza – e allora le prometto di diventare la sua voce. Non aveva più senso che fossi io a parlare di Iran, ma ho scelto di fare da amplificatore alla sua battaglia. Perché la sua immagine girava, ma non le sue parole. Allora ho iniziato a lavorare con i miei contatti per far parlare della sua storia, che è pazzesca».

E qui si arriva ad un lavoro esposto a Milano?

«Sapevo che Liu Bolin lavorava da tempo sul tema della libertà e ho proposto di coinvolgere Nasibe in un progetto per far arrivare a tutti la sua storia attraverso il potere comunicativo dell'arte. E così è successo. Nasibe non è una donna comune. È stata molestata e torturata, poi è scappata dall'Iran e ora è bloccata in Turchia, si nasconde sulle montagne e teme per la sua vita».

È riuscita nel suo intento?

«La stampa sta parlando di lei. Finalmente ha una voce e i giornalisti stanno raccontando la sua storia, come simbolo di tutte le donne che stanno lottando. E lei è uno stimolo a non arrendersi».

Giambattista Marchetto

Mestre

Al Corso omaggio al mito dei Queen

Al Teatro Corso di Mestre venerdì 31 marzo (ore 21.15) rivive il mito di Freddie Mercury e dei Queen con QueenMania Rhapsody, il nuovo spettacolo uscito dalla penna di Francesco Freyrie e diretto da Daniele Sala, con un esclusivo contributo video di Katia Ricciarelli, in cui la musica, le fascinazione visive, i costumi, la narrazione convivono in una speciale formula teatrale con speciale riferimento ad uno dei gruppi rock più iconici del XX secolo. Una vera rapsodia pop abitata da gatti, brutti anatroccoli, chitarre fatate, regine viziate e uno scrigno di canzoni che spaccano il cuore ad ogni nota, dagli esordi a "A Night at the Opera" e ai più grandi successi, regalandoci l'illusione di poter "vivere per sempre". Sul palco, a fianco del vocalist Sonny Ensabella, le chitarre di Amudi Safa (chitarrista di Achille Lauro), il basso di Luca Nicolasi (session man di fama europea) e la batteria di Paolo Valli (ha collaborato, tra gli altri, con Vasco Rossi, Laura Pausini, Franco Battiato, Adriano Celentano, Renato Zero, Gianni Morandi, Andrea Bocelli, Mina, Patty Pravo, Gianna Nannini). Prevendite su Vivaticket e Ticketone (online e punti vendita nel territorio, lista completa su www.dalvivoeventi.it).

Cinema

L'esordio di Giorgia in "Scordato" di Papaleo

IN SALA

«In questo film sono la musa di Papaleo» a dirlo è la cantante Giorgia (nella foto) che fa il suo esordio come attrice in "Scordato", il nuovo film dell'attore e regista molisano in sala dal 13 aprile con Vision distribution.

Nel film, la storia di un accordatore di pianoforti di oltre sessant'anni, Orlando (Papaleo), non troppo in sintonia con la realtà che lo circonda e con grossi problemi alla schiena. Non solo, Orlando convive con un alter ego giovane (Simone Corbisiero), che lui solo vede, e ha qualcosa di irrisolto con madre e una sorella (Angela Furri) terrorista. Ad «accordare l'accordatore» sarà Giorgia nei panni di Olga, una attenta fisioterapista che diagnostica a Orlando una contrattura "emotiva" che può risolvere solo guardando al suo passato.

Sul perché Papaleo abbia inserito in questo film molto intimo una sorella terrorista, spiega il regista: «Non ho avuto legami parentali con il terrorismo e non volevo neppure dire qualcosa dal punto di vista storico, ma solo raccontare cosa succedeva nel privato della famiglia di Orlando. Comunque, al di là della degenerazione di quell'epoca che non con-

divido, c'era però allora una forte spinta politica, c'era della poesia. Vale a dire mi dissocio da quel tempo, ma non posso non subirne un piccolo fascino».

LA CANTANTE

Giorgia confessa di aver rifiutato nel passato più di una proposta da parte del cinema: «sì - ammette - avevo fatto un provino per La Piovra e mi avevano chiesto poi di recitare Pieraccioni e Sergio Rubini, ma ho detto sempre di no. Con Papaleo è stato diverso perché lo conoscevo da quando ragazzina cantavo nei club romani». Il rapporto di Giorgia con il cinema? «Sono una grande consumatrice di film come di musica. Faccio parte del pubblico e amo guardare tanti generi diversi. Sono cresciuta con una madre che guardava la Magnani, Virna Lisi, Totò. Comunque Olga, il mio personaggio, mi somiglia molto. È una donna che, come me, vive con una certa libertà di pensiero e non si ferma mai davanti alle apparenze, neppure davanti a un banale mal di schiena».

Che film è Scordato? «Il mio film più complesso e maturo - sottolinea Papaleo - Qui l'ambizione è più alta e spero così di non deludere le aspettative del pubblico. Per me "Scordato" è stato un film necessario, volevo raccontare una storia di un uomo che non è in pace con se stesso, non è "accordato" con se stesso».

Lagunaria, navigando in città Venezia dalle origini a oggi

LA PROPOSTA

«Navigando per il Canal Grande deserto durante il covid, mi sono sentito catapultato in un periodo in cui la civiltà non esisteva più o forse ero in un'epoca passata».

Un'esperienza del tutto particolare quella portata a termine, dopo circa dieci anni riprese, dal regista Giovanni Pellegrini che firma il documentario "Lagunaria", Ginko film, in uscita in questi giorni e sostenuto da Regione e Veneto film commission e con un ricco calendario di presentazioni (il 4 aprile sarà al cinema Rossini di Venezia, il 5 all'Edera di Treviso, il 6 al Lux di Padova, l'11 al Dante di Mestre, il 14 all'Astra del Lido di Venezia, il 26 all'Eden di Montebelluna, e il 29 al cinema Duomo di Rovigo)

È stata proprio la pandemia ad aver dato una spinta decisiva al racconto tra imbarcazioni, personaggi e tradizioni in un luogo che, da sempre, si è dovuto confrontare con varie avversità che ne hanno messo a dura prova il destino e la stessa sopravvivenza.

VOCE NARRANTE

Grazie alla voce narrante dell'attrice Irene Petris sfilano così artigiani, scienziati, abitanti, pescatori. C'è il racconto di Romano Zen, che si è costruito la barca nel laboratorio di telescopi più alcuni protagonisti delle regate della vela al terzo. Ma c'è soprattutto il centro storico e le sue tensioni più o meno evidenti così come le sue ferite. «Mentre effettuavamo le riprese - spiega Pellegrini - ci siamo resi conto che il protagonista del nostro lavoro stava diventato sempre di più la città piuttosto che i protagonisti». Una città per la quale il regista veneziano teme sempre la capitolazione. Per lui il turismo di massa snatura in modo netto i luoghi in cui si insinua. «Sì, quello che è in ballo - aggiunge - è la sopravvivenza stessa del concetto di città, quel tessuto sociale fatto di relazioni e di abitanti. Se consideriamo che gli anziani sono i due terzi della residenti è evidente che si rischia la "desertificazione"». La narrazione di "Lagunaria" prende lo spunto dal celebre capolavoro di Italia Calvino (del quale il 15 ottobre ricorrono i 100 anni dalla nascita) "Le città invisibili", una misteriosa narratrice, appartenente forse ad un'epoca lontana, racconta senza mai fare il nome, di una mitica città attorno alla quale per secoli si sono tramandate leggende e testimonianze. Un documentario di osservazione, quindi, tra storia e quotidianità. E tutto questo itinerario viene percorso in barca offrendo quelle che viene semplicemente definito "un punto di vista dimenticato". Storie acquatiche, come dev'essere considerata Venezia, che ci mescolano alle leggende della laguna che lasciano allo spettatore diversi spunti di riflessione.

DIECI ANNI DI RIPRESE PER IL REGISTA GIOVANNI PELLEGRINI L'OCCASIONE PER RACCONTARE UN'ANTICA CIVILTÀ

LAGUNARIA Una scena del film di Giovanni Pellegrini

Gianpaolo Bonzio

Sport

BUNDESLIGA

Il Bayern licenzia Nagelsmann, al suo posto arriva Tuchel

È ufficiale: Julian Nagelsmann non è più l'allenatore del Bayern Monaco e il suo sostituto è Thomas Tuchel. Lo ha comunicato con una nota la società bavarese. Tuchel (foto) ha firmato fino al 30 giugno 2025 e domani dirigerà il primo allenamento della squadra.

PROVA OPACA Verratti e Mancini: contro l'Inghilterra il centrocampista del Psg non ha convinto

ITALIA, NIENTE SCHERZI

Gli azzurri stasera a Malta a caccia della prima vittoria nel girone dopo il ko con l'Inghilterra

Mancini pronto a cambiare uomini in ogni reparto ma è vietato sbagliare. Retegui verso la conferma

LA NAZIONALE

ROMA La storia dice Italia, che contro Malta ha sempre vinto. Otto partite (quattro nelle qualificazioni agli Europei, quelli del 1988 e del 2016), segnando ventuno reti, subendone solo due. La Valletta è il posto giusto per tornare al successo, dopo la sconfitta contro l'Inghilterra, per cominciare a fare i punti qualificazione, perché l'Europeo 2024 proprio non si può steccare, specie se si è campioni in carica. La sconfitta non fa parte del dna del ct azzurro Mancini, non era abituato (l'attuale commissario tecnico è ancora il migliore per risultati dopo aver guidato la Nazionale per 58 incontri: 35 vittorie, otto sconfitte), ma la botta dell'esclusione al Mondiale in Qatar ha lasciato i segni e ha invertito la rotta: quella di giovedì a Napoli è stata la seconda caduta di fila (dopo quella in Austria lo scorso novembre). Una doppia sconfitta mancava dal giugno 2014, quando l'Italia di Prandelli veniva battuta da Costa Rica e Uruguay durante la fase a gironi del Mondiale 2014. Questa Nazionale ha bisogno di ritrovare se stessa e riprendere quel cammino che l'ha portata al successo di Wembley nel luglio del 2021, vittoria poi giudicata occasionale, visto quello che è accaduto dopo. Mancio è ripartito dal blocco di quell'Europeo, anche se ha dovuto fare a meno dei suoi uomini migliori, da Bonucci a Chiellini, da Insigne a Immobile. Lo scadimento di forma di gente come Verratti e soprattutto Jorginho ha creato ulteriori problemi nelle prestazioni, quindi nei risultati. Contro Malta, il ct opererà qualche cambio, «fisiologico, visto che si gioca a distanza di pochi giorni», le parole del tecnico, che però continua a difendere i suoi, specie i ragazzi del centrocampo, finiti nel mirino della critica. «Si giudica a caldo e spesso sono giudizi sbagliati. Io non la penso così, abbiamo calciatori che possono giocare male ma restano di grande valore». Riferimento a Jorginho e non solo. «Mi aspetto contro Malta una gara difficile, queste partite lo sono tutte e se non riesci a sbloccarle un po' di difficoltà viene fuori. Alla fine servono tre punti, al di là del valore della squadra». L'importante è che non si riparta dalla timidezza vista nel primo tempo contro l'Inghilterra. «Rivoglio vedere la squadra della seconda parte del match. Più precisi, meno disattenti. Contano i punti, è evidente, ma non avverto pressioni. Non sono preoccupato. Settembre per noi è un po' più difficoltoso, però no, la sconfitta contro l'Inghilterra non cambia sostanzialmente nulla».

L'AMBIZIONE

Mancio riparte dal suo 4-3-3, al di là degli interpreti, specie in mezzo al campo. «Conta comandare il gioco? Ci sono squadre che non lo comandano mai e vincono lo stesso. Noi ne abbiamo sperimentato uno che è andato bene, non ci sono medicine giuste, si può fare un modulo o un altro». Capitolo Retegui che, come dice Mancini, «merita la conferma». Vedremo stasera se l'avrà meritata davvero. Di sicuro, Mateo ha bisogno di giocare, per abituarsi al suo nuovo mondo, anche se non parla italiano e questo già glielo hanno fatto pesare. «È in Italia da tre giorni, come può parlarlo? Suo nonno conosceva l'italiano, è una polemica senza senso. Quando imparerà la lingua per lui sarà più semplice». Mancio pensa a cambiare almeno un esterno alto, visto che Berardi non è al top e Retegui ha bisogno di rifornimenti maggiori. «Mateo si deve aiutare da solo. Deve avere un po' di tempo per conoscere bene le caratteristiche tecniche dei compagni, poi è chiaro che in un 4-3-3 i giocatori offensivi devono aiutare il centravanti. È fondamentale che gli esterni usino il dribbling per saltare l'uomo, perché se arrivano sul fondo e mettono il pallone al centro lui in area è forte. Vuole diventare un grande attaccante. Fa difficoltà a chiamare la palla, ha avuto problemi giovedì ma poi ha realizzato una rete non semplice, può migliorare molto nei prossimi mesi».

IL CITÌ DIFENDE LE PROPRIE SCELTE: «HO TROVATO SBAGLIATE LE CRITICHE AI TUTTI I NOSTRI CENTROCAMPISTI»

Alessandro Angeloni

La nuova Ucraina all'esame di Wembley

LE AVVERSARIE

L'Ucraina giocherà oggi pomeriggio in uno stadio amico: Wembley, nella prima uscita dell'Inghilterra dopo l'eliminazione ai quarti del mondiale, omaggerà la nazionale affidata ad interim a Ruslam Rotam, una specie di trinità calcistica. Guida infatti anche Under 21 e Oleksandriya, club della Premier ucraina: nelle enormi difficoltà a portare avanti l'attività, con la guerra in corso da tredici mesi, è logico che si creino situazioni di questo tipo. Il campionato è ripreso la scorsa estate e si gioca in condizioni difficili: quando suonano le sirene, squadre e staff arbitrali corrono nei rifugi a ripararsi. Cessato l'allarme, si torna in campo, ma in alcuni casi le interruzioni si ripetono: qualche match è durato quattro ore. Tenere in vita un torneo a sedici squadre è una sfida che può apparire irrazionale, ma per lo stato d'animo degli ucraini è importante un filo di normalità.

IL DEBUTTO DEL CT ROTAM

Rotam è al debutto. La sua squadra si candida al ruolo di terzo incomodo per il discorso qualificazione in un girone che comprende anche Italia, Macedonia del Nord e Malta. L'Inghilterra ha già spiccato il volo con il 2-1 di Napoli e Southgate cercherà di sfruttare l'onda lunga del successo in casa degli azzurri che mancava dal 1961: «Siamo molto solidali nei confronti dell'Ucraina per quello che sta accadendo nel loro paese, ma a Wembley si giocherà a calcio e noi vogliamo vincere». Il punto è questo: per l'Inghilterra è un match, per l'Ucraina in questo momento c'è sempre qualcosa che va oltre il football.

Stefano Boldrini

Serie A: gli stranieri sono il 66%, erano il 30% nel 2006

IL CASO

ROMA L'Italia chiamò, il problema è che ormai rispondono in pochissimi. Non è senz'altro un caso che alle angustie della Nazionale faccia eco la serie A più straniera di sempre. La stagione 2022-23, dati alla mano, è da record: dopo 27 partite di campionato si registra una presenza in campo di calciatori italiani al 33,6%, mentre le presenze di stranieri sono al 66,4%. Numeri addirittura superiori a quelli di partenza: in serie A quest'anno sono tesserati 352 stranieri su 561 giocatori totali, ossia il 62,7. Insomma gli italiani sono già in minoranza al via, e lo sono ancora di più quando si gioca. In ogni caso, il dato del 66,4% di presenze in campo di non italiani è il più alto di sempre nella storia della serie A. C'è un solo club che utilizza a grande maggioranza giocatori italiani ed è il Monza, col 70,7%, mentre tutte le altre squadre sono sotto il 50, le migliori Cremonese e Lazio col 48% di italiani in campo (la Roma è al 39%, il Napoli al 24, il Milan al 16, ultimo il Torino col 13%).

È IL RECORD STORICO DI PRESENZE DI NON ITALIANI SOLO IL MONZA NE IMPIEGA POCHISSIMI APPENA IL 29,3%

RICORDI STRUGGENTI

Volendoci struggere nel ricordo dei bei tempi che furono, e per farci del male coi paragoni, un altro dato (fonte Transfermarkt) spiega ciò che eravamo e ciò che siamo diventati. È la percentuale di italiani in serie A nella stagione 2005-2006, che oltre a essere l'ultima prima di Calciopoli fu anche quella che ci portò all'ultimo Mondiale vinto: ebbene, all'epoca le presenze di italiani furono del 70%, quelle degli stranieri il 30%. Esattamente l'opposto rispetto a oggi. Volendo esagerare e andare ancora indietro, era al 72% la presenza di italiani in campo nel 1997-98, quando piazzammo la Juve in finale di Champions, Inter-Lazio in finale di Coppa Uefa e ai Mondiali uscimmo ai quarti, solo ai rigori, con la Francia poi campione. Nel 2006-2007, primo anno post Calciopoli e con la Juve in B, si toccò il record di presenze italiane negli ultimi 20 anni: 73,6%. Da lì la serie A imboccò il tunnel, si imbottì di stranieri, e precipitò nel rendimento, nella competitività, nel fascino. Nella stagione 2009-2010, anno dell'ultima Champions vinta da un nostro club (peraltro da un'Inter col solo italiano Materazzi), le presenze italiane in A erano al 59,6%. Il sorpasso straniero fa data dalla stagione 2011-2012: gli italiani crollarono al 46,7%, e da lì è stato un lento inabissarsi, fino al 33,6% di adesso. Solo la Premier League, nei grandi campionati, utilizza più stranieri di noi, 68,5%, anche se lì la maggioranza di non inglesi è una costante da vent'anni. In Bundesliga gli stranieri sono il 58,6%, in Francia il 58%, mentre fa eccezione la Liga col 56% di spagnoli impiegati.

TONALI Uno degli italiani al Milan

Andrea Sorrentino

Le azzurre del ring: Testa d'oro, Charaabi d'argento

BOXE

NEW DELHI Sul tetto del mondo, volteggiando, leggera come solo le farfalle sanno fare. Irma Testa, la ragazza di Torre Annunziata cresciuta a pane e ring è la neo campionessa iridata: lei la prima azzurra del pugilato declinato al femminile a partecipare ai Giochi olimpici (Rio 2016) e capace poi di salire pure sul podio (bronzo) a Tokyo, ha incantato nella rassegna iridata di New Delhi, con un percorso che l'ha portata in finale da protagonista assoluta. E anche nel match che assegnava il titolo categoria 57 kg, si è imposta sulla kazaka Karina Ibragimova con verdetto unanime (5-0).

AGILITÀ

«Per conquistare questo titolo ho sacrificato tutta la mia vita. Ma se questi sono i risultati vorrei farlo per altri venti anni» ha urlato la sua gioia l'atleta campana, classe 1997, nickname Butterfly, proprio per la sua agilità. Nel 2019 aveva vinto l'oro europeo. Ora l'ennesimo riconoscimento per la campionessa delle Fiamme Oro, che ha cominciato in palestra a 12 anni e non si è più fermata, facendo ogni volta un passo avanti, prima e coraggiosa. Anche quando dopo la medaglia olimpica ha fatto coming out sulla propria omosessualità.

La giornata ha portato anche l'argento di Sirine Charaabi, nata in Tunisia e diventata italiana dopo un percorso tormentato. Un argento che vale oro per la ragazza che vive da quando ha due anni in provincia di Caserta e che ha inseguito il sogno di diventare prima italiana e poi di indossare la maglia azzurra. Nella finale, nella categoria 52 kg, Charaabi si è arresa alla cinese Wu, più esperta. «Sono contenta per il percorso fatto - le sue parole - Sono cresciuta sia come atleta che come persona. Questo risultato è frutto del lavoro di un intero staff. Sono sulla strada giusta per ottenere grandi risultati».

MONDIALI IN INDIA, IRMA REGINA DEI 57 KG: «HO SACRIFICATO LA MIA VITA MA NE È VALSA LA PENA» SIRINE IN FINALE NELLA CATEGORIA 52 KG

IN CIMA AL MONDO Irma Testa e, a destra, Sirine Charaabi

Così al via

Gp Portogallo ore 15 su Sky Sport differita TV8 dalle 17.05

Pos.	Pilota	Tempo
1)	Marc MARQUEZ Spa - Honda	1'37"226
2)	Francesco BAGNAIA Ita - Ducati	1'37"290
3)	Jorge MARTIN Spa - Ducati Pramac	1'37"454
4)	Miguel OLIVEIRA Por - Aprilia Withu Rnf	1'37"521
5)	Jack MILLER Aus - KTM	1'37"549
6)	Enea BASTIANINI* Ita - Ducati	1'37"584
7)	Maverick VIÑALES Spa - Aprilia	1'37"598
8)	Marco BEZZECCHI Ita - Ducati VR46	1'37"616
9)	Luca MARINI Ita - Ducati VR46	1'37"622
10)	Johann ZARCO Fra - Ducati Pramac	1'37"880
11)	Fabio QUARTARARO Fra - Yamaha	1'37"920
12)	Aleix ESPARGARO Spa - Aprilia	1'38"138

*Non parte per infortunio

Gara sprint

Pos.	Pilota	Punti
1)	Bagnaia	12 punti
2)	Martin	9 punti
3)	M. Marquez	7 punti
4)	Miller	6 punti
5)	Viñales	5 punti
6)	A. Espargaro	4 punti
7)	Oliveira	3 punti
8)	Zarco	2 punti
9)	A. Marquez	1 punto

IL PRIMO SPRINT LANCIA BAGNAIA BASTIANINI VA KO

▶Oggi alle 15 il Gp del Portogallo dà il via al Mondiale Pecco subito velocissimo, ma Enea si frattura: non parte

MOTOGP

Nella conferenza stampa di lancio del Mondiale, sul nuovo format di gara della MotoGP si era espresso così: «E' un cambiamento positivo, necessario, dovrò magari spingere come un pazzo ma mi piace!». A Portimao, ieri è andata in scena la prima sprint race di questa stagione 2023 e Pecco Bagnaia ha subito dettato la legge del più forte. Il pilota della Ducati ha trionfato sul tracciato portoghese davanti a due spagnoli, Jorge Martin (Ducati Pramac) e Marc Marquez (Honda). Ma, purtroppo, la Sprint Race del sabato è costata il Gran Premio a Enea Bastianini, che ha vissuto il suo personale dramma nella sua prima gara da ducatista. Un esordio da incubo per il riminese, buttato giù da Luca Marini («Mi dispiace per Enea, ho piegato un po' troppo», si è poi scusato Maro), che si è fratturato la scapola destra: il riminese salta la corsa di oggi ed è a forte rischio pure l'Argentina. «Dipende se la frattura è composta o scomposta. Se è scomposta bisognerà operare» ha confermato Davide Tardozzi, team manager Ducati.

ANCORA PRIMO Pecco Bagnaia festeggia col team Ducati la vittoria nella Sprint Race a Portimau

DIVERTIMENTO

Una Ducati che comunque festeggia il primo acuto di Bagnaia, che dopo aver fatto la storia nel 2022 ha voluto lasciare la sua impronta fin da subito anche in questa nuova era. «Mi sono divertito - attacca Pecco - È stato difficile per il vento, ci siamo trovati in gara in una condizione diversa rispetto ai test. La Sprint Race sembra corta, ma alla fine è stata una gara abbastanza lunga, anche perché rimani senza gomma. Ho pensato solo a gestire la prima parte e spingere nella seconda. Ho sfruttato al meglio alcune cose in più che avevo di Martin per superarlo alla fine. Spero che questa gara sia stata divertente da vedere da casa. Non vedo l'ora di guardarla in tv».

Certo il nuovo format inizia a fare discutere perché, nel complesso, ha dei pro e dei contro: da una parte, infatti, c'è lo spettacolo dei sorpassi e controsorpassi; dall'altra, però, anche c'è la questione delle manovre al limite dei piloti che, ovviamente, con una gara più breve devono prendersi più rischi nelle chicane.

MARQUEZ RITORNA

Se n'è accorto Marco Bezzecchi, anche lui caduto con la Ducati VR46 come il compagno Marini, che ha fornito uno spunto di riflessione: «Bisogna prendere ancora le misure su questo tipo di gara nuova. Forse sarà da cambiare qualcosina. Le prime tre curve sono state una giungla, davvero». L'australiano Jack Miller (Ktm), invece, che ha la compagna in dolce attesa, ha riassunto con questa battuta: «La sprint race non è troppo buona per chi aspetta un bambino...». Chi dal canto suo aspettava tanto questa stagione è Marc Marquez, tornato a graffiare pur con una Honda che non è quella dei bei tempi. L'otto volte campione mondiale ha spiegato il motivo: «Sono molto contento di questo terzo posto, perché posso guidare come voglio io. Questo non vuol dire che andiamo forte. In questi 12 giri ho guidato in modo fisico, spingendo la moto e lottando in staccata, cosa che negli ultimi 2 anni non ho potuto fare. In alcuni punti perdiamo troppo. Il punto debole della moto è la trazione».

Parte con il piede giusto anche l'Aprilia, che conferma il suo ruolo di primo piano e che ha piazzato tre moto nelle prime sette posizioni. Alle spalle di Miller, quarto, si sono classificati nell'ordine i due ufficiali Maverick Vinales e Aleix Espargaro e il beniamino di casa Miguel Oliveira. Che nell'ultima tornata è andato lungo alla curva in discesa ed è scivolato dal terzo al settimo posto. Oggi il Gran Premio: ore 15 diretta Sky (differita su Tv8 ore 17).

Sergio Arcobelli

TENNIS

BERRETTINI ANCORA BATTUTO

All'Atp di Miami, dopo la vittoria di Sinner, Matteo Berrettini esce subito: battuto da MacKenzie Mc Donald (Usa) 7-6 7-6. Sconfitto anche Musetti per 6-4 6-4 da Lehecka (Cec).

CICLISMO

OGGI LA GAND-WEVELGEM CON GANNA E BETTIOL

La Settimana di Coppi e Bartali termina con la festa della Soudal Quick-Step che vince l'ultima tappa, la cronometro di 18,6 km a Carpi, grazie a Cavagna, mentre il suo compagno Schmid ha trionfato nella generale. In Spagna, oggi si chiude il Giro di Catalogna: ieri allo sprint si è imposto per la seconda volta Groves (Aus), con Roglic (Slo) che conserva la leadership. Oggi tradizionale appuntamento in Belgio con la Gand-Wevelgem numero 85: 11 italiani al via tra cui Ganna e Bettiol; Tv su Eurosport dalle 14.15.

PATTINAGGIO

GUIGNARD-FABBRI ARGENTO AI MONDIALI

Secondo podio per l'Italia ai Mondiali di pattinaggio. Dopo il bronzo nelle coppie di Sara Conti e Niccolò Macii, sul ghiaccio di Saitama è arrivato quello del duo Charlène Guignard e Marco Fabbri, argento nella danza. Primo posto per Chock-Bates (Usa).

CALCIO

INFORTUNIO PER SIRIGU ROTTURA DEL TENDINE

Salvatore Sirigu, 36 anni, portiere della Fiorentina, si è gravemente infortunato in amichevole contro il Seravezza Pozzi: rottura del tendine d'Achille. Sarà operato nei prossimi giorni.

Rugby

Black-out finale, Treviso rimontato Top 10: il Rovigo passa a Reggio

Il Benetton si butta via e complica terribilmente la corsa ai playoff di United Championship. A Treviso, in quella che era annunciata come una sfida chiave per il finale di stagione, contro gli Emirates Lions, i Leoni hanno ceduto negli ultimi 20' dopo aver avuto la partita in pugno e aver marcato la quarta meta all'ora di gioco (Riera al 22', Watson al 26', Maile al 32', Stowers al 60'). Sul 28-13 la partita sembrava al sicuro, ma c'è stato un black-out tra i biancoverdi: la touche ha cominciato a perdere colpi, la difesa a lisciare i placcaggi e così in 7' sono arrivate tre mete choc dei sudafricani con Tshituka (doppietta) e Maxwane per il sorpasso del 28-32.

Nel Top 10 il Rovigo sbanca Reggio con il bonus (19-26, 1-5) e si porta in testa alla classifica a quota 56 in attesa del Petrarca (52) che oggi ospita il Piacenza. A Torino il Mogliano vince la sfida salvezza con il Cus (19-26, 1-4) e stacca i piemontesi, all'ultimo posto, di 6 lunghezze. Fiamme Oro-Transvecta Calvisano 24-15 (4-0). Colorno e Viadana si oggi alle 14.

Sempre oggi, ma alle 16, a Parma, l'Italia femminile debutta nel Sei Nazioni contro la Francia.

METEO

Instabilità in aumento al Nord.

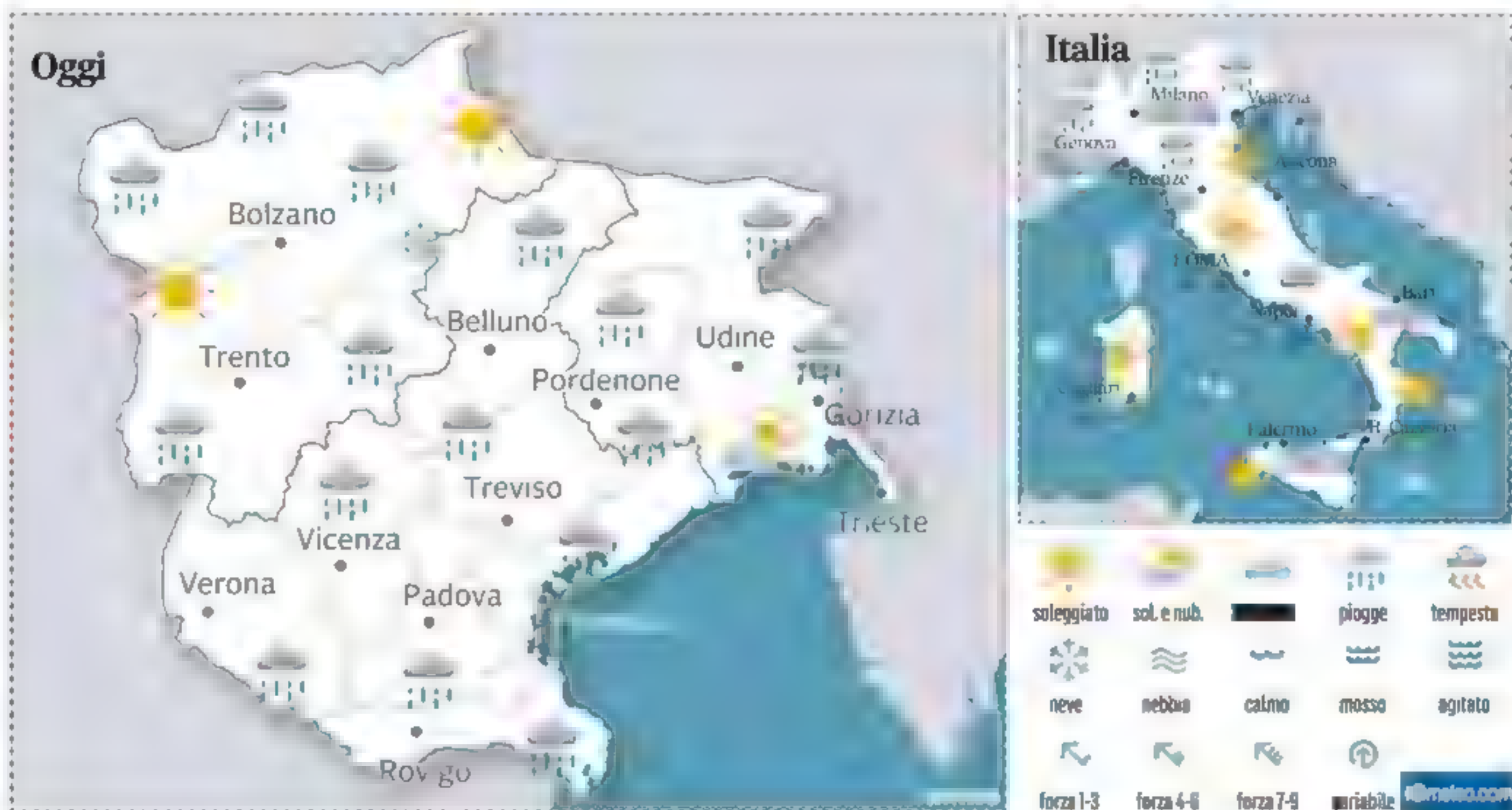
DOMANI

VENETO
Prevalenza di sole, salvo variabilità diurna in pianura associata a brevi rovesci. Temperature in forte calo dalla sera. Venti moderati-tesi da Nord.

TRENTINO ALTO ADIGE
Prevalenza di sole, salvo nuvolosità compatta sulle aree alpine di confine associata a precipitazioni anche moderate, nevicate a partire dai 700-900m. Temperature in forte calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo variabilità diurna in pianura associata a brevi rovesci su Goriziano e Triestino. Temperature in forte calo.

Oggi

Bolzano
Trento
Belluno
Udine
Pordenone
Gorizia
Treviso
Trieste
Vicenza
Verona
Padova
Rovigo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	18	Ancona	10	15
Bolzano	1	16	Bari	12	20
Gorizia	[illegible]	18	Bologna	7	19
Padova	9	19	Cagliari	12	18
Pordenone	6	17	Firenze	9	20
Rovigo	[illegible]	18	Genova	9	19
Trento	4	18	Milano	10	18
Treviso	6	[illegible]	Napoli	14	17
Trieste	[illegible]	15	Palermo	15	20
Udine	3	17	Perugia	5	14
Venezia	9	18	Reggio Calabria	14	19
Verona	7	19	Roma Fiumicino	12	17
Vicenza	5	19	Torino	6	18

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.25 **Gli Imperdibili** Attualità
6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Recita dell'Angelus** Att.
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica In** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Malta - Italia. Nazionale: Qualificazioni Euro 2024** Calcio
23.00 **Tg 1 Sera** Informazione
23.05 **Er gol de Turone era bono** Documentario
0.40 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza** Attualità
0.55 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **I giganti** Documentario
7.25 **Inside Gemelli - SMA** Doc
7.50 **Illuminate - Margherita Hack** Documentario
8.45 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.35 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.58 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Vorrei dirti che** Società
16.00 **Domenica Dribbling** Info
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.20 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **Blue Bloods** Serie Tv. Con Tom Selleck, Tom Selleck Donnie Wahlberg
21.50 **Blue Bloods** Serie Tv
23.30 **La Domenica Sportiva** Info
1.00 **Meteo 2** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **TGR Speciale Giornate FAI** Attualità
10.20 **O anche no** Documentario
10.50 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità
24.00 **Mezz'ora in più** Attualità. Condotto da Lucia Annunziata

Rai 4
6.15 **Burden of Truth** Serie Tv
6.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
9.50 **Wonderland** Attualità
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **Sicario** Film Azione
16.00 **MacGyver** Serie Tv
17.25 **Just for Laughs** Serie Tv
17.35 **Private Eyes** Serie Tv
21.20 **Wolf Hunter** Film Horror. Di Shawn Linden. Con Camille Sullivan, Summer H. Howell, Devon Sawa
22.55 **Chapelwaite** Serie Tv
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **La stirpe del male** Film Horror
2.15 **Jukai - La foresta dei suicidi** Film Horror
3.40 **Falling Skies** Serie Tv
4.20 **The dark side** Documentario
5.00 **Batman** Serie Tv

Rai 5
15.50 **Il piacere dell'onestà** Teatro
17.20 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
17.50 **Apprendisti Stregoni** Doc
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Mozart: Quartetto in Mi Bem Mag K614** Musicale
19.15 **Balletto - Il giardino degli amanti** Teatro
20.45 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.10 **Parlami di te** Film
0.55 **Rai News - Notte** Attualità
1.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
1.25 **Il Caffè** Attualità. Condotto da Pino Strabioli
2.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
3.15 **Evolution** Documentario
5.05 **Earth la natura del nostro pianeta** Documentario

Rete 4
6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Nati ieri** Serie Tv
10.00 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Poirot: se morisse mio marito** Film Giallo
14.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.30 **Dynasties - L'avventura della vita** Documentario
17.00 **I fuorilegge della valle solitaria** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.55 **Snack Bar Budapest** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Anam: Il Senzanome** Doc
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att
11.20 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.30 **Beautiful** Soap
15.00 **Terra Amara** Serie Tv
15.55 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.00 **Super Partes** Attualità
7.35 **Daffy Duck acchiappafantasmi** Film Animazione
9.15 **The Middle** Serie Tv
9.40 **The Goldbergs** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.15 **Mars Attacks!** Film Fantascienza
16.40 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
0.15 **I guardiani del destino** Film Fantascienza
3.05 **Blu Profondo 2** Film Horror
3.10 **E-Planet** Automobilismo

Iris
7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **Storie Italiane - Il Tredicesimo Apostolo 2** Telefilm
9.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.55 **Fur - Un ritratto immaginario di Diane Arbus** Film Drammatico
12.20 **Delitto perfetto** Film Thriller
14.30 **I tre giorni del Condor** Film Poliziesco
16.40 **Note di cinema** Attualità
16.55 **Poseidon** Film Azione
18.55 **Nella valle della violenza** Film Western
21.00 **La chiave di Sara** Film Drammatico. Di Gilles Paquet-Brenner. Con Kristin Scott Thomas, Mélusine Mayance, Niels Arestrup
23.15 **In Darkness - Nell'oscurità** Film Thriller
1.20 **Johnny Mnemonic** Film Fantascienza
3.55 **Ciaknews** Attualità
4.00 **Una notte che piove** Film Drammatico
4.25 **La guerra segreta** Film Guerra

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
[illegible].30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Jimmy Bobo - Bullet to the Head** Film Azione
16.00 **Terremoto 10.0** Film Azione
18.00 **Massima allerta: tornado a New York** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Così fan tutte** Film Erotico. Di Tinto Brass. Con Claudia Koll, Paolo Lanza, Ornella Marcucci
23.15 **Miranda** Film Commedia
1.00 **La chiave** Film Erotico
2.45 **Monella** Film Commedia
4.30 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola
10.00 **Nuovi territori selvaggi d Europa**
10.45 **Evolve**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.00 **fEASYca** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **TGR - Petrarca**
16.30 **Inizio e fine dell'Universo**
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.25 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
18.30 **Invito alla lettura 2**

DMAX
6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Documentario
14.30 **Falegnami ad alta quota** Documentario
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.25 **LBA Serie A** Basket
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
22.20 **Operazione N.A.S.** Documentario

La 7
11.00 **Louvre, un museo faraonico** Documentario
11.55 **L'Aria che Tira - Diario** Att
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Uozzap** Attualità
14.25 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
18.50 **Camorra: la vera storia** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
15.20 **GP Portogallo. Moto2** Motociclismo
16.15 **Paddock Live Gara** Rubrica
16.30 **MotoGP Grid** Rubrica
17.05 **GP Portogallo. MotoGP** Motociclismo
18.00 **MotoGP Zona Rossa** Rubrica
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Made in Italy - Una casa per ritrovarsi** Film Commedia
23.15 **Una spia non basta** Film Commedia

NOVE
6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
7.10 **Wild Brazil** Documentario
9.45 **Wild China** Documentario
12.50 **Fratelli di Crozza** Varietà
14.25 **Joker - Wild Card** Film Giallo
16.10 **Corpi da reato** Film Commedia
18.25 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Cambio moglie** Documentario
22.55 **Cambio moglie** Documentario
0.30 **Naked Attraction Italia** Società
4.20 **Sfumature d'amore criminale** Società

7 Gold Telepadova
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica
13.30 **Agrinforma** Telefilm
14.00 **El Cid** Film Drammatico
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta
7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **Film: Gente di notte** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Barabba** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Info
19.15 **Sport Fvg** Sport
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
20.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.45 **Sport Fvg** Sport
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Basket – Umana Chiusi Vs Ueb Gesteco Cividale** Basket
23.35 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
7.35 **Tg News 24 Rassegna** Info
8.15 **Italpress Economy** Attualità
9.30 **In forma** Attualità
11.00 **Tag In Comune** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News** Info
12.30 **Le ricette di Magazine** Varietà
13.00 **Tg News 24 News** Info
13.55 **Campionato Under 17: Udinese – Cremonese** Calcio
17.30 **Studio Sport** Rubrica
21.15 **Eventi in Club House Varietà** Varietà
22.15 **Oww Udine Vs Nardò - Campionato Serie A2 Maschile** Basket

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4
Sei assorbito dalla sfera più intima e personale della tua vita, la dimensione familiare e domestica acquista maggiore importanza ai tuoi occhi e impegna le tue energie in una sorta di sfida personale. Ma a te fa bene confrontarti con difficoltà e ostacoli, ti senti stimolato ed energico. Anzi, forse l'ideale sarebbe proporti una qualche attività fisica, in modo da concedere più spazio alla **salute**.

Toro dal 21 4 al 20 5
La configurazione ti invoglia a trascorrere una domenica che abbia qualcosa di tranquillizzante, come se sentissi la necessità di rassicurarti e sapere bene dove metti i piedi. Il nuovo equilibrio legato alla configurazione attuale ti rende più sicuro a livello **economico**, ma tu senti la necessità di mantenere una certa cautela. Riserva spazio ai piaceri della tavola, le cose semplici sono importanti.

Gemelli dal 21 5 al 21 6
La Luna è entrata nel tuo segno sostituendo Marte, che ne è uscito ieri. Godi della leggerezza e della fantasia che ti regala. Ma la spensieratezza che le è propria è parzialmente insidiata da Saturno, che viene a ricordarti le tue responsabilità a livello professionale. Il **lavoro** ha acquistato un nuovo protagonismo nella tua vita e adesso che hai in mente un obiettivo diventa difficile ignorarlo.

Cancro dal 22 6 al 22 7
La configurazione di questa domenica potrebbe indurre una leggera malinconia, che tende a farti privilegiare una dimensione in cui ti senti sentire protetto e rassicurato. Forse potresti programmare un momento per stare solo con te stesso, una passeggiata, una mostra da visitare o semplicemente un momento lontano dal mondo. Marte ti invita a fare attività fisica e a mettere la **salute** al primo posto.

Leone dal 23 7 al 23 8
La domenica potrebbe risultare più piacevole se ascolti il desiderio di vedere degli amici e trascorrerla in buona compagnia, magari scelta con cura. In questo periodo sei sedotto dai viaggi, perché non fare una piccola gita o qualcosa che dia un sapore un po' esotico e fuori dal comune alla tua giornata? Mantieni una corsia preferenziale per l'**amore**, il partner ha qualcosa di insolito da proporti.

Vergine dal 24 8 al 22 9
La configurazione ti invita a dedicare un momento limitato della giornata alla messa a punto di alcune questioni legate al **lavoro**, in modo da toglierti di dosso il peso di pensieri che potrebbero risultare ingombranti. Farlo ti rassicura e ti rende più disponibile ad altre attività, anche se forse in questa domenica la disponibilità alla socialità è scarsa. Hai voglia di startene un po' per conto tuo.

Bilancia dal 23 9 al 22 10
La Luna in trigone annuncia una domenica serena e piacevole, caratterizzata da una maggiore disponibilità a condividere momenti di socialità che ti permettono di svagarti e distrarti dalla routine. Anche perché gli impegni lavorativi ultimamente hanno preso più spazio nella tua vita e tu che sei un segno d'aria hai bisogno di sentirti libero. Plutone ti invita a riservare un momento all'**amore**.

Scorpione dal 23 10 al 22 11
La configurazione odierna per te è davvero piacevole e continua a favorirti in tutto quel che riguarda l'**amore**, non solo dal punto di vista sentimentale ma anche nella dimensione più legata alla sensualità. La giornata trascorre serena, costellata da piccoli episodi gradevoli che vengono a movimentare la tua routine e a inserire una dimensione più giocosa e spensierata. Potresti ricevere un regalo.

Sagittario dal 23 11 al 21 12
3La Luna in Gemelli finalmente crea un clima completamente diverso, di cui beneficia la relazione con il partner. Questo facilita l'**amore** perché interviene una nuova disponibilità da parte di entrambi, grazie alla quale vivete una dinamica spensierata e perfino un po' frivola, che ogni tanto fa davvero bene. Qualche responsabilità in famiglia potrebbe frenarti, prenditi il tempo necessario a risolvere.

Capricorno dal 22 12 al 20 1
Oggi la tua routine domenicale richiede maggiore cautela e attenzione per quanto riguarda una serie di compiti e incombenze che ti spettano. Nonostante un desiderio di leggerezza, che tende a prendere il sopravvento, è necessario che tu ti faccia carico di una serie di responsabilità anche nei tuoi confronti. Solo in questo modo ti proteggi e proteggi la tua **salute**, evitando che lo stress dilaghi.

Acquario dal 21 1 al 19 2
La Luna ti è amica e ti induce a concederti una domenica spensierata, da consacrare all'**amore** e al divertimento, mettendo al primo posto il piacere e una certa spensieratezza. Nonostante il possibile insorgere di contrattempi, la leggerezza con cui affronti la giornata è la chiave vincente che ti consentirà anche di superare con leggiadria ed eleganza quegli eventuali ostacoli che possono insinuarsi.

Pesci dal 20 2 al 20 3
Oggi ti svegli un po' più sentimentale del solito, hai voglia di sentirti protetto e consacrare la giornata a una dimensione intima e familiare, magari trascorrendo in casa più tempo del solito. La percezione della tua vulnerabilità potrebbe in un primo momento indurre una chiusura, ma ci metterai poco a rilassarti e a ritrovare la fiducia nell'**amore**, che trasforma quella che sembra fragilità in forza.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 25/03/2023

Bari	14	2	69	10	24
Cagliari	69	56	40	59	81
Firenze	1	43	37	49	74
Genova	50	12	17	77	34
Milano	28	19	89	41	85
Napoli	6	26	52	18	8
Palermo	25	49	61	8	7
Roma	15	20	28	45	81
Torino	49	29	11	70	87
Venezia	43	77	37	78	4
Nazionale	39	24	46	79	76

SuperEnalotto

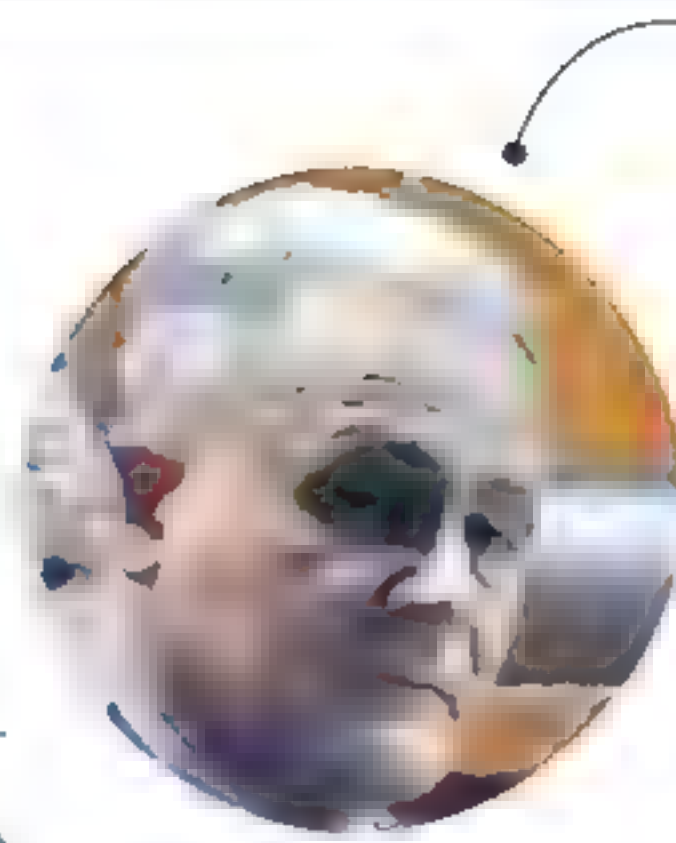
						Jolly
15	82	26	72	27	4	89

MONTEPREMI		JACKPOT	
	79.374.622,36 €		72.636.088,36 €
6	73 808 593,28 €	4	274,36 €
5+1	- €	3	22,26 €
5	17.688,66 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 25/03/2023

SuperStar — Super Star 12

6	- €	3	2.226,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	442 216,50 €	1	10,00 €
4	27.436,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«IL REATO DI TORTURA, COSÌ COME INTRODOTTO NEL 2017, È STATO PENSATO PROPRIO PER AGGREDIRE LE FORZE DI POLIZIA. IN QUESTO MODO, DIVENTANO IL PUNGIBALL DI TUTTI COLORO CHE USANO LA VIOLENZA E L'AGGRESSIVITÀ PER SFOGARE I PROPRI ISTINTI»

Domenico Pianese, segretario Coisp

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 0416651l1

Scelte giornalistiche e giudiziarie

L'inchiesta di Bergamo sulla gestione del Covid dovrebbe cercare reati, non "soddisfare la verità"

Roberto Papetti

*Egregio Direttore,
seguo fin dall'inizio l'inchiesta di Bergamo sulla gestione del Covid, devo dire purtroppo che le notizie le trovo solo su un altro quotidiano, quello di Belpietro. Dò un'occhiata anche ad altra stampa ma il quotidiano che lei dirige è sempre stato la mia lettura giornaliera. In questo periodo sono perplesso e le chiedo: per quale motivo non trovo notizie inerenti l'inchiesta di Bergamo sul quotidiano che dirige? Gli atti dell'inchiesta che vedo da giorni mi pare non escano furtivamente dalla Procura come in altre occasioni ma sono a disposizione della stampa. Quello che sta emergendo dalle carte mina la credibilità dello Stato nella figura di Ministri e Istituzioni, per come la scienza Medica si sia "piegata" al potere politico nella gestione sanitaria contribuendo anche all'emanare di pesanti restrizioni per noi cittadini. Sembra di rivivere i tre anni appena trascorsi dove tutti gli organi di stampa e TV parlavano all'unisono oscurando in tutti i modi possibili voci di scienziati e medici con teorie e opinioni diverse nell'affrontare il Covid. Non è solo per curiosità il mio interesse; ho fatto due dosi di AstraZeneca senza problemi, ho contratto il virus e risolto in due giorni; per motivi di spostamento(greenPass) ho fatto la terza dose, obbligato a Moderna Vaccino Mrna, dicendomi che il precedente era stato bandito. Ho accusato da subito problemi, mi sono rivolto ad un cardiologo e a momenti ci lasciavo la pelle, ora sto bene. Potevo essere una "morte improvvisa"! Le chiedo, se può rispondere, qual è il motivo per cui non viene dato spazio nel Suo giornale a questa inchiesta: è un problema etico, politico, finanziario o altro?*

Giuseppe Ave

Caro lettore,
nessun problema politico, etico o finanziario. Solo una scelta giornalistica che ovviamente può essere o meno condivisa. Qualche giornale in questi anni ha dato spazio e anche sollecitato ogni tipo di pulsione no vax o no pass. Legittimo naturalmente. Com'è legittimo dedicare oggi paginate al processo di Bergamo. Ma le chiedo: che affidabilità ha un'inchiesta giudiziaria che lo stesso Procuratore della Repubblica di Bergamo, cioè colui che l'ha patrocinata, ammette darà vita a un processo un po' "vaporoso" e il cui obiettivo, secondo lo stesso Procuratore, è "soddisfare la sete di verità"? Ma compito della magistratura non era quello di perseguire i reati? Da quando i giudici sono diventati anche i depositari della verità? E compito delle Procure è applicare il codice penale o riscrivere il codice morale o la politica sanitaria? Non sono certo un ammiratore di Giuseppe Conte né come leader di M5S né come premier. Non rimpiango per nulla Roberto Speranza come ministro della Sanità e credo che la Regione Lombardia abbia commesso numerosi errori nella gestione della prima fase della pandemia. Da bergamasco ho vissuto con angoscia e dolore ciò che ha patito la mia terra in quelle terribili settimane. Ma una cosa sono le responsabilità politiche, altra sono i reati. Non dimentico che in quei momenti, quando il Covid apparve, tutti, anche coloro che oggi giudicano o fanno magari i consulenti delle Procure, erano disarmati di fronte al virus. Non avevamo certezze né armi con cui affrontare il virus. Alcuni fra coloro che oggi fanno i censori delle scelte di allora (giornalisti compresi) ci spiegavano che le mascherine non servivano e che il Covid era poco più che un'influenza. Poi hanno cercato di convincerci che i vaccini erano inutili e che erano solo un regalo alle grandi multinazionali. Con il senno di poi è sempre facile giudicare. I fatti ci dicono che il virus è stato sconfitto. Vedremo cosa ci dirà invece il processo di Bergamo. Una sensazione ce l'ho. Me la tengo per me. Magari ne riparleremo quando verrà emessa la sentenza.

Sanità / 1

Lenti con i cittadini solerti con Cospito

Tutti i giorni le TV e le radio continuano a propinarvi il bollettino del carcerato Cospito. Che ha deciso lui di non alimentarsi e quindi di essere padrone della sua vita. Ogni giorno ci informano delle cure con cui uno staff di sanitari lo sta seguendo. Allora mia moglie attende un piccolo, ma necessario intervento da 15 mesi, lei non ha fatto attentati, non ha sparato a nessuno, crede nello Stato, insomma è una cittadina modello. Secondo lei direttore c'è qualcosa che non va nella nostra sanità?

Renato

Sanità / 2

Se funziona serve anche al Prosecco

Siamo un gruppo di pensionati che si ritrovano a leggere e discutere di società, politica ed economia. Ci pare di aver capito che il nostro sistema funziona solo se il denaro circola fluidamente. Compriamo del pane e consentiamo al panettiere di comprarsi dei vestiti e così via: ogni nostra spesa genera e consente di continuare un'attività, in una sorta di catena che ci tiene tutti uniti. Alla fine, la pensione o il salario restituiscono quei soldi che ci permettono di comprare ogni giorno il pane e ricominciare il ciclo. Recentemente, il medico mi ha prescritto una visita ortopedica che, dopo lungo inserimento nella cosiddetta "lista di galleggiamento", mi è stata prenotata per quasi 9 mesi dopo, al prezzo di € 20,50. Dovendo evidentemente risolvere il problema, che causava dolori e grande difficoltà di deambulazione, mi sono rivolto a un centro medico, dove sono stato visitato in pochi giorni al prezzo di € 142,00. Ho dovuto perciò ridurre di € 121,50 le mie spese in generi di consumo nei negozi locali. Tralasciando le molte possibili considerazioni sociali, politiche ed economiche su questo fatto così comune, penso ai produttori di Prosecco: con la cifra risparmiata, avrei potuto acquistare un ventina di bottiglie di buon Prosecco e sostenere l'attività anche di quei viticoltori. Mi chiedo se Zaia ha mai pensato che, se la sanità pubblica funzionasse, sarebbe un vantaggio anche per i produttori di Prosecco.

Antonio Pignatto

Venezia

L'umiliazione verticale

Camminavo ieri per la mia Venezia e noto una cosa che mi ha sempre inquietato, cioè l'interno di bellissimi negozi vuoti con commesse in piedi, rigide, in attesa: non fraintendetemi, non sono loro ad essere inquietanti, piuttosto quella costrizione a rimanere impalate come soldatini, una fatica inutile che mortifica chi la subisce come chi la guarda. Io sono a disagio in presenza di una persona a disagio, e biasimo chi impone queste regole ridicole; perché sono ridicole. Poi vado alla mostra che c'è a Palazzo Ducale (carina, un po' scura) e anche là vedo queste figure spettrali, le sorveglianti che appunto sorvegliavano impettite persone che, come me, stavano sedute a godersi una mostra troppo scura e troppo calda ma piacevole. Neppure queste avevano sgabelli, come le commesse dei negozi del lusso (ma anche non di lusso) che avevo appena visto, e ogni tanto si piegavano per dare sollievo a gambe e schiena. Per carità il lavoro è lavoro, ma io mi chiedo se è giusto che un lavoro già (non me ne voglia nessuno) pagato male, debba essere anche umiliante.

Massimo Zane

Politica

Chi si occupa non è idiota

La politica qualche volta è disprezzata: "Sporco politico. Sei un politico di m... Tuttavia la politica è importante, se andiamo a vedere il significato della parola "Idiota" scopriamo che idiota è chi fondamentalmente "tende solamente ai fatti suoi" come diremo noi sostituendo bada con tende. Ai tempi delle origini delle parole chi non faceva politica non aveva nemmeno bisogno di parlare bene: si occupava solo dei fatti suoi non s'era bisogno di spiegarsi bene agli altri. La politica è importante, a proposito di occuparsi dei fatti propri vi ricordate di don Milani? I care (io mi interesso, non sono un'idiota, non bado esclusivamente ai fatti miei). I care si contrapponeva a "Me ne frego" non mi interessa e per raggiungere i miei obbiettivi non tengo conto di nulla. Ad ogni modo amici sappiate che se avete partecipato almeno una volta ad un'associazione, ad un gruppo, ad una squadra e non siete rimasti unicamente nel cortile di casa vostra, nessuno può chiamarvi idioti: diteglielo!

Annibale Bertollo

Insetti

Non solo le farine

Qualcuno (magari anzianotto come me) si ricorda per caso di quando il gorgonzola con i vermi era una vera e propria prelibatezza? Si cercava di farlo marcire apposta...

Enrico Mazza

Adozioni

Giù le mani dai bambini

Per lungo tempo mi sono assuefatta al sentire comune, ascolto la politica con interesse ma senza più avere opinioni contro questo o quel pensiero politico, sono naturalmente critica ma senza esprimere alcun pensiero all'esterno. A sentire però il nuovo corso e le nuove idee espresse sui social, come fossero dogma e sentire comune mi è venuta una specie di allergia la quale col pensiero mi fa stare male. Possibile che il genere umano al quale il buon Dio ha dato il dono dell'intelletto possa concepire mostruosità come quella che si possano comprare bambini solo perché si hanno possibilità in termini di denaro e di disporre ricchezze? Le notizie di compra vendita di bambini l'ho sentita lontana dalla nostra cultura e in definitiva mi sembrava fantascienza. Noi, generazione nata durante la guerra con madri che dovevano provvedere al nostro sostentamento con padri al fronte e che non si sapeva se sarebbero mai tornati, eravamo tutti noi esposti alla miseria più nera, ma avevamo la consapevolezza che ne saremmo usciti con la buona volontà e con l'inventiva che ci distingueva. Mi sembra una bestialità che ci siano addirittura agenzie per la compra vendita del genere umano. Nuovi schiavi e mente umana senza scrupoli. Giu' le mani dai bambini.

Franca Tombola

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 del l'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65 **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90 **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45 C.c.p 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50 Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 25/3.2023 è stata di **44.439**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Moser e Mosole, prima uscita ufficiale della coppia

Prima uscita pubblica per la coppia Francesco Moser e Mara Mosole. L'occasione ghiotta è stata la cena del cinghiale a Borgo della Birra di Ponte di Piave.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Farina di grillo nei cornetti da bar, il titolare: «Tante proteine»

Buon appetito, mangiateveli voi: io quando non ci sarà più farina di grano mi prendo una mucca e un po' di galline le faccio girare per il bosco e tanti saluti a queste fregnacce (Alberto)

L'analisi

Gli obiettivi ecologisti e il contatto con la realtà

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) ancora a Bruxelles. Il punto è che in materia di transizione ecologica non si può fare finta che sia irrilevante la valutazione dei costi e dei benefici e che il fattore tempo costituisca una variabile indipendente. Non vi è alcun dubbio che, se potessimo da domani fare a meno dei combustibili fossili, fermare i cambiamenti climatici e il riscaldamento globale, sconfiggere la siccità, ripulire i mari e purificare l'aria con un semplice tocco di bacchetta magica saremmo tutti più felici. Il tema però è a che cosa occorre rinunciare in cambio. Va detto che sicuramente l'Europa ha accumulato un notevole ritardo, ma va anche detto che è costretta ad agire per la sua parte, non potendo costringere il resto del mondo a seguirla. Secondo un recente studio di Confindustria su scenari e valutazioni dell'impatto economico della decarbonizzazione in Italia al 2030, per ottenere una riduzione netta delle emissioni del gas-serra del 55 per cento rispetto al 1990 e per raggiungere la decarbonizzazione totale nel 2050, occorrerebbe adottare una serie di misure, che vanno dall'utilizzo delle energie rinnovabili, al miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti produttivi, ai trasporti terrestri, aerei e marittimi, ai sistemi di riscaldamento e raffrescamento, che nell'insieme comporterebbero una spesa diretta complessiva di 1.120 miliardi da qui al 2030. Atteso che ne deriverebbero benefici, tra entrate tributarie, risparmi di energia e incremento dell'occupazione per la realizzazione delle relative opere, per 595 miliardi, si dovrebbe comunque sopportare una spesa netta di ben 527 miliardi. Ad essa si dovranno aggiungere i costi che graveranno sui proprietari di immobili, per il loro adeguamento energetico, e sugli automobilisti, per il rinnovo del parco-macchine, se vorranno continuare a muoversi con i propri mezzi. Senza trascurare quelli che graveranno sulle aziende di trasporto, anche degli enti locali, per poter continuare ad offrire i loro servizi. Il tutto tenendo conto del fatto che, a fronte del conseguente massiccio incremento del fabbisogno energetico, l'incapacità di assumere una decisione sull'utilizzo dell'energia nucleare impedirà a lungo di ottenere tutta l'energia necessaria a basso prezzo. Occorre, poi, tener conto dei costi aggiuntivi di cui vengono caricate le imprese per garantire la sostenibilità ambientale dei loro prodotti e soprattutto dei processi produttivi. Al netto poi degli effetti sull'occupazione, che inevitabilmente deriveranno a danno dei lavoratori in settori di nuova obsolescenza. Senza trascurare infine il costo dei nuovi e gravosi compiti, che, nella permanenza di quelli attuali, dovranno essere svolti dalla parte pubblica. È in questo quadro preoccupante che si inserisce la questione particolare dell'automotive. Tema questo che, non a caso, ha richiamato l'attenzione anche del governo tedesco, sceso in campo con insolita energia contro certe rigidità di Bruxelles. Si deve infatti considerare che, mentre per il miglioramento della classe energetica degli edifici si può intervenire con le risorse a disposizione di ciascun paese, elettrificare le automobili degli europei, che rappresentano solo l'uno per cento delle loro fonti inquinanti, significa condannare alla chiusura un'industria che attualmente detiene il primato tecnologico nel settore e che mantiene tuttora la sua caratteristica di volano dello sviluppo. Oltre a provocare ingenti perdite di posti di lavoro, valutate solo in Italia nell'ordine di circa 40mila unità nei prossimi anni. Il tutto scegliendo in modo dirigistico una tecnologia che tra 15 anni potrebbe non essere la più conveniente in assoluto e creando un nuovo monopolio artificiale, nel momento in cui ci si affida mani e piedi all'industria cinese, che è l'unica a disporre oggi della tecnologia e delle materie prime per la costruzione delle batterie, che poi saranno gentilmente lasciate a noi da smaltire. In conclusione, posto che si tratta di obiettivi assolutamente condivisibili, volerli conseguire tutti e subito, senza andare troppo per il sottile anche in casi che meriterebbero una maggiore ponderazione, potrebbe sortire l'effetto, anche in conseguenza dei connessi enormi problemi finanziari, di mettere a rischio ciò che potrebbe essere realizzato dotandosi di una agenda maggiormente in grado di conciliare le aspirazioni con la realtà.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 26, Marzo 2023

V Domenica di Quaresima. La Domenica di Lazzaro, annuncia la potenza vivificante della Pasqua, preparando e conducendo così la comunità alla soglia della grande Settimana.

6°C 16°C
Il Sole Sorge 6:58 Tramonta 19:26
La Luna Sorge 9:11 Cala 00:16

AL TEATRONE L'UNICA TAPPA IN REGIONE DI RAF CON "LA MIA CASA TOUR"

A pagina XIV

Festival
Daniele Silvestri terzo nome per Onde Mediterranee

A pagina XIV

Il progetto della caserma

Verde, abitare e tanto sport Così cambia la vecchia Pasubio

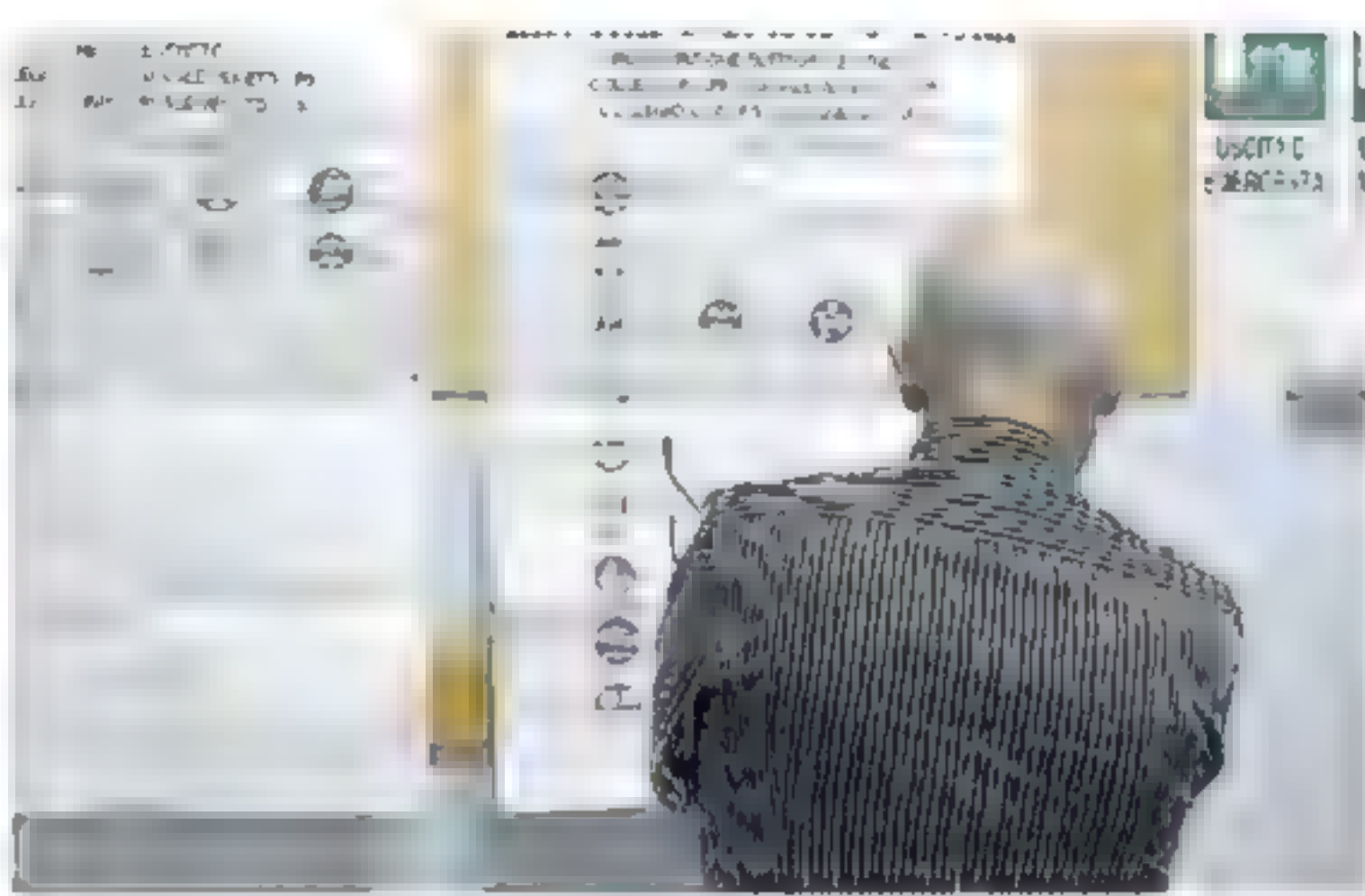
Dopo 40 anni il via alla demolizione della vecchia caserma a Cervignano: i dettagli del maxi-progetto.

A pagina IX

Elezioni, per convincere gli indecisi in campo i big

▶Per la chiusura attesi a Udine Salvini, Meloni e Tajani

Una settimana. Sette giorni. Poi si vota. È volata la campagna elettorale per le regionali e già domenica prossima si apriranno i seggi. Due giorni e nella serata di lunedì tre aprile la Regione avrà il nuovo presidente e ventiquattro Municipi (salvo i due in cui c'è la possibilità di andare al ballottaggio) con i sindaci per i prossimo cinque anni. C'è subito da aggiungere, però, che sarà comunque una settimana di fuoco. Del resto i candidati sanno benissimo che i voti (le preferenze tanto per essere chiari) si conquistano salvo quelle consolidate nel tempo, negli ultimi 10 giorni di campagna. Ne mancano sette. Ultime fatiche anche per i quattro candidati alla presidenza. Il Centrodestra ha già deciso: chiuderà la campagna elettorale, come è stato fatto anche nelle scorse campagne elettorali, con tutti e tre i big insieme. Questa volta il luogo dell'incontro è Udine. Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani il 31 di marzo saranno nella capitale del Friuli.

Del Frate alle pagine II e III

GIORNI DECISIVI I voti degli indecisi si conquistano nell'ultima settimana

La strategia

La Lega accelera e mette sul palco di Pordenone tutti i suoi ministri

«Siamo una squadra e insieme vinceremo. Perchè insieme nessuno può batterci». Matteo Salvini, ministro ma anche capo della Lega, inaugura un nuovo modo di fare campagna elettorale. Come? Portando tutti in una volta i ministri della Lega a Pordenone.

A pagina III

LEGHISTI Fedriga e i vertici

L'allarme: crollate le nuove partite Iva

▶Lo scorso anno le aperture sono calate del 25 per cento in regione rispetto ai dodici mesi precedenti. Mancano gli over 50

Il ritratto

In dieci anni perso l'11% dell'artigianato

Negli ultimi dieci anni oltre il dieci percento delle attività artigianali ha abbassato la serranda in Friuli Venezia Giulia. Il rischio si chiama desertificazione: le attività artigiane non solo vanno sostenute e difese, ma potenziate con strumenti istituzionali e pubblici, in ossequio all'articolo 45 della Costituzione e per il ruolo sociale che hanno nel mantenere vive e sicure le città. È a toni chiaroscuri il quadro che dipinge la Cgia di Mestre.

Lanfrit a pagina V

Crollano le nuove partite Iva in Friuli Venezia Giulia del 25 per cento nel 2022. L'anno scorso, infatti, ne sono state aperte 8.060, circa 2.700 in meno rispetto all'anno precedente (-25,3%): si tratta della diminuzione più accentuata tra le regioni italiane (la media a livello nazionale è pari a -8,7%). Lo rende noto il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo che ha rielaborato dati del ministero dell'Economia e delle Finanze. I dati statistici relativi alle aperture delle nuove partite Iva di imprese e professionisti sono quelli comunicati all'Amministrazione Finanziaria e memorizzati nelle banche dati dell'Anagrafe Tributaria. Udine e Pordenone hanno evidenziato delle flessioni molto più contenute (rispettivamente -8,6% e -2,8%). La flessione, inoltre, ha riguardato quasi esclusivamente gli over 50.

Batic a pagina V

L'evento a Villa Manin Presentazione in anteprima

I primi 20 anni di Sapori Pro Loco

Ieri i primi dettagli sulla ventesima edizione di Sapori Pro Loco

A pagina VI

L'incidente

Scontro frontale a Torviscosa Cinque feriti

Lo schianto è stato molto violento e poteva finire decisamente peggio. Il bilancio finale parla di cinque feriti, tra cui due in condizioni più serie. Il grave incidente è successo nel primo pomeriggio ieri lungo la strada regionale 14 "Triestina" a Torviscosa, all'altezza della Torvis. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine (sono stati attivati i carabinieri della Compagnia di Palmanova), due veicoli si sono scontrati in modo frontale.

A pagina VII

Beto, 5 botti per spaventare il Bologna

Ci pensa Beto con una cinquina. Il test di ieri è finito con un punteggio molto largo a favore della prima squadra dell'Udinese (7-0), ma sono soprattutto emerse indicazioni positive sui giocatori maggiormente "vigilati", viste le tre squalifiche. Ehizibue ha agito da difensore di centro-destra, mentre Arslan ha fatto le veci di Walace, con il brasiliano spostato in posizione più avanzata. Il nigeriano ha interpretato con sufficiente sicurezza il copione. Dovrebbe essere dunque lui a sostituire lo squalificato Becao e a completare a Bolgna la retroguardia con Bijol e Masina, se l'italo-marocchino ed ex rossoblù recupererà.

Gomirato a pagina X

PORTOGHESE Cinque gol per Beto nel test con la Primavera

L'Oww gioca con Nardò e tifa Rimini

Basket: Fortitudo Bologna contro Unieuro Forlì è il big match dell'ultima giornata del girone di ritorno di serie A2, con tutte le sfide "uniformate" alle 18. La Effe rischia clamorosamente di non entrare nemmeno come sesta nel girone Blu, dove già ci sono Udine e Cividale. A sperare che non ce la faccia è peraltro la stessa Oww, che nel caso passasse la RivieraBanca Rimini potrebbe far pesare nella seconda fase il suo 2-0 contro i romagnoli, mentre con Bologna è 1-1. Alla Gesteco invece la cosa non fa né caldo né freddo, dato che è sul 2-0 a favore sia con la Fortitudo che con Rimini. Oggi Oww-Hdl Nardò e Chiusi-Gesteco.

Sindici a pagina XIII

Sci alpino

Il canevese Luca Taranzano manca il podio per 5 centesimi

Solo 5 centesimi hanno impedito al canevese Luca Taranzano di piazzare un clamoroso tris di medaglie ai Tricolori Assoluti di sci alpino, conclusi ieri a La Thuile. Reduce dall'argento nel supergigante e dal bronzo nella combinata, il 25enne dello Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio ieri è giunto quarto.

Tavosanis a pagina XIII

CANEVESE Luca Taranzano

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 udine@gazzettino.it

Verso il voto/Regionali

CAMPAGNA ELETTORALE Il 31 a Udine Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani saranno in piazza a chiudere la campagna per le regionali e le comunali in Friuli

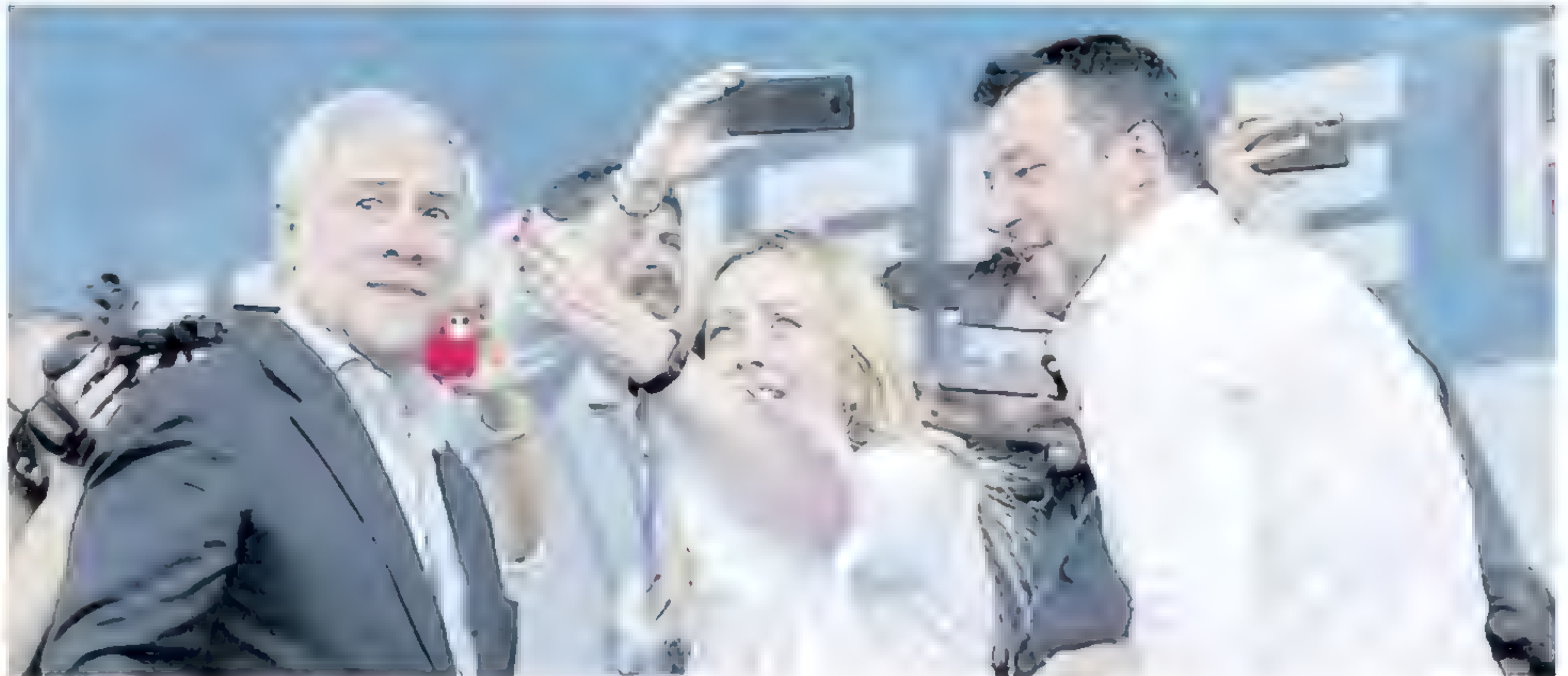
Corsa allo poltrona sette giorni di fuoco

▸Ultima settimana di campagna elettorale per le Regionali e per eleggere 24 sindaci. Il 31 marzo Meloni, Tajani e Salvini a Udine. Il Pd aspetta la Schlein

LA CORSA FINALE

Una settimana. Sette giorni. Poi si vota. È volata la campagna elettorale per le regionali e già domenica prossima si apriranno i seggi. Due giorni e nella serata di lunedì tre aprile la Regione avrà il nuovo presidente e ventiquattro Municipi (salvo i due in cui c'è la possibilità di andare al ballottaggio) con i sindaci per i prossimo cinque anni.

FACCIA A FACCIA

C'è subito da aggiungere, però, che sarà comunque una settimana di fuoco. Del resto i candidati sanno benissimo che i voti (le preferenze tanto per essere chiari) si conquistano salvo quelle consolidate nel tempo, negli ultimi 10 giorni di campagna. Ne mancano sette. Ultime fatiche anche per i quattro candidati alla presidenza. Massimiliano Fedriga, ha corso come una trottola per due ragioni. La prima perchè vuole raggiungere un record: essere il primo presidente del Friuli Venezia Giulia che fa una doppietta. Due mandati consecutivi. Scherzi a parte ha più volte spiegato che altri cinque anni sarebbero fondamentali per completare opere e progetti per la Regione del futuro. Oltre questo ha dovuto dividersi: la sua Lista con la quale non può permettersi di fare risultati non meno di eccellenti e la Lega che in un momento storico particolare ha la necessità di avere al fianco il suo presidente forte di una solida popolarità. Massimo Moretuzzo con il Centrosinistra si è ritrovato all'improvviso spinto in un ruolo che a inizio dello scorso mandato neppure immaginava: candidato presidente. Uomo giusto al momento giusto. Fortunato. È chiaro, però, che ha dovuto imparare tutto, anche se pur essendo giovane la sua scuola politica l'aveva già fatta. In ogni caso non deve essere stato facile ritrovarsi sulla schiena così tante responsabilità. Ma può consolarsi perchè - anche in caso di sconfitta - il suo posto il consiglio lo troverà libero. Alessandro Maran con il Terzo polo ha dovuto uscire dal letargo delle sue letture, dalla comoda pensione in cui era rintanato e rimettersi in gioco. È stato coraggioso e bravo perchè la legge regionale è spietata: solo due candidati presidenti andranno in consiglio. Il vincitore e il secondo arrivato. Ha sicuramente fatto fatica a ripartire per questa avventura, ma il mestiere e l'intelligenza che lo hanno sempre contraddistinto, lo hanno decisamente aiutato. Infine Giorgia Tripoli. Anche lei si è ritrovata sballottata in una campagna elettorale dove la velocità e la necessità di cogliere l'attimo sono fondamentali. Veloce e reattiva ha capito subito le regole del gioco e in alcuni casi è riuscita persino a mettere in difficoltà gli altri candidati ben più allenati.

LA CHIUSURA

Il Centrodestra ha già deciso: chiuderà la campagna elettorale, come è stato fatto anche nelle scorse campagne elettorali, con tutti e tre i big insieme. Questa volta il luogo dell'incontro è Udine. Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani il 31 di marzo saranno nella capitale del Friuli. Tutti e tre hanno già dato la loro disponibilità. Ovviamente la premier Giorgia Meloni l'ha subordinata al fatto che non ci siano stravolgimenti nel panorama nazionale. In quel caso gli impegni istituzionali, come deve essere, superano quelli di partito. Resta il fatto, in ogni caso, che la corazzata di Centrodestra sarà tutta sul palco per la chiusura con in mezzo Massimiliano Fedriga. Hanno fatto un salto di gioia in casa Pd (ma vale anche per gli alleati) quando hanno ricevuto da Roma il via libera per la presenza in Friuli di Elly Schlein. Del resto la nuova segretaria in casa Centrosinistra è l'unica in questo momento capace di portare tanta gente in piazza. Non c'è, però, ancora una data fissata. La coalizione spera che arrivi il 31, ma non è sicuro. Di certo sarà presente. Ieri in regione è arrivato Carlo Calenda e ci resterà sino a questa sera. Girerà gran parte del Friuli, anche se - senza togliere nulla al capo di Azione - il più atteso resta Matteo Renzi. La data non è fissata, ma Ettore Rosato ha assicurato che verrà.

LE PREFERENZE

L'ultima settimana è quella in cui si affinano gli incontri dei candidati delle varie liste. Di sicuro uno dei duelli più appassionanti è quello che si sta consumando in casa di Fratelli d'Italia nella Circoscrizione di Pordenone. Sono almeno sei i candidati che possono farcela, ma i posti potrebbero essere di meno. Il gioco della sedia. Alessandro Basso, Cristina Amirante, Markus Maurmair, Francesco Ribetti, Orsola Costanza e Mario Della Toffola sono scatenati. Una corsa all'ultimo voto, anche con alcuni sconfinamenti territoriali. Altri sette giorni per portare a casa il risultato.

Loris Del Frate

Appuntamenti

Verdi - Sinistra, oggi arriva Bonelli

● ALLEANZA VERDI SINISTRA
Oggi Angelo Bonelli, co-portavoce di Europa Verde e deputato di Avs sarà in Friuli Venezia Giulia. Alle 10.30 al Ristobar Rosandra a San Dorligo della Valle, per la presentazione dei candidati.

● MASSIMO MORETUZZO
Oggi il candidato alla Presidenza della Regione Massimo Moretuzzo sarà alle 10 a Gradisca d'Isonzo, al bar Al Parco, per l'iniziativa pubblica dal titolo "Nuove prospettive su ambiente, cultura, lavoro, donne, sanità, accoglienza" con la candidata del Patto per l'Autonomia al Consiglio regionale Maria Masau Dan. Nel pomeriggio, alle 17.30, sarà a Trieste, al Teatro Miela, per un incontro pubblico. Dopo "Teatro sanità", intervento teatrale con Romina Colbasso e Maurizio Zacchigna, Moretuzzo sarà intervistato da Francesco De Filippo, responsabile dell'Agenzia Ansa Friuli-Venezia Giulia.

● LEGA
Domani, 27 marzo il sottosegretario di Stato alla Giustizia con delega al trattamento dei detenuti, Andrea Ostellari, visiterà la Casa circondariale di Udine in via Spalato, 30.

Dalla Boschi a Bersani, Friuli terra di conquista elettorale

L'ASSALTO

È diventata terra di conquista (elettorale s'intende) il Friuli Venezia Giulia che in questi giorni sta ospitando tutti i big della politica nazionale. Particolarmente affollata la giornata di venerdì. Il primo a fare capolino a Cervignano è stato Pierluigi Bersani di Articolo Uno. Per la verità lo stesso Bersani ha ammesso che rientrerà nel Pd, ma lo farà un punta di piedi. «Tra le istanze che il Centrosinistra può portare avanti nell'ambito della campagna elettorale in Friuli Venezia Giulia - ha detto - prima di tutto c'è la sanità. Ricordo da amministratore regionale una realtà di eccellenza nell'organizzazione della sanità friulana. Non posso pensare che la gente oggi ne accetti il deperimento. Con Bersani c'era il candidato presidente Massimo Moretuzzo. «Moretuzzo è un candidato giovane - ha sottolineato il leader - ma di esperienza, che ha capacità di interpretare il tema sociale. È vicino a chi vive con più difficoltà la vita quotidiana e al tempo stesso sa guardare al futuro».

AUTONOMIA RESPONSABILE

A Udine Maurizio Lupi di Noi Moderati ha sostenuto il presidente Massimiliano Fedriga e Autonomia Responsabile. «Non siamo mai preoccupati per gli altri, ma siamo invece preoccupati per la responsabilità che noi abbiamo. Noi con Autonomia Responsabile siamo presenti in questa tornata elettorale nel centrodestra e sappiamo che l'unico modo per costruire una proposta di governo di centrodestra è dare forza alla proposta moderata, che è la proposta responsabile». Parlando poi della Lista Fedriga Presidente, Lupi ha chiarito che «non dà nessun fastidio: è normale che il presidente della regione, ricandidandosi, porti una propria lista. Credo che il problema della coalizione non sia a chi prende di più, la gara che dobbiamo avere è la gara della responsabilità. Fedriga - ha concluso - si è sempre contraddistinto con coraggio e con posizioni che a volte non seguivano le posizioni del proprio partito, penso alla battaglia contro il Covid».

PIÙ EUROPA

« Il presidente Massimiliano Fedriga con questa trovata sconfortante delle fototrappole per i migranti che arrivano dalla rotta balcanica torna a vedere il tema dell'immigrazione come un tema di sicurezza, ma oggi deve essere innanzitutto un tema di civiltà e di sicurezza delle persone che si muovono. Inoltre è un tema di economia». Lo ha detto il deputato di Più Europa Benedetto Della Vedova a Pordenone. «Le nostre imprese ci stanno spiegando che ormai c'è una crisi drammatica in termini di lavoratori e abbiamo bisogno certamente di italiani ma anche di stranieri che vengano a lavorare».

ITALIA VIVA Maria Elena Boschi a Pordenone

ITALIA VIVA

«Mi auguro che questo in Friuli Venezia Giulia sia un primo passo per lavorare con +Europa anche in vista della sfida importante delle europee». Lo ha detto Maria Elena Boschi ieri sera Pordenone durante un incontro elettorale con il candidato alla presidenza del Friuli Venezia Giulia del Terzo polo, Alessandro Maran. «Tra Azione e Italia viva - ha aggiunto Boschi - è cominciato un percorso che si sta rafforzando giorno dopo giorno: un lavoro che ci porterà entro un anno ad avere un unico partito che ci auguriamo non sia solo la somma di Azione e Italia Viva, ma che possa essere un partito più ampio, ovvero la casa dei riformisti». Alessandro Maran ha sostenuto invece la distanza del Terzo Polo rispetto alle due coalizioni che sono in corsa per la Regione.

ldf

La Lega cala gli assi Il capo porta 4 ministri per lanciare Fedriga

▶Fiera stracolma: sul palco con il segretario Valditara, Calderoli, Giorgetti e Locatelli

▶Il presidente uscente: «Vorrei essere il primo in regione che riesce a fare il bis»

LA FIERA

«Siamo una squadra e insieme vinceremo. Perchè insieme nessuno può batterci». Matteo Salvini, ministro ma anche capo della Lega, inaugura un nuovo modo di fare campagna elettorale. Come? Portando tutti in una volta i ministri della Lega a Pordenone, un sottosegretario ed entrambi i capigruppo di Camera e Senato. Con un parterre di questo tipo si sta poco a riempire la sala della Fiera che ieri straboccava di gente. Al centro il presidente Massimiliano Fedriga a fare gli onori di casa in una giornata che senza dubbio per la prima volta nella storia ha visto così tanti ministri tutti in una volta in città.

IL PRECEDENTE

Evidentemente Salvini che di politica mastica (ma anche di campagne elettorali) ha capito che Fratelli d'Italia in regione potrebbe scavalcare il suo movimento, anche sommando i voti della lista del residente. E così se Fdi nei giorni scorsi ha portato in città due ministri, Lollobrigida e Ciriani, lui ha deciso di far arrivare quasi metà consiglio dei ministri. Oltre a lui, infatti, c'erano Giuseppe Valditara, Roberto Calderoli, Giancarlo Giorgetti e Alessandra Locatelli. Un passo dietro la viceministra Vannia Gava e al fianco il capogruppo al Senato, Massimiliano Romeo e il capogruppo alla Camera, Riccardo Molinari. Oltre a Fedriga, c'erano poi i candidati sindaco dei sette comuni in cui la Lega si presenta con la pedina più importante e tra tutti Pietro Fontanini.

ENTUSIASMO

Facile immaginare che all'interno della Fiera non mancava certo l'entusiasmo. Bandiere e gadget per tutti, ma la cosa più importante la necessità di spingere in più possibile in questi sette giorni che mancano al voto affinchè "non solo vinca Massimiliano Fedriga - ha spiegato Salvini - ma la Lega diventi sempre più forte". Indovinata anche la formula per evitare che le troppe persone sul palco potessero annoiare i presenti. E così dopo un breve discorso dei due capigruppo, è toccato alla vicedirettrice del Tg2, Maria Antonietta Spadorcia, fare una intervista velocissima a tutti gli ospiti. Due domande che da un lato hanno reso fluido l'incontro, dall'altro hanno comunque permesso a tutti di parlare.

LA SQUADRA Sul palco della fiera Matteo Salvini con ministri, vice e il candidato Fedriga

AUTONOMIA

E così Roberto Calderoli ha spiegato che lui quando arriva in una regione a statuto speciale è come un bimbo in un parco giochi. «La nuova autonomia per le Regione che abbiamo messo in piedi in poco più di 5 mesi - ha spiegato - darà anche al Friuli Venezia Giulia qualche specialità in più, per contare maggiormente, avere più responsabilità e più soldi». Giancarlo Giorgetti ha spiegato che mente cadono le banche americane e - udite udite - pure quelle Svizzere il nostro sistema invece tiene è resiliente e la riforma fiscale ha invertito il sistema. «Prima si premiava chi non lavorava - ha detto - oggi vieni premiato se lavori e se crei lavoro. Esattamente l'inverso e per voi friulani - ha concluso - abituati a non stare con le mani in mano, questa riforma sarà un premio».

GLI APPALTI

Il ministro Salvini ha posto l'accento, invece, sul codice degli appalti. «Il codice a marchio lega si fida dei sindaci e degli imprenditori. Via la burocrazia e lasciamo lavorare perchè c'è bisogno di fiducia e lavoro». A Vannia Gava è toccata la parte della transizione ecologica, mentre alla ministra Locatelli la parte legata ai lavori in campo per cercare di superare le barriere della diversità». Ha chiuso Fedriga ricordando che quando Salvini gli aveva proposto di fare il presidente della Regione, lui non era in sintonia. «Oggi posso dir che è una esperienza che umanamente e professionalmente è stata grandiosa. E vorrei essere il primo presidente che fa il bis».

Loris Del Frate

Tajani (Fi) «Per Regeni continueremo a batterci»

LA VISITA

Non poteva esimersi dal parlare di Giulio Regeni il ministro Antonio Tajani ieri in regione per la campagna elettorale. «Noi abbiamo continuato a chiedere in occasione di ogni incontro e di visita la necessità di avere da parte egiziana tutte le informazioni utili affinché il processo possa andare avanti. Abbiamo avuto rassicurazioni, speriamo che poi si trasformino in atti concreti. Noi siamo sempre alla ricerca della verità, è inaccettabile quello che è accaduto in quel Paese. Continueremo a insistere in ogni occasione affinché lo Stato egiziano collabori con lo Stato italiano».

«Forza Italia è il centro della vita politica italiana, non solo della coalizione di Centrodestra - ha spiegato ieri a Udine - tanto più con un Pd che si sta spostando sempre più a Sinistra. Noi anche in Friuli Venezia Giulia vogliamo essere protagonisti di questa campagna elettorale, sosteniamo come abbiamo sempre sostenuto lealmente Fedriga. Vogliamo vincere nella regione, ma vogliamo vincere anche a Udine e nelle città in cui ci sono rinnovi dei sindaci e degli consiglieri comunali».

Infine i balneari e il braccio di ferro con la Ue. «È un argomento scottante. Ci sono delle norme e delle sentenze da rispettare, ma allo stesso tempo l'Italia ha una peculiarità, 7mila chilometri di costa. Dobbiamo tutelare le imprese, ma allo stesso tempo trovare una soluzione. Speriamo di trovare una soluzione positiva che permetta a tante aziende di continuare a operare».

Salvini, la "pedata" al canone della Rai e corna scaramantiche per voto e Milan

LO SHOW

PORDENONE Grintoso, ironico, scaramantico. Il ministro Matteo Salvini ieri a Pordenone era decisamente in forma. Si è fermato diverse ore ed ha pure dormito in albergo per poi ripartire questa mattina. La prima frecciata è per lo sfidante principale di Fedriga. «Oggi ho superato la scaramanzia e ho detto che Fedriga doppierà Moretuzzo. E la Lega avrà un ottimo risultato. La lista Fedriga? Porta un valore aggiunto, come la lista Fontana in Lombardia e come la lista Zaia in Veneto». Ma in ballo c'è anche la freccia che gli alleati di Fratelli d'Italia hanno messo fuori per sorpassare nei voti il Carroccio. Il ministro Luca Ciriani era stato chiaro nei giorni scorsi: Fratelli d'Italia è un alleato fedele - aveva detto - però dovremmo contare uno spostamento di equilibri. Sornione il ministro leghista. «Lasciamo votare i friulani: prima è meglio prendere i voti e poi discutere gli equilibri». Un messaggio chiaro che la Lega non ha ancora abbassato la guardia.

Salvini a Pordenone ha visitato l'ex birreria dove si è fatto raccontare il nuovo progetto dal sindaco Alessandro Ciriani e dal presidente degli industriali, Michelangelo Agrusti. Un progetto che prevede la realizzazione della nuova scuola Its per lanciare i tecnici specializzati per le industrie del futuro. «Un grande progetto - ha specificato Salvini - e tra due anni e mezzo saremo qui a inaugurarlo insieme». Infine il canone Rai. «Stiamo ragionando anche con il Ministro dell'Economia di come negli anni far pesare meno sul portafoglio degli italiani il canone Rai, perché, diciamocela tranquillamente, il servizio pubblico spesso lo fanno le televisioni locali, le radio locali, i giornali locali». Poi ancora una volta la scaramanzia. «Vinciamo le elezioni in Friuli e passiamo il turno (il riferimento è al Milan) in Champions. È spettacolo». Ma a scanso di equivoci ha concluso scaramanticamente urlando «Tiè» e facendo le corna.

ldf

«ERO PARLAMENTARE E NON VOLEVO TORNARE A TRIESTE È STATA LA MIGLIORE ESPERIENZA DELLA MIA VITA»

AVVISO A PAGAMENTO

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

Continuano fino al 13 aprile gli incentivi di 750 euro per la salute del tuo udito

Per singolo apparecchio acustico con intelligenza artificiale

Il 2023 si apre con una grande opportunità da approfittare subito perché sentire per capire è un diritto primario. Per i deboli di udito c'è l'incentivo di ben **750 euro per singolo apparecchio acustico** dotato di intelligenza artificiale, con il quale capire sarà semplice e naturale.

Per avere informazioni recati negli **studi d'eccellenza Maico** i quali saranno a tua disposizione, oppure telefona al **numero verde 800 322 229**.

Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti lo scorso anno sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del parlamento del Castello di Udine. Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'organizzazione ha portato avanti nel corso della sua lunga storia. Con uno staff composto da oltre **140 persone** presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location moderna, fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti. Anche nel 2022 tutti gli obiettivi sono stati centrati. Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona. Dai controlli alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità. Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione. Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta anche alle nuove tecnologie e innovazioni, nell'occasione è stato presentato:

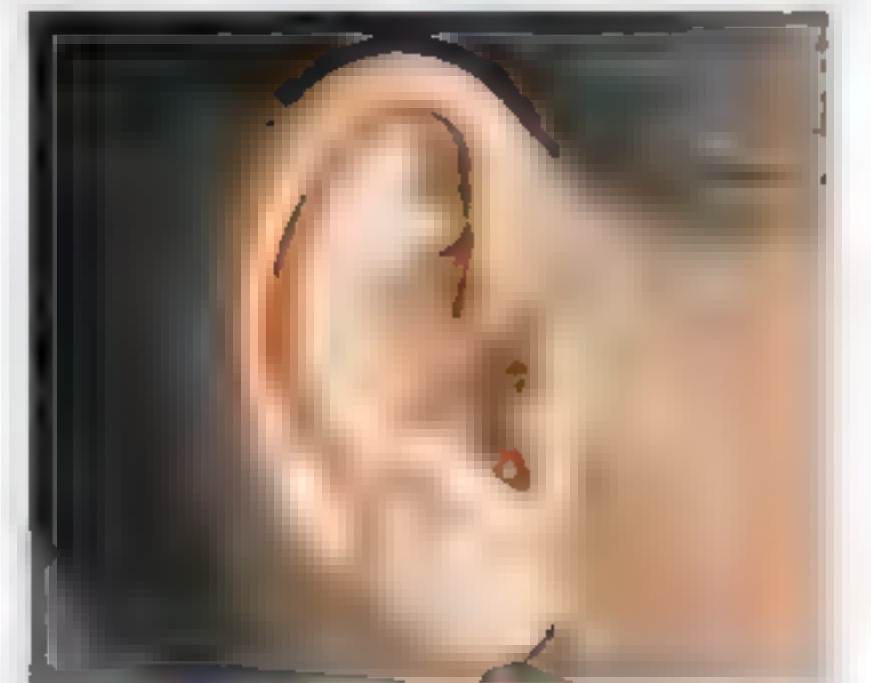
"PICCOLO, LO INDOSSO E LO DIMENTICO"

Piccolo, talmente piccolo e connettivo con tutta la nuova tecnologia, telefoni, televisioni, computer, iPad etc. etc. perché da Maico il futuro è già passato.

Il relatore Daniele Bortolussi nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

NOVITÀ TECNOLOGICA

Delicatezza delle forme e delle dimensioni. Praticità e qualità. Nasce l'apparecchio acustico in miniatura

- PICCOLO E INVISIBILE
- POTENTE E DISCRETO
- CONNESSO ALLA TUA TV
- SEMPLICE DA USARE
- REGOLABILE DAL TELEFONO

PICCOLO

DISPONIBILE SOLO NEGLI STUDI MAICO

Udine
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-18.00

Cividale del F.
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Latisana
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Cervignano del F.
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30
14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Tolmezzo
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

Gemona del F.
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

MAICO
EVENTO SPECIALE

CODROIPO, MERCOLEDÌ 29 MARZO

Direttamente dalla Sede Centrale lo Specialista Audioprotesico ti invita nello **Studio Maico di Codroipo** in Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839 dalle 9.00 alle 15.00

PER PRESENTARTI IL

NUOVO AURA CARE PLUS

In questa giornata speciale Maico offre gratuitamente

CHECK UP COMPLETO agli apparecchi acustici	**VALUTAZIONE** dell'assorbimento energetico del tuo apparecchio	**VIDEOTOSCOPIA** controlla lo stato di salute del tuo orecchio
PULIZIA PROFONDA del tuo apparecchio acustico	**RESA PROTESICA** con orecchio elettronico	**PROVA GRATUITA DELL'UDITO**

La partita Iva non attira più nel 2022 aperture calate del 25%

▶La flessione più contenuta in provincia di Pordenone (-2,8) a Udine invece -8,6. A calare soprattutto gli over 50

TEMPI DURI Nessuno vuole mettersi in proprio. A calare sono state le aperture soprattutto tra gli over 50

COSA DICONO I NUMERI

PORDENONE - UDINE Crollano le nuove partite Iva in Friuli Venezia Giulia del 25 per cento nel 2022. L'anno scorso, infatti, ne sono state aperte 8.060, circa 2.700 in meno rispetto all'anno precedente (-25,3%): si tratta della diminuzione più accentuata tra le regioni italiane (la media a livello nazionale è pari a -8,7%). Lo rende noto il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo che ha rielaborato dati del ministero dell'Economia e delle Finanze. I dati statistici relativi alle aperture delle nuove partite Iva di imprese e professionisti sono quelli comunicati all'Amministrazione Finanziaria e memorizzati nelle banche dati dell'Anagrafe Tributaria.

TERRITORI

La dinamica fortemente negativa che ha caratterizzato il Friuli Venezia Giulia è stata determinata dall'andamento della provincia di Gorizia, il peggiore in Italia (-2.419 unità, pari a -73,5%), dove nel 2021 si era verificata un'anomala crescita delle partite Iva aperte da soggetti non residenti, operanti nel settore del commercio online. Udine e Pordenone hanno infatti evidenziato delle flessioni molto più contenute (rispettivamente -8,6% e -2,8%) mentre l'area giuliana è stata una delle poche a livello nazionale dove si è verificato un incremento (+4%). In sostanza, dopo due anni eccezionali, il 2020 condizionato dalla pandemia e il 2021 dalla inconsueta dinamica della provincia di Gorizia, il numero di nuove aperture in regione è tornato a livelli analoghi a quelli del triennio 2017-2019.

LA QUOTA DI NUOVE POSIZIONI TRA GLI UNDER 35 È TORNATA A CRESCERE DOPO IL COVID

UNDER 35

La diminuzione registrata nel 2022 in Friuli Venezia Giulia ha riguardato principalmente i soggetti non residenti (-96%), che erano aumentati in maniera anomala nell'anno precedente, e le persone fisiche (-189 unità, pari a -3%): queste ultime comprendono sia le ditte individuali, sia i lavoratori autonomi (inclusi i liberi professionisti), e costituiscono il 75% del totale. Per quanto riguarda le sole persone fisiche, nel 2022 il calo si è concentrato tra gli uomini (-192 aperture, pari a -4,9%): la flessione, inoltre, ha riguardato quasi esclusivamente gli over 50. Si può inoltre osservare che, negli ultimi anni, la quota di aperture effettuate da under 35 è tornata a crescere dopo il calo del periodo 2015-2016, sfiorando il 50% del totale nel 2020. Un andamento probabilmente favorito dalla possibilità di aderire al regime forfetario, che nel 2022 a livello nazionale ha riguardato quasi la metà delle nuove aperture. L'analisi dei dati in base al luogo di nascita mostra che, sempre tra le persone fisiche, una nuova partita Iva su quattro è stata avviata da un soggetto nato all'estero (1.543 su 6.084), in prevalenza in un Paese europeo non comunitario.

È IL SETTORE DELLE ATTIVITÀ SCIENTIFICHE E TECNICHE QUELLO IN CUI SE NE AVVIANO DI PIÙ

SETTORI

È il settore delle attività professionali scientifiche e tecniche quello in cui più frequentemente prendono avvio i percorsi di lavoro autonomo o imprenditoriale (1.520 nel 2022 in regione): il comparto comprende sia le libere professioni (notai, avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti, ecc.), sia quelle attività non regolamentate da ordini professionali (pubbliche relazioni e comunicazione, consulenza gestionale, collaudi e analisi tecniche, pubblicità e ricerche di mercato, ecc.). Rispetto all'anno precedente si rileva un notevole calo nel commercio (-74,2%), dopo la fortissima espansione del 2021 di quello online: anche il comparto primario presenta una contrazione molto rilevante (-310 unità, pari a -32,2%) toccando il valore minimo dal 2011 a oggi. Nell'ultimo biennio (da 767 nel 2020 al 1.091 nel 2022) sono al contrario aumentate le aperture nell'edilizia, grazie ai notevoli incentivi esistenti. Infine, il comparto che comprende i servizi di alloggio e ristorazione, dopo l'intensa diminuzione causata dall'emergenza sanitaria, mostra un andamento positivo negli ultimi due anni, anche se i valori pre-pandemici sono ancora lontani (520 aperture in regione nel 2022, contro le 683 del 2019).

Elisabetta Batic

La Cgia: «Servono incentivi si rischia la desertificazione»

LA FOTOGRAFIA

PORDENONE - UDINE Ne attesta la significativa diminuzione nel corso degli ultimi dieci anni in Friuli Venezia Giulia (-11,4%), ma al contempo sottolinea l'innovazione in atto, con la diminuzione di mestieri storici e l'apertura di attività legate a informatica e benessere, per concludere con un appello: le attività artigiane non solo vanno sostenute e difese, ma potenziate con strumenti istituzionali e pubblici, in ossequio all'articolo 45 della Costituzione e per il ruolo sociale che essi hanno nel mantenere vive e sicure le città. È a toni chiaroscuri il quadro che dipinge la Cgia di Mestre facendo il punto sulle imprese artigiane della regione: in 10 anni si sono persi 4.548 artigiani, passando dai 40.037 del 2012 ai 35.486 del 2021. Scompaiono quelli legati a mestieri connessi al riuso e alla riparazione – proprio nel mentre il sistema invoca un'economia circolare – e crescono coloro che "in bottega" si dedicano all'informatica e al benessere delle persone. La tendenza nel rinnovamento è chiara e importante, ma i nuovi numeri non sono sufficienti a coprire le chiusure. Così il Friuli Venezia Giulia in dieci anni ha perso l'11,4% della sua forza artigiana, pur rimanendo sotto la media italiana che, nello stesso periodo, ha fatto registrare un –15,1 per cento.

MODALITÀ DI ACQUISTO

All'origine del fenomeno, quindi, non tanto elementi legati a questioni territoriali, quanto una tendenza generale delle modalità di acquisto e delle abitudini socio-economiche delle persone. Che anzi, in regione le percentuali sono meno drammatiche che nel resto d'Italia, fatta eccezione per il Goriziano, dove il calo degli imprenditori artigiani è stato del 16,4% (perse 583 aziende), seguito da Pordenone, che con un -13,1% ha perso 1.468 aziende. A Udine nel decennio se ne sono perse 2.424, pari a un -12,2 per cento. Trieste è l'area regionale dove l'artigianato ha retto di più, perché si sono spente "solo" 83 aziende, cioè l'1,5% del totale artigiano. Nell'analisi compiuta dalla Cgia di Mestre sono diverse le ragioni che hanno provocato la contrazione – dagli affitti troppo elevate per le botteghe cittadine all'insufficienza ricambio generazionale; dalla concorrenza della grande distribuzione al commercio elettronico –, con la conseguenza di avere città meno sicure, sia in centro che nei quartieri. Scompaiono autoriparatori, calzolai, corniciai, fabbri, falegnami, fotografi, impagliatori, lattonieri, lavasecco, materassai, ma anche orafi, restauratori, riparatori di elettrodomestici, tappezzieri, tipografi e vetrai. Crescono, ma non tanto da sanare il gap, artigiani sistemisti, addetti al web marketing, video maker ed esperti in social media.

ARTIGIANI Categoria in difficoltà

CRESCONO GLI ACCONCIATORI

Sono in aumento pure acconciatori, estetisti, massaggiatori e tatuatori. Il calo degli artigiani, nell'analisi della Cgia di Mestre, porta con sé un cambiamento strutturale delle città, poiché le serrande abbassate «sono un segnale inequivocabile del peggioramento della qualità della vita di molte realtà urbane. Le città, infatti, non sono costituite solo da piazze, monumenti, palazzi e nastri d'asfalto, ma, anche, da luoghi di scambio dove le persone si incontrano anche per fare solo due chiacchiere», si sottolinea in un rapporto che da statistico si fa sociologico. Da qui l'appello alle istituzioni affinché l'artigianato sia tutelato come previsto dall'articolo 45 della Costituzione, che recita: «La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato». L'Ufficio studi della Cgia non esclude che «per evitare la desertificazione delle botteghe in atto soprattutto nei centri storici, fra qualche decennio lo Stato dovrà sostenere con finanziamenti diretti coloro che vorranno aprire una attività artigianale e commerciale».

Antonella Lanfrit

"Sapori" compie 20 anni Villa Manin torna a stupire

EVENTI

▶La grande adunata delle Pro loco del Fvg si svolgerà dal 20 al 28 maggio: ieri il vertice

▶L'unione delle associazioni ha guadagnato la personalità giuridica e aggiorna lo statuto

UDINE L'Unione delle Pro Loco del Friuli Venezia Giulia si dota di personalità giuridica con l'aggiornamento dello Statuto in ossequio al codice del Terzo Settore e si conferma così una realtà moderna e sempre più strutturata, pronta per proseguire l'intensa attività che la anima, anche attraverso le sue 224 associate, e che avrà un punto di partenza strategico per la stagione primaverile-estiva nella XX edizione di «Sapori pro Loco» in programma negli ultimi due fine settimana di maggio.

LA PRESENTAZIONE

Ha sancito tutto questo e altro ancora l'assemblea regionale straordinaria dell'Unpli Fvg che si è svolta ieri a Villa Manin di Passariano, approvando all'unanimità le modifiche statutarie legate al nuovo codice del Terzo settore, relativamente alla richiesta della personalità giuridica, la definizione delle proprie articolazioni periferiche e l'oggetto sociale. L'Unione delle Pro Loco del Friuli Venezia Giulia è la seconda in Italia, dopo quella trentina, ad adeguarsi al nuovo codice del Terzo settore. «Quest'assemblea - ha commentato al termine il presidente del Comitato regionale delle Pro Loco, Valter Pezzarini - è stata un importante momento operativo che con le modifiche statutarie approvate ci permette ora di essere in linea con quanto previsto dal codice del Terzo settore. La scelta della personalità giuridica è un fatto molto importante, permette alla nostra associazione di essere una realtà moderna, strutturata e riconosciuta, che guarda al futuro con fiducia. Ora il comitato, con la sua segreteria, si concentrerà sui preparativi per Sapori Pro Loco, per una ventesima edizione della quale, in attesa di presentare il programma ufficiale, possiamo già dire che sarà una grande occasione di festa e incontro». L'evento si terrà il 20 e 21 maggio e il 26, 27 e 28 maggio. Molte le personalità presenti all'appuntamento, a partire dal presidente nazionale dell'Unpli, Antonino La Spina, che ha partecipato ai lavori insieme al segretario generale Unpli Ignazio Di Giovanna. «Si va costruendo un' importante rete attraverso la riforma del Terzo settore - ha detto La Spina - un lavoro che vede la collaborazione tra segreteria nazionale e Comitati regionali, come accaduto qui in Friuli Venezia Giulia. La personalità giuridica è un importante passo in avanti per essere sempre più forza attiva per i territori. Sapori Pro Loco è ormai un'eccellenza nazionale».

L'EVENTO I tendoni di Sapori Pro Loco a Villa Manin

IL QUADRO

Se il ventennale appuntamento di Villa Manin è un fiore all'occhiello del sistema delle Pro Loco Fvg, l'assessore regionale Sergio Bini, ha voluto porre l'accento sull'importanza di tutte le oltre 200 Pro Loco. «La Regione – ha sostenuto - sarà sempre alleata di chi, come le Pro Loco, rappresenta un collante del tessuto sociale della collettività. Lo ha fatto convintamente nel periodo della pandemia e continuerà ad assicurarlo anche in futuro perché l'attività di questi sodalizi permette di mantenere saldo e intatto i valori e le tradizioni di una comunità». Bini ha ricordato l'alleanza preziosa tra istituzioni e sistema Pro Loco durante il periodo del Covid, un'esperienza che, ha aggiunto, «ha ancor più cementato il rapporto, con queste realtà, anch'esse sostenute dalla Regione al fine di preservare una realtà di fondamentale importanza per la collettività del Friuli Venezia Giulia. Questi sodalizi – ha aggiunto - rappresentano un patrimonio di conoscenza, di volontariato e di dedizione sui quali l'amministrazione ha sempre creduto molto e che in quel periodo di difficoltà andava attentamente tutelato». Per il futuro, «garantito il supporto alle attività delle associazioni locali e a Sapori Pro loco», ha concluso Bini. Presente a Villa Manin ieri anche il vicesindaco di Codroipo, Giacomo Trevisan, e la presidente dell'Unpli Trentino, Monica Viola.

Antonella Lanfrit

Taglio del nastro a Lignano

Inaugurato il "nuovo" pontile a Pineta

È stato inaugurato ieri il pontile a mare di Lignano Pineta. A presentare l'opera Maurizio Meroi, che ha progettato il primo tratto di pontile lungo 58 metri, con lo stessa architettura e lo stesso passo tra i piloni degli altri due tratti realizzati nel 2009 e nel 2010, a seguito delle due violente mareggiate del 2008 e del 2009. Ardito ha sottolineato il passaggio da 39 a solo 7 pali con campate da 8 metri e mezzo per rendere il pontile a mare più trasparente e lasciare spazio alla visione del mare, del cielo e dell'orizzonte ed il fatto che il camminamento di colore azzurro-turchese si armonizza con il colore del mare e del cielo e fa sognare. Don Angelo ha benedetto il pontile a mare, perché possa resistere a tutte e alle più forti mareggiate.
Anna Ardito si è occupata del taglio del nastro accanto al papà Giorgio, alle zie Lucia e Vera, al sindaco Laura Giorgi, all'assessore regionale al Turismo Sergio Bini, al presidente del consiglio regionale Pier Mauro Zanin, ai consiglieri regionali Mauro Bordin e Maddalena Spagnolo, al progettista, appunto l'ingegner Maurizio Meroi che ha illustrato il lavoro.

Schianto frontale, due feriti gravi

▶L'incidente è avvenuto lungo la statale 14 "Triestina" all'altezza di Torviscosa: altre tre persone in codice giallo

▶Attivati due elicotteri del servizio sanitario regionale Complicate le operazioni di soccorso, impatto violento

INTERVENTI

TORVISCOSA Lo schianto è stato molto violento e poteva finire decisamente peggio. Il bilancio finale parla di cinque feriti, tra cui due in condizioni più serie. Il grave incidente è successo nel primo pomeriggio ieri lungo la strada regionale 14 "Triestina a Torviscosa, all'altezza della Torvis. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine (sono stati attivati i carabinieri della Compagnia di Palmanova), due veicoli si sono scontrati in modo frontale.

I SOCCORSI

È scattata subito una chiamata di aiuto al Numero unico di emergenza Nue112. Gli infermieri della Sores di Palmanova hanno inviato sul posto due elicotteri del servizio sanitario del Friuli Venezia Giulia, vista la dinamica e la gravità segnalata dell'incidente. Sono stati inviati sul posto anche gli equipaggi dell'ambulanza proveniente da San Giorgio di Nogaro e dell'ambulanza proveniente da Cervignano del Friuli. Cinque le persone che sono state assistite dal personale medico e infermieristico. Due di loro sono stati trasportate in elicottero rispettivamente all'ospedale Cattinara di Trieste e al Santa Maria della Misericordia di Udine: entrambe sono in codice rosso e in condizioni molto gravi.

Per le altre tre persone è stato disposto il trasporto con le ambulanze, una all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e due all'ospedale di Latisana essendo i feriti in condizioni meno gravi. Attivati anche i vigili del fuoco. Pompieri che tra l'altro sono intervenuti sempre ieri al Città Fiera di Martignacco (alle porte di Udine), poco dopo le 10.30. Il tutto in via precauzionale, a seguito dell'incendio di due macchinari avvenuto, per cause da accertare, all'esterno della struttura. Sono state chiuse due porte tagliafuoco per isolare l'area interessata. Non ci sono state conseguenze di alcun tipo per clienti o personale.

RAID DEI LADRI UN CONDOMINIO PRESO DI MIRA A CERVIGNANO: VITTIMA UN PENSIONATO

FURTI

Un intero condominio, invece, è stato preso di mira dai ladri in via Dogana Vecchia, a Cervignano, nella giornata di venerdì.

I malviventi sono riusciti a introdursi all'interno di tre appartamenti utilizzando un passepartout. Dall'abitazione di un pensionato di 64 anni sono stati rubati 150 euro in contanti, un orologio e anche una catenina d'oro. Il danno supera i 600 euro.

I ladri sono entrati anche in altri due appartamenti ma non hanno trovato nulla da portare via. I carabinieri della stazione di Cervignano stanno svolgendo indagini anche con l'ausilio delle telecamere di videosorveglianza installate nella zona.

Polizia stradale

Posto di blocco, saltano cinque patenti

Cinque patenti ritirate e 60 punti decurtati. È questo il bilancio dei controlli messi in campo dalla Questura di Udine, venerdì notte, per contrastare la guida in stato psico-fisico alterato. L'attenzione della Polstrada e delle Volanti della Questura si è concentrata dalla mezzanotte di venerdì alle 6 di ieri, lungo viale Palmanova a Udine. I controlli dell'etilometro sono stati effettuati a 156 conducenti, di cui sei sono risultati positivi. Uno per media assunzione di alcol (da 0,81 a 1,5 grammi), quattro per aver assunto dai 0,5 ai 0,8 grammi di alcol e un neopatentato è stato sanzionato poiché circolava con un valore di alcol nel sangue superiore a zero, ma sotto i 0,5. Due conducenti negativi all'alcol test, ma sprovvisti della revisione del veicolo sono stati multati. Gli interventi durante i fine settimana sono fondamentali per garantire la sicurezza sulle strade pubbliche ed evitare la circolazione di automobili che possano costituire un pericolo. L'abuso di alcol, sostanze stupefacenti e psicotrope costituisce una delle cause principali di incidenti in Italia che, come evidenziato dall'Iss, porta al 30-35% di quelli mortali. Quello messo in evidenza è, dunque, un problema che non si può ignorare, ma è invece necessario comprendere come il 90% degli incidenti su strada potrebbe essere evitato adottando comportamenti corretti. Importante, dunque, ricordare i parametri fondamentali per una guida sicura: mettersi al volante con tasso alcolemico compreso tra i 0,5 e 0,8 g/l comporta ad esempio un'ammenda da 543 a 2.170 euro e la sospensione della patente da tre a sei anni.

A.C.

Un accordo per spendere i finanziamenti dell'Europa

L'AIUTO

UDINE L'assessore regionale alle Finanze della Regione Friuli Venezia Giulia, Barbara Zilli, ha posto la firma al primo protocollo del Nord Est tra Regione autonoma, Anci e Ragioneria territoriale dello Stato. L'intesa è finalizzata ad offrire il necessario supporto ai Comuni del Friuli Venezia Giulia nell'attuazione dei progetti inclusi nel Pnrr. Il protocollo si propone di stabilire una fattiva sinergia tra i diversi attori definendo, tra loro, una regia comune. Per l'assessore è un ulteriore concreto aiuto agli enti locali nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il Friuli Venezia Giulia è stata la prima Regione a livello nazionale a proporre una cabina di regia interdisciplinare per condividere le modalità di raggiungimento degli obiettivi, puntando soprattutto sulla sburocratizzazione. Forte anche del ruolo del presidente della Regione al vertice della Conferenza delle Regioni, il Friuli Venezia Giulia ha fatto da apripista a molte pratiche positive.

Il protocollo d'intesa assegna alla Ragioneria territoriale dello Stato l'impegno di supportare i Comuni nel corretto utilizzo del sistema di monitoraggio Regis, anche mediante l'organizzazione di attività formative dedicate; inoltre si farà carico di un servizio di assistenza tramite una casella di posta dedicata ed un supporto telefonico.

Il problema della spesa dei fondi europei è tra le emergenze più pressanti tra quelle affrontate dai Comuni.

PRIMO PROTOCOLLO DEL NORDEST CON L'ANCI E LA RAGIONERIA DI STATO SUL PNRR

LE OPERAZIONI Vista la dinamica complessa dell'incidente, a Torviscosa sono atterrati due elicotteri del servizio sanitario della Regione

Suicidio assistito, la battaglia delle 5mila firme in regione

LA MISSIONE

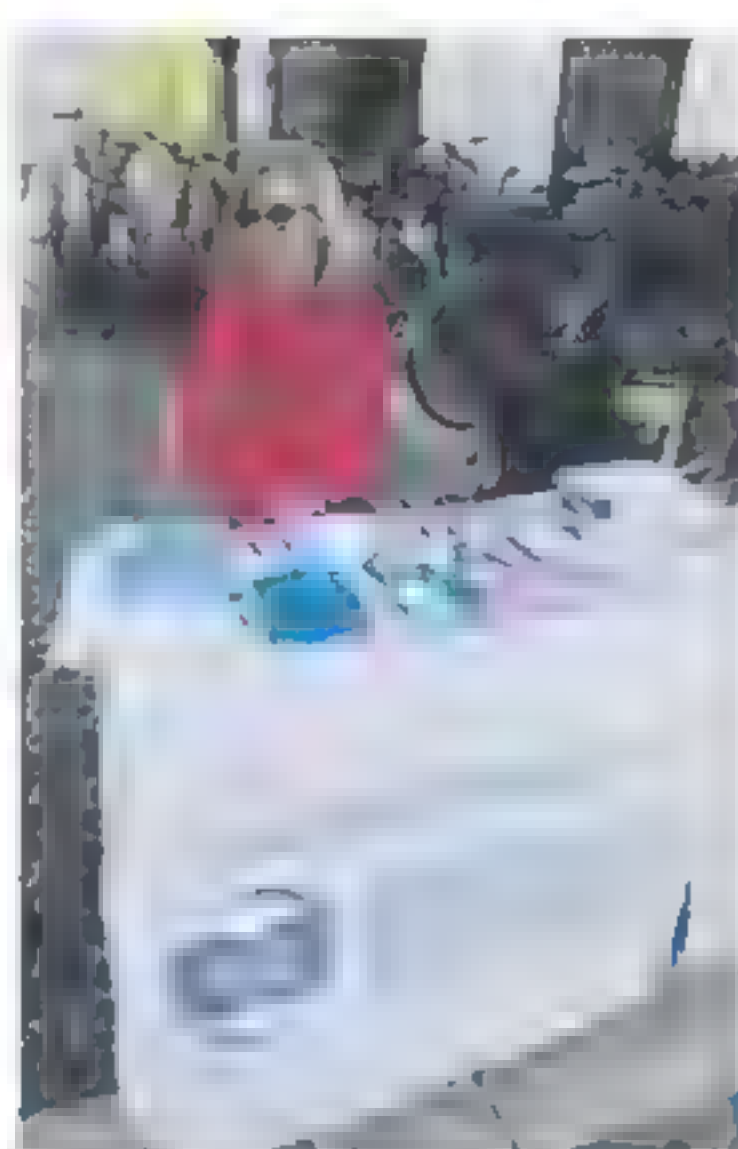
UDINE L'obiettivo è quello di raccogliere in cinque mesi almeno 5mila firme tra i residenti del Friuli Venezia Giulia per poter presentare alla Regione una proposta di legge che definisca le procedure e i tempi per l'accesso al suicidio medicalmente assistito da parte delle persone malate che vivono in condizioni di sofferenza fisica o psicologica insopportabili.

È partita ieri a Trieste la campagna di raccolte firme "Liberi Subito" promossa dalle "Cellule Coscioni" dell'Associazione Luca Coscioni. Per le persone malate che possiedono i requisiti previsti dalla Consulta, grazie alla sentenza 242 del 2019 della Corte costituzionale sul caso Cappato-Antoniani, «oggi è già possibile l'aiuto medico alla morte volontaria, anche i assenza di una legge nazionale, ma il servizio sanitario non garantisce tempi certi per effettuare le verifiche» spiegano gli organizzatori dei quattro capoluoghi di provincia.

L'OBIETTIVO

«Così – proseguono – le persone che nella piena capacità di autodeterminarsi intendono interrompere la propria vita perché affette da patologie irreversibili, con gravi sofferenze fisiche o psicologiche, e che sono tenute in vita da trattamenti di sostegno vitale, rimangono in attesa di Asl e comitati etici territoriali che per svolgere le loro funzioni di verifica delle condizioni possono impiegare mesi: un tempo che molte persone malate non hanno».

A ricordare che le Regioni «hanno competenza in merito» è l'avvocato Giovanna de' Manzano che due anni fa si era occupata della campagna di raccolta firme per un referendum nazionale (ne erano state raccolte 30mila in Friuli Venezia Giulia e 1 milione e 200mila in tutta Italia).

L'ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI LANCIA LA CAMPAGNA PER LA PROPOSTA DI LEGGE LOCALE

LA BATTAGLIA L'associazione Luca Coscioni

LE DIFFICOLTÀ

Spiega la referente udinese Raffaella Barbieri: «Il Parlamento è inerte da anni, non si legifera in materia e si va avanti solo con la disobbedienza civile usando le sentenze della Corte costituzionale». Infatti non esiste ancora una legge ad hoc che preveda protocolli puntuali per accedere al suicidio assistito. Banchetti verranno allestiti su tutto il territorio regionale: «Auspichiamo, grazie all'attivismo fatto nelle strade e nelle piazze di smuovere la coscienza del legislatore: puntiamo all'obiettivo nel minor tempo possibile sperando che il prossimo consiglio regionale sia abbastanza saggio da portare avanti le nostre istanze» le ha fatto eco Gabriele Isola, referente per Trieste. Secondo Maria Dilda (Pordenone) «sono argomenti che interessano molto vista l'ampia partecipazione della gente». Tiziana Mitaritonna (Gorizia), infine, ha aggiunto: «Cercheremo di sensibilizzare la popolazione anche sul testamento biologico».

Presente anche Pippo Civati: «È una battaglia di umanità e civiltà, ci auguriamo che il nuovo consiglio regionale accolga questo messaggio».

PROGETTO Il rendering mostra come verranno riqualificati i 12 ettari dell'ex caserma Monte Pasubio di Cervignano

Alla Pasubio come a Central Park Dopo 40 anni al via le demolizioni

▶Progetto di rigenerazione da oltre 4,6 milioni nell'ex cittadella militare rimasta abbandonata

▶Centro per l'impiego, impianti sportivi, housing sociale, auditorium e area verde per i cervignanesi

CANTIERE

CERVIGNANO Partiranno a giugno le prime demolizioni all'interno della cittadella militare dell'ex caserma Monte Pasubio di Cervignano, destinata a trasformarsi in una piccola Central Park della Bassa Friulana. Circa 12 ettari di terreno abbandonati da ormai 40 anni, saranno riconvertiti e riqualificati. La progettazione è stata affidata dal Comune alla Corde architetti associati di Sacile. Per la realizzazione sono stati aggregati una serie di finanziamenti comunitari, nazionali, regionali e locali pari a oltre 4,6 milioni di euro. Ieri mattina l'operazione di rigenerazione è stata presentata alla stampa. Porterà, oltre a un parco urbano di grande livello, una nuova sede per il Centro per l'impiego, impianti sportivi e un complesso di housing sociale. Ad illustrare gli interventi sono stati il sindaco Andrea Balducci, l'assessore ai lavori pubblici Alberto Rigotto, l'assessore all'Urbanistica Carlotta Francovigh e l'architetto Luca Bianco.

STORICA

La caserma rappresenta un pezzo di storia della comunità cervignanese che necessita di nuova vita ed ecco che la serie di idee progettuali lanciate dall'amministrazione comunale punta al rilancio dell'intero complesso. «Non nascondo una certa emozione nel presentare questo progetto che sarà destinato a cambiare il volto di Cervignano – ha spiegato l'assessore Rigotto - ricordo che solo in data 4 agosto 2022 abbiamo effettuato il primo sopralluogo per verificare il recupero di questo immobile per adibirlo a nuovo Centro per l'Impiego. E così oggi, dopo poco più di 200 giorni, con molta soddisfazione siamo in grado di presentare uno studio di fattibilità avanzatissimo che ci fa vedere come questo angolo di ex caserma sarà trasformato. La palazzina del Circolo Ufficiali ha quasi 100 anni. Infatti è stata costruita nel primo Dopoguerra, circa nel 1925, con successivi interventi e modifiche nei decenni successivi fino al 1992».

SARANNO ABBATTUTI LA MENSA SU DUE PIANI E LO SPACCIO-CHIESA SALVANDO L'ALTARE E LA LAPIDE CHE RICORDA LA BANDA DECEDUTA

LE OPERE

Il nuovo centro per l'impiego potrà contare su una superficie complessiva di 619 mq. con sala d'attesa, postazioni informatiche per utenti, area front office, uffici chiusi, sala riunioni polivalente, area break ed emeroteca. Si affaccerà sul giardino all'italiana che verrà interamente recuperato e valorizzato. All'interno della struttura saranno collocati circa 15 impiegati, per cui l'ipotizzata sede small sarà trasformata in sede medium per ospitare dipendenti e servizi con spazi più ampi e funzionali. Il costo complessivo dell'operazione ammonta a 2,5 milioni di euro interamente finanziato con fondi regionali. Fornirà un nuovo importante servizio ai cittadini di Cervignano e della Bassa Friulana per un ambito territoriale di competenza pari a 22 comuni. «Accanto a questo si andrà a realizzare il parco urbano in continuità tra il centro città e la zona sportiva – ha ricordato il sindaco Balducci – e saremo aperti a raccogliere i contributi della popolazione per rendere l'iniziativa il più partecipata possibile. Obiettivo raggiungere il completamento dell'intera riqualificazione per il 2025».

DA ELIMINARE ALLOGGI, STAZIONE RADIO E I DEPOSITI LA PALAZZINA DEL CIRCOLO UFFICIALI HA QUASI 100 ANNI

LE DEMOLIZIONI

Saranno abbattuti, invece, la grande mensa su due piani e poi lo spaccio-chiesa dal quale verranno salvati lo storico altare prelevato nel Dopoguerra dalla scuola missionaria di Cervignano e la lapide commemorativa dei militari della banda di rappresentanza deceduti in un incidente a Casarsa nel 1966. Ma anche altri alloggi militari, la stazione radio e i depositi. I successivi step del progetto, esposti attraverso dei rendering, spingono poi alla creazione di diverse aree sportive, un auditorium e una iniziativa di housing sociale, come ha spiegato l'assessore Francovigh. Inoltre verrà creata una nuova rotonda stradale nelle pertinenze dell'ingresso nord del centro, in maniera tale da integrarsi al meglio con la serie di edifici limitrofi.

D.Z.

Eccidio di Malga Bala, ricordati i 12 carabinieri uccisi

LA CERIMONIA

I carabinieri hanno commemorato, in forma semplice, il 79. anniversario dell'eccidio dei 12 colleghi dell'Arma, decorati di medaglia d'oro al merito civile "alla memoria", trucidati a Malga Bala (ora in Slovenia) nel 1944. La cerimonia commemorativa, a cui hanno presenziato il comandante della Legione Carabinieri "Friuli Venezia Giulia", generale Francesco Atzeni, i parenti dei caduti, la dottoressa Sandra Cavalieri, in rappresentanza del prefetto di Udine, il sindaco di Tarvisio Renzo Zanette, l'ispettore regionale dell'Associazione nazionale carabinieri, il delegato interregionale dell'Associazione nazionale forestali, nonché i delegati della rappresentanza militare, delle associazioni professionali a carattere sindacale, oltre ai quattro comandanti provinciali della regione e ad una rappresentanza di carabinieri della Legione, ha avuto inizio con la celebrazione della messa nella Chiesa Santi Pietro e Paolo, officiata dal parroco di Tarvisio e dal cappellano militare della Legione carabinieri "Friuli Venezia Giulia".

Dopo la funzione religiosa, accompagnata dalle voci del coro della sezione dell'Associazione nazionale carabinieri di Trieste, sono stati resi gli onori ai caduti con le note del Silenzio e la deposizione di una corona d'alloro all'interno del Tempietto ossario che custodisce le spoglie di sette dei dodici carabinieri trucidati.

COMMEMORAZIONE La cerimonia è andata in scena ieri mattina a Tarvisio alla presenza delle autorità

La ricostruzione del fatto rivela che la sera del 23 marzo 1944 due militari dell'Arma del distaccamento fisso a protezione della centrale idroelettrica di Bretto di Sotto, si erano recati in paese, venendo aggrediti sulla strada del ritorno da due partigiani, mentre degli altri circondavano la caserma e vi facevano irruzione armi in pugno. Il commando partigiano e i 12 carabinieri catturati, costretti a portare a spalla tutto il materiale trafugato dal presidio, si incamminarono lungo un percorso boscoso in salita, per giungere nella distante Malga Bala. Il tragitto fu intervallato da rare soste, di cui l'ultima la sera del 24 marzo, nei pressi una stalla dell'altipiano di Logje (853 metri d'altezza), all'interno della quale fu loro somministrato un minestrone con l'aggiunta di soda caustica, cagionando gravi sofferenze. La mattina successiva (il 25 marzo) i prigionieri percorsero l'ultimo tratto di strada che li separava dal luogo dell'eccidio, un casolare sito su un pianoro, Malga Bala appunto, dove i 12 carabinieri furono infine barbaramente uccisi.

LE GIOVANILI

Gli Under 14 e 17 giocano in casa Primavera ferma

Con la Primavera di Sturm impegnata con i "grandi", complice la sosta per le attività delle Nazionali, oggi tocca ad altre due formazioni giovanili dell'Udinese. L'Under 17 torna in campo ospitando la Cremonese, con diretta su Tv12, mentre l'Under 14 bianconera cerca tre punti importanti contro il Padova in casa.

ATTACCANTE
Cinque centri per Norberto Beto ieri nel test

BOMBER BETO SI SFOGA CINQUINA AI DICIOTTENNI

L'attaccante ignorato dalla Nazionale portoghese protagonista del settebello

Sottil conferma la difesa a tre in vista di Bologna. Spazio a Ehizibue e Arslan

UDINESE	7
UDINESE PRIMAVERA	0

GOL: pt 25', 28' e 39' Beto; st 15' e 32' Beto 16' Thauvin, 18' Asante.
UDINESE: (3-5-2): Silvestri (st 1' Padelli); Ehizibue, Guessand, Zeegelaar; Becao, Zunec, Walace (st 1' Asante), Arslan, Buta; Thauvin, Beto. All. Sottil.
UDINESE PRIMAVERA (3-4-3): Padelli (st 1' Piana); Abdalla (st 15' Argentino), Cocetta, Nwachuku; Iob, De Crescenzo, Olivo (st 4' Varone), Di Lazzaro; Russo, Lozza (st 15' A. Pafundi), Asante (st 1' Degano) All. Sturm.
ARBITRO: Di Bert di Udine, assistenti Simonetti e Stan
NOTE: primo tempo di 40', secondo di 32'

IL TEST

Ancora difesa a tre. Andrea Sottil alla ripresa delle ostilità nella trasferta di Bologna, quando l'Udinese sarà priva degli squalificati Perez e Becao, oltre che di Walace, non dovrebbe modificare l'assetto tattico. Il 3-5-2 è stato riproposto anche ieri mattina nel test contro la Primavera, che ha concluso il lavoro settimanale. Il tecnico piemontese, pur rispettando il collaudato canovaccio tattico, si è visto costretto a mandare in campo una formazione estemporanea, priva dei nazionali Abankwah, Perez, Bijol, Lovric, Ebosele, Pafundi, Samardzic, Udogie, Nestorovski, Semedo, nonché degli infortunati Deulofeu, Ebosse, Masina e dell'influenzato Success. Mancava pure Pereyra, perché come da copione ha svolto un lavoro personalizzato a parte. Ma sta bene e appare in costante crescita.

BORDATE

È finita con un punteggio molto largo a favore della prima squadra, 7-0, ma sono emerse indicazioni sicuramente positive per quanto concerne i giocatori maggiormente "vigilati". Ehizibue ha agito da difensore di centro-destra, mentre Arslan ha fatto le veci di Walace, con il brasiliano spostato in posizione più avanzata. Il nigeriano ha interpretato con sufficiente sicurezza il copione. Dovrebbe essere dunque lui a sostituire lo squalificato Becao, completando la retroguardia con Bijol e Masina, se l'italo-marocchino ed ex rossoblù recupererà. Masina, che alla vigilia della trasferta di Empoli aveva accusato un'elongazione al flessore, sta meglio. Però continua a lavorare a parte, seguito dal preparatore degli infortunati. C'è un moderato ottimismo, ma in ogni caso difficilmente il giocatore a Bologna potrebbe essere al meglio di condizione e tenuta. Se non dovesse farcela, probabilmente verrebbe sostituito da Abankwah. La galoppata di ieri è stata interpretato alla lettera dai bianconeri, senza pigiare eccessivamente sull'acceleratore. Thauvin ha agito da seconda punta (o meglio da attaccante esterno a destra), dietro Beto, e le note positive riguardano proprio il portoghese e Arslan. Il tedesco, pur muovendosi con sufficiente libertà, senza che l'avversario lo aggredisse, è stato ordinato e preciso. Del resto proprio da mediano metodista ativa nell'Amburgo, il club con cui debuttò 13 anni fa nella Bundesliga, e poi con i turchi del Besiktas e del Fenerbahce, prima di essere acquistato dall'Udinese.

MISTER
Andrea Sottil ha ricevuto buone indicazioni dai movimenti offensivi dei bianconeri

MOVIMENTI

Anche Lovric può agire da schermo della difesa o da regista basso, ma lo sloveno sa anche trovare il gol e inserirsi tra le linee. Quindi dovrebbe giostrare ancora nel ruolo di mezzala. Beto ha confermato di stare bene. È bello carico e molto mobile. Sovente ha provato a indietreggiare a metà campo per meglio dialogare con i compagni. In area poi ha fatto la differenza, favorito pure dalla stazza fisica. Il portoghese, ignorato dalle convocazioni della sua Nazionale, ha assorbito la delusione con una prestazione molto convincente contro il Milan. Il gol segnato, da rapace dell'area, lo ha esaltato ulteriormente. I segnali dunque sono nitidi: il lusitano si candida a essere uno dei grandi protagonisti del finale del campionato, non solo dell'Udinese. Infine Thauvin. Ha segnato una rete, certo, ma non ha fatto un figurone. È la conferma del fatto che sta incontrando qualche difficoltà di troppo in questa sua nuova avventura, che pure apprezza (basta vedere l'articolo qui sotto, ndr). Evidentemente necessità ancora di un po' di tempo per ritrovare lo smalto dei tempi migliori. Ma per la volata finale, in cui l'Udinese cercherà di affidarsi a tutte le forze per sperare di conquistare l'ultimo pass per entrare in Europa, c'è bisogno anche dell'apporto del francese, che tecnicamente ha pochi eguali.

Guido Gomirato

Thauvin: «Io amo la serie A e sono felice di essere qui»

FRANCESE
Florian Thauvin

IL FRANCESE

La sosta può diventare l'occasione ideale per ritrovare il miglior Florian Thauvin, che ieri ha segnato un gol nel test. Al momento, inutile nasconderlo, il suo arrivo in Friuli non ha ripagato le grandi aspettative, al netto della condizione deficitaria. Lui e Brekalo (Fiorentina) erano stati i pochi squilli di un mercato italiano di riparazione "low profile", ma finora né il francese né il croato stanno lasciando il segno. Per Thauvin nessun gol o nessun assist e anche le sue celebri "fiammate" e i cambi di passo latitano. Per il momento le apparizioni complessive dell'ex campione del mondo sono state 7, di cui 6 da subentrato e solo una da titolare, a Milano contro l'Inter (3-1 per i nerazzurri). A San Siro il fantasista ex Marsiglia restò in campo per un'ora, trovando qualche movimento nello stretto interessante, soprattutto su Brozovic, ma non riuscendo mai a puntare concretamente verso la porta di Handanovic.

Certo le grandi occasioni per lui sono state poche, e restare all'asciutto non ripaga l'attesa dei tanti tifosi friulani che si aspettavano grandi cose. Per Sottil la coppia offensiva Beto-Success appare intoccabile e ben assortita. Florian avrà dunque il suo bel daffare per ritagliarsi uno spazio. D'altronde il tecnico era stato chiarissimo da subito: la condizione del giocatore era molto lontana dall'ottimalità. Ben inteso: a Udine si è presentato un giocatore fresco, fisicamente asciutto, motivato e pronto. Ma è pur vero che la forma fisica propriamente detta è una cosa, mentre la prontezza rispetto alla gara è un'altra, e si è visto. Ha pesato certamente il fatto che l'ultima partita ufficiale disputata in Messico con la maglia del Tigres fosse, per Thauvin, lontana ormai alcuni mesi. Il francese sta ancora lavorando duramente per togliersi la ruggine di dosso e farsi trovare pronto a dare il suo apporto. Non si limita al rammarico per il gol fallito a Bergamo, su bell'assist di Beto. A Efe il numero 26 dell'Udinese ha parlato proprio del suo momento di passaggio dal Messico all'Italia. «È stata una bella esperienza e sono stato molto felice di giocare per il Tigres - la tesi esposta -. È finita male, ma conservo bei ricordi. Quel che mi è piaciuto di più è stato il popolo messicano, i tifosi sono stati molto gentili con me e non li dimenticherò mai». Thauvin ha poi specificato: «Quando ho ricevuto la chiamata dell'Udinese mi hanno detto che volevano ingaggiarmi e che avrei giocato. Così ho firmato subito, è un club storico in Italia, in un campionato come la serie A che amo. Sta andando molto bene e sono felice di essere qui».

IL FANTASISTA SI STA PREPARANDO INTENSAMENTE AL BRUSESCHI PER LUI FINORA SOLTANTO 194'

Al momento i minuti in campo complessivi del classe 1993 sono stati 194, che divisi per 7 presenze fanno meno di 28 a partita. Certo è ancora chiaramente poco, per uno con i suoi numeri e le sue qualità tecniche. Adesso starà a Florian raccogliere la sfida che gli propone la piazza friulana, che è quella di trovare spazio all'interno di una squadra che sta trovando la perfetta quadratura del cerchio. L'emergenza (soprattutto dietro) di Bologna può già aprirgli spazi. L'importante è lavorare in maniera intensa al Bruseschi in queste due settimane di stop, per ripresentarsi al meglio e sfruttare tutte le ultime partite di campionato come occasione per far vedere veramente chi è Florian Thauvin, sul quale l'Udinese ha fatto un investimento a medio termine, sottoscrivendo un contratto fino al 2025.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Un nuovo test per la Selezione regionale Allievi

Per la Rappresentativa Allievi Under 17 è in arrivo un'altra amichevole in vista dell'ormai prossimo Torneo delle Regioni. Ritrovo martedì alle 15, al "campo base" di Santa Maria la Longa, sul terreno sintetico. Alle 16 il fischio d'inizio della sfida contro i pari età del Venezia.

IN CASA Dopo il beffardo pareggio contro la Pergolettese, domani sera i neroverdi torneranno al "Tognon" per affrontare la Pro Sesto

NEROVERDI CONTRO SESTESI GIÀ VENDUTI 1600 BIGLIETTI

▶Per il big match di domani sera al "Tognon" si viaggia verso quota 2000. Torna Candellone

▶Intanto il Trento di Tedino fa un regalo ai ramarri frenando la marcia della Feralpi

CALCIO C

Bruno Tedino è proprio un amico. Il suo Trento ieri ha fermato (0-0) la capolista FeralpiSalò, ora a +7 dai ramarri, che però può diventare "soltanto" un +4 vincendo domani sera il posticipo contro la Pro Sesto. Facendo "il pieno", e scavalcando conseguentemente i lombardi al secondo posto, l'obiettivo principale dei neroverdi resterebbe potenzialmente "vivo". È quel primo posto che consentirà alla squadra che lo occuperà al termine della stagione regolare di accedere direttamente alla serie B.

NUMERI

Ma anche piazzarsi secondi avrebbe decisamente i suoi vantaggi, consentendo alle squadre di ciascuno dei tre gruppi di Lega Pro non soltanto di evitare la fase di qualificazione nel girone d'appartenenza, ma pure di accedere direttamente alla seconda, quella degli spareggi nazionali, insieme alle 5 squadre vincitrici della prima. In altre parole, chi chiuderà la stagione regolare al secondo posto in ciascuno dei tre nuclei territoriali in pratica si ritroverà direttamente ai quarti di finale nazionali. Molto importante per i ramarri sarà quindi riuscire a imporsi domani, alla luce dei fari del "Tognon" (fischio d'inizio alle 20.30), sulla Pro Sesto che occupa la piazza d'onore con 2 punti di vantaggio. Il successo, dopo il 2-2 dell'andata alle porte di Milano, "sistemerebbe" pure la questione del vantaggio nello scontro diretto.

SPINTA

Per riuscire nell'intento, e cancellare in fretta il ricordo del bruciante rovescio (4-1) subito domenica a Novara, i naoniani si sono preparati con cura tutta la settimana. Ieri e venerdì hanno svolto le sedute di allenamento a Fontanafredda, per prendere sempre più confidenza con il rettangolo del "Tognon". Questa mattina sosterranno quella di rifinitura a porte chiuse al Centro De Marchi, al termine della quale Mirko Stefani renderà nota la lista dei convocati, che con ogni probabilità non comprenderà né Bassoli né Edera. Salvo imprevisti tornerà invece a essere disponibile, e titolare davanti, Candellone. L'apporto del bomber può rivelarsi decisamente importante, in coppia con Dubickas, con Piscopo a suggerire sulla trequarti. Stefani potrà utilizzare pure Benedetti in fascia sinistra, la cui assenza al "Piola" si è fatta sentire. La prevendita dei biglietti ieri ha superato quota 1600.

OGGI LA RIFINITURA AL CENTRO DE MARCHI BENEDETTI SULLA FASCIA SINISTRA, CON PISCOPO TREQUARTISTA

SESTESI

Non si può certo ignorare che la Pro sia la sorpresa più positiva del gruppo. Nessuno in estate aveva ipotizzato di poter vedere la formazione di Sesto San Giovanni così in alto a 5 giornate dal termine. Probabilmente anche la sottovalutazione di chi li ha affrontati ha favorito l'ascesa dei biancocelesti. «Adesso però nessuno ci sottovaluta più – sottolinea il centrocampista castellano Mattia Corradi –. Ci affrontano tutti con la massima attenzione: tocca a noi essere più concreti negli ultimi 16 metri, per capitalizzare le occasioni».

Dario Perosa

Cavallaro-gol a Sacile fa volare il Casarsa

SACILESE	1
CASARSA	3

GOL: pt 28' Dimas (rig), 34 Cavallaro st 7 Paciulli, 35' Cavallaro.
SACILESE: Onnivello 6.5, Sotgia 6, Magli 5.5, Ligios 5.5 (st 34' Todesco sv) Tellan 6, Nadal 6, Rovere 6 (st 8' Toffolo 6), Castellet 6, Grotto 5.5 (st 25' Stolfo 6), Dimas 6.5 (st 34' Mustafa 6), Frezza 6. All. Muzzin, in panchina Crestan.
CASARSA: Daneluzzi 6, Venier 6.5, Giuseppin 6.5, Ajola 6.5, Zanin 6, Tosone 6 (st 39 Visalli sv), Cavallaro 8 (st 43' Giovanatto sv), Bayire 6 (pt 21' Filippuzzi 6), Dema 6.5, Brait 6.5, Paciulli 7 (st 21' Fabbro 6). All. Pagnucco.
ARBITRO: Gambino di Udine 6.
NOTE: ammoniti Magli, Tosone, Sotgia, Nadal, Paciulli, Toffolo, Ligios e mister Crestan. Angoli 5-5. Recupero: pt 2', st 5'. Spettatori 250.

CALCIO PROMOZIONE

(n.l.) Rotonda e convincente vittoria del Casarsa nell'anticipo di Promozione al XXV Aprile. Eroe di giornata è stato Pietro Cavallaro, autore di una doppietta e di una partita ad altissimo livello. Primo tempo combattuto e ben giocato dalle due squadre. Tosone (28') commette un fallo in area su Frezza, lanciato a rete e Dimas è implacabile. Ancora pericolosi i padroni di casa al 33' con un colpo di testa di Rovere, ma è Cavallaro, a trovare il varco giusto. Subito dopo (36') Onnivello sventa un penalty di Paciulli fischiato per un fallo di Sotgia sul solito Cavallaro. Nel finale (44') Dimas ha cercato ancora la porta, senza esito. Nella ripresa al 7' vantaggio gialloverde grazie a Paciulli, dopo una bella azione sulla fascia destra ancora di Cavallaro. Casarsa pericoloso all'11' con Dema e al 30' con Aiola. Al 35' il sigillo di Cavallaro.

Stiso lancia il Tamai Spal brilla, Fiume crolla Chions, torna Bernardo

▶Rossi secondi da soli, in attesa della capolista Cade il Maniago Vajont

IL RITORNO Sante Bernardo, allenatore della Juventina

CALCIO ECCELLENZA

Prologo ed epilogo coincidono, in questa domenica d'Eccellenza. Comunque vadano a finire gli incontri in programma oggi, a completamento della trentaduesima giornata, nulla può sovvertire il podio tutto pordenonese: Chions primo, Tamai secondo da solo, Spal Cordovado terza. Mentre le dirette inseguitrici hanno già ottenuto il massimo ieri pomeriggio, la capolista gialloblù è impegnata con fischio d'inizio alle 15.30 (come tutti), in casa contro la Juventina. Il Brian di Moras che non vince da 5 turni lancia segnali utili a Vittore e soci. Stavolta tornano a vincere i goriziani, ma hanno troppi gradini da risalire, eventualmente. L'altra squadra del Friuli Occidentale che scende in campo oggi è la Sanvitese, ospite del Sistiana. Fra i test archiviati ieri pomeriggio, positive le risultanze di Tamai e Spal Cordovado, ancora negative quelle di FiumeBannia e Maniago Vajont. Per questa ultima coppia, il trend porta a un attacco da parte della cinquina che le segue, non in una tranquilla situazione.

ESTREMI COMUNI

Tutte e due lottano affinché il rispettivo tragitto sia il più rettilineo possibile, senza doverlo allungare in rischiose gare supplementari. Il Chions vuole la serie D da primatista, evitando di spareggiare fuori regione dopo la fine del campionato. La Sanvitese cerca l'ulteriore salvezza, senza invischiarsi nei playout, ma nemmeno trepidando da quintultima sino all'ultimo, per poi sapere se il Torviscosa si salverà o meno. L'ostacolo odierno per i gialloblù di Barbieri è la Juventina allenata dall'ex Sante Bernardo. Per il quale non si ipotizzano tappeti rossi all'arrivo, dopo la separazione distante già più di un lustro, comunque con scorie dure a sparire. Sulla carta non ci dovrebbe essere partita, ma è in questi pomeriggi che rischia di nascondersi l'imprevisto. Sulla strada della Sanvitese c'è il Sistiana, che mercoledì ha perso in extremis il recupero con il Chiarbola Ponziana, a sua volta concorrente dei biancorossi di Paissan. La serie positiva di Rinaldi e compagni lascia ben sperare, tuttavia nessuna delle contendenti può ancora dirsi al sicuro. Per la zona più a rischio, nella manciata di formazioni che cerca di andare oltrepassare il quintultimo piazzamento, vanno seguite la concomitanti Forum Julii – Codroipo e Virtus Corno – Chiarbola Ponziana.

GLI ANTICIPI

Così ieri: Brian Lignano – Tricesimo 0-1 (gol di Del Riccio), Pro Gorizia – Kras Repen 3-2 (Vecchio, Duca, Lucheo; Raugma e Paliaga), San Luigi – FiumeBannia 3-0 (Boschetti, Mazzoleni e German), Pro Cervignano – Spal Cordovado 1-2 (Zunino; Grizzo e Guifo), Zaule Rabuiese – Tamai 1-2 (Palmegiano; Mortati e Stiso), Pro Fagagna – Maniago Vajont 1-0 (Cassin).

Roberto Vicenzotto

Corva spietato, Tolmezzo in paradiso

▶L'ex Marchiori punisce l'Azzanese La Virtus impatta

CALCIO DILETTANTI

Tappa numero 25, con fischio d'inizio alle 15.30. Fa eccezione SaroneCaneva – Fontanafredda, che comincerà alle 15, con i padroni di casa già retrocessi.

PROMOZIONE

Anticipi importanti: oltre al successo del Casarsa a Sacile, con relativo sorpasso al secondo posto (50 punti), si registra quello del Corva (0-1) nel derby ad Azzano Decimo. Ha deciso il gol dell'ex Mattia Marchiori, lasciando i cugini in guai seri. Oggi il Tolmezzo (leader a 64) ospita il Calcio Bannia (16, penultima) e si sente già promosso: vincendo andrebbe a +17 dai giallo-verdi, imprendibile. Sfida salvezza a Torre, dove replicare il risultato dell'andata (1-1) non servirebbe. I locali di Michele Giordano attendono il Rivolto. Viola a quota 26 insieme a Gemonese e Teor, con cui stanno sgomitando per evitare i playoff. Rivolto con un punto in meno (25). Le altre sfide: Rive Flaibano (46) – Basso Friuli (35), Martignacco (36) – Teor e Ancona Lumignacco (34) – Gemonese. All'andata saltò il fattore campo, con 4 vittorie esterne.

PRIMA CATEGORIA

Ieri Virtus Roveredo – San Quirino è finita 3-3. Oggi pomeriggio il testacoda è Cordenonese 3S – Union Pasiano. Locali in vetta a quota 54, rossoblù ospiti a chiudere con 7. Incroci d'alta quota in Vallenoncello (41, ultima poltrona playoff) – Calcio Aviano (48, secondo) e Rivignano (40) – Unione Smt (47, terzo). Ceolini (27) – Lestizza (29) distribuisce punti pesanti in chiave salvezza, come Montereale (19) – Tagliamento (21, reduce dall'exploit con la capolista, che arrivava da 19 risultati utili). Chiudono Vigonovo (33) – Camino (32) e Vivai Rauscedo 35) – Union Rorai (28). All'andata nessun pareggio. Equilibrio totale sia sul fronte vittorie (4 in casa e 4 fuori) che nei gol: 15 tra le mura amiche e altrettanti in viaggio.

SECONDA

Il big match tra Valvasone Asm e Liventina è già stato archiviato. Oggi scende in lizza la damigella Pravis (50), che fa gli onori di casa al Tiezzo (22), mentre la Real Castellana (terza, 46) ospita un volitivo Zoppola (22). Chiude la griglia playoff il Sarone (41) che, sempre tra le mura amiche, dovrà vedersela con un Maniago (27) da prendere con le molle. Il San Leonardo (40, primo escluso dai playoff) aspetta l'altalenante Polcenigo Budoia (23). Chiudono il programma Purliliese (37) – Cavolano (26) e Prata Calcio Fg – United Porcia. Riposa la Vivarina. Nel B resta alla finestra l'Arzino (37). Sul sintetico di Spilimbergo si consuma il derby d'alta quota. I mosaicisti (43, terzi) ospitano il Barbeano, che di punti ne ha 51 ed è secondo dietro i Grigioneri (60). Chiude Caporiacco (36) - Valeriano Pinzano (33). Nel D il Morsano (40, ultima poltrona playoff) attende il Castions (24), mentre la Ramuscellese (39, prima esclusa) ospita il Maisana (31). Impegno arduo per il Sesto Bagnarola (36), di scena a Flambro (45). Per i sestesi fanno il tifo sia il Morsano che la Ramuscellese.

EX Mattia Marchiori del Corva

Cristina Turchet

SERENISSIMA: DELITTI E MISTERI
POMPEO GHERARDO MOLMENTI
L'ABATE ASSASSINO
DE BASTIANI
IL GAZZETTINO
Scopri il lato oscuro della Storia di Venezia

L'OWW OSPITA NARDÒ MA TIFA PER IL RIMINI

▶Il bianconero Esposito: «Dovremo essere pronti sul piano mentale»

▶Gesteco in terra senese. Pillastrini: «Mettiamo a punto tutti i particolari»

BASKET A2

Fortitudo Bologna contro Unieuro Forlì è il big match dell'ultima giornata del girone di ritorno di serie A2, "uniformato" alle 18. La Effe che rischia clamorosamente di non entrare nemmeno come sesta nel girone Blu, dove già ci sono Udine e Cividale. A sperare che non ce la faccia è peraltro la stessa Oww, che nel caso passasse la RivieraBanca Rimini potrebbe far pesare nella seconda fase il suo 2-0 contro i romagnoli, mentre con Bologna è 1-1. Alla Gesteco invece la cosa non fa né caldo né freddo, dato che è sul 2-0 a favore in stagione sia con la Fortitudo che con Rimini.

CALCOLI

Nella cosiddetta fase a orologio si conservano i punti conquistati negli scontri diretti della prima fase e partire con 6 o con 4 punti (si parla di Udine, mentre Cividale sa già di averne comunque assicurati 6) non sarebbe certo la stessa cosa. Non contano alcunché invece i due punti in palio nel confronto odierno tra Udine e Nardò, ma per Alessandro Gentile (atteso al rientro post squalifica) e compagni sarà l'occasione di concedersi una piccola vendetta contro una squadra che all'andata ha trattato l'Old Wild West come un punching ball. Ethan Esposito, ala-pivot bianconera, mette in guardia i compagni: «Il Nardò è una squadra che mette sul parquet tanta energia, a cui piace molto correre in transizione per prendere tiri veloci. Dovremo essere pronti a livello difensivo, sul piano mentale, per costringerli a soluzioni scomode. Noi stiamo performando meglio in casa, grazie anche al pubblico che ci aiuta in ogni partita. Non vogliamo deludere i nostri tifosi».

RIVALI

Ancora fuori Raphael Gaspardo, che a causa di una fascite plantare rimarrà lontano per un po' dal campo. L'americano della Hdl, Russ Smith, nella gara d'andata fece molto male ai friulani. «Contro Udine - commenta - mi attendo una grande partita. Bisognerà concentrarsi su cosa fare e prepararsi pure a livello mentale. Aprile sarà un mese importante, perché squadra e tifosi sono in un buon momento. Dobbiamo essere contenti di giocare per i playoff e, nello stesso tempo, potremo recuperare gli infortunati. Probabilmente nessuno ha ancora visto la nostra squadra al top della condizione fisica. Da questo punto di vista è stata una stagione difficile».

ALA-PIVOT Ethan Vincenzo Esposito dell'Old Wild West Apu prova un'incursione Oggi si chiude la prima fase del campionato (Foto Lodolo)

DUCALI

Sempre questo pomeriggio la Gesteco sarà impegnata in terra senese. Il coach dei ducali Stefano Pillastrini fa il punto: «Chiudiamo la stagione regolare con la trasferta a Chiusi, che ci servirà per avvicinarci nel migliore dei modi alla fase a orologio. Vogliamo mettere a punto tutti i particolari sui quali stiamo lavorando in settimana. Chiedo ai miei ragazzi più agonismo e determinazione rispetto alla partita contro San Severo, in cui non abbiamo dato il massimo. Il risultato di Chiusi non determinerà cambiamenti ai fini della classifica, ma affronteremo il match con serietà». Per quanto riguarda l'infermeria gialloblù, l'argentino Lucio Redivo è tuttora alle prese con una distorsione alla caviglia. Sul fronte opposto arrivano le parole di Giovanni Bassi, capo allenatore dell'Umana Chiusi: «Siamo orgogliosi di avere raggiunto la salvezza con un turno d'anticipo in un'annata complicata come questa, soprattutto dal punto di vista fisico. Abbiamo di fronte Cividale, una squadra che ha fatto un campionato straordinario e che ha una grandissima organizzazione. Sarà un magnifico test in preparazione della seconda fase».

Il programma completo dell'ultimo turno della stagione regolare, girone Rosso, con tutte le gare che inizieranno in contemporanea alle 18: Umana Chiusi-Gesteco Cividale (fischietti a Marco Rudellat di Nuoro, Alex D'Amato di Tivoli e Vincenzo Di Martino di Santa Maria la Carità), Caffè Mokambo Chieti-Tramec Cento, Flats Service Fortitudo Bologna-Unieuro Forlì, Allianz Pazienza San Severo-OraSì Ravenna, RivieraBanca Rimini-Tesi Group Pistoia, Old Wild West Udine-Hdl Nardò (Marco Attard di Firenze, Christian Mottola di Taranto, Edoardo Ugolini di Forlì). Riposerà la Staff Mantova.

Carlo Alberto Sindici

Ansmes

I "premiati dello sport" tra assemblea e convegni

Assemblea ordinaria per la sezione di Udine dell'Associazione stelle, palme e collari d'oro al merito (Ansmes). È una delle cosiddette "benemerite" del Coni, insieme a Medaglie d'oro al valore atletico, Atleti olimpici e azzurri, Comitato fairplay, Panathlon club, Unione Veterani, Unione stampa sportiva, Comitato sport contro la droga, Olimpic games e altre. Da tempo la guida il presidente Giuliano Clinori, che ha convocato gli affiliati per le 18.30 di martedì, nella sede cittadina di via Este 27. All'ordine del giorno il resoconto su quanto fatto l'anno passato e le proposte per l'attività del 2023. In passato l'Ansmes ha organizzato due convegni, d'intesa con l'Università di Udine (sede di Gemona): "Lo sport abbatte i muri" e "Giovani e sport: quale futuro?". Sta inoltre appoggiando progetti di sport e salute, con attività per anziani e discipline di squadra. È prevista anche la premiazione di tecnici e dirigenti distintisi per l'impegno.

P.C.

Tara Dragas veste l'azzurro in World Cup a Sofia

GINNASTICA RITMICA

Ci sarà anche Tara Dragas, insieme alle due big azzurre, l'olimpica Milena Baldassarri e l'inarrestabile Sofia Raffaeli, a rappresentare l'Italia nella World Cup di ginnastica ritmica, in programma a Sofia dal 31 marzo al 2 aprile. Per la stellina dell'Asu, Senior da qualche mese, sarà la prima volta sulla pedana di una Coppa del Mondo e l'emozione è palpabile. «Sono felicissima - sorride -: spero di non deludere la fiducia che mi è stata data, per la quale ringrazio. Certo ce la metterò tutta per fare del mio meglio».

Quella di Tara nella capitale bulgara non è però la prima esperienza internazionale. Nel giugno 2022, al debutto negli Europei Juniores di Tel Aviv, ha conquistato l'argento al nastro e raggiunto la quarta posizione al cerchio, sfiorando il bronzo. Qualche settimana prima aveva vinto tre ori ai Comegym, i Giochi del Mediterraneo della categoria Junior.

In casa dell'Asu c'è grande soddisfazione per il traguardo raggiunto da questa sedicenne, che aveva iniziato a lavorare sulla pedana bianconera a soli 4 anni. «La convocazione alla World Cup di Sofia è il giusto riconoscimento per il grande lavoro di Tara in questi anni - commenta il presidente dell'Asu, Alessandro Nutta -. Un impegno che, sapevamo, l'avrebbe portata nella giusta direzione. Alla base della convocazione c'è una sua grande determinazione. È però innegabile che il team coeso che la sostiene, dentro e fuori la pedana, le ha saputo garantire un percorso di crescita tecnica e maturazione individuale senza il quale non avrebbe potuto ottenere tutti questi risultati, così giovane. Per questo mi sento di congratularmi con tutte e tutti».

Anche la mamma-coach Spela Dragas, che allena Tara e tutta la compagine bianconera assieme a Magda Pigano e Carlotta Longo, con il contributo della coreografa Laura Miotti, sorride. «Sono felice come madre e come allenatrice – commenta -. È una gioia condivisa con tutta la nostra famiglia e con l'Asu. Questa chiamata non è solo il risultato di due prove di serie A andate molte bene, ma anche di un chiaro percorso di crescita. Continueremo a rimboccarci le maniche e a lavorare». La delicatezza della sfida? «Per Tara sarà un'emozione nuova - aggiunge -, perciò anche le paure saranno nuove e potranno giocare un ruolo sui risultati. Comunque andrà, la World Cup di Sofia rappresenta un passo importante nella sua formazione».

A tifare Tara ci saranno pure le compagne in erie A (Isabelle Tavano, Elena Perissinotto, Isabel Rocco e Matilde Marcon), reduci dalla terza prova della stagione a Desio.

GINNASTA Tara Dragas

Taranzano sfiora il terzo podio Tricolore Un tris di medaglie friulane al Trofeo Danti

SCI ALPINO

Solo 5 centesimi hanno impedito a Luca Taranzano di piazzare un clamoroso tris di medaglie ai Tricolori Assoluti di sci alpino, conclusi ieri a La Thuile, in Valle d'Aosta. Reduce dall'argento nel supergigante e dal più che inatteso bronzo nella combinata, il 25enne dello Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio si era ritrovato terzo ieri al termine della prima manche dello slalom gigante, la sua specialità preferita. Nella seconda discesa Taranzano non è riuscito a ripetersi sugli stessi livelli, disputando comunque una buona prova, non sufficiente però per salire sul podio. L'allievo di Gianluca Zanitzer e Francesco Princi si è infatti piazzato quarto nella classifica finale, a 0"54 dal vincitore Tommaso Sala, a 0"32 da Alex Hofer e a 0"05 Filippo Della Vite, quest'ultimo il migliore italiano in stagione nel gigante, come conferma il 13° posto nella classifica di specialità di Coppa del Mondo e la decima posizione ai Mondiali di Courchevel-Meribel. È quindi inevitabile ci sia del rimpianto, ma certamente il canevese "Tara" esce dalla "settimana tricolore" con un'aumentata consapevolezza delle sue qualità.

Solo delusione invece per Lara Della Mea, impegnata nello slalom femminile. L'alpina di Camporosso aveva realizzato il miglior tempo nella prima manche, mettendo un'ipoteca sul titolo nazionale, ma poi nella prova decisiva è uscita, lasciando via libera alla non ancora 19enne piemontese Emilia Mondinelli, oro davanti a Lucrezia Lorenzi e Martina Peruchon. Un podio assolutamente inedito, essendo uscite tutte le azzurre di Coppa del Mondo. Solo 18 su 57 le ragazze classificate, con la triestina della squadra regionale Beatrice Rosca al 14. posto.

Nel settore giovanile, come da tradizione il Trofeo Danti dell'Abetone funge da prologo alla finale nazionale del Pinocchio sugli sci, in programma da oggi nella località toscana. Tre i podi conquistati dai giovanissimi sciatori regionali: Carolina Fragiacomo del Bachmann Sport College è giunta terza nelle Baby 1, la stessa posizione occupata nei Baby 2 da Armando Cimolai del Pordenone (settimo il compagno di squadra Giuseppe Cavaliere). Il terzo sigillo è arrivato nella prova Cuccioli 2 femminile grazie alla carnica Giorgia Calligaris Pasquini, tesserata con lo sci Cai XXX Ottobre. Da oggi, quindi, è tempo di Pinocchio: primi a scendere in pista i Baby, seguiti domani dai Cuccioli. Martedì e mercoledì entreranno in scena Ragazzi e Allievi, impegnati in gigante e slalom (con prove invertite nelle due giornate). I top di ogni categoria verranno poi chiamati a rappresentare l'Italia nella fase internazionale, sempre all'Abetone venerdì e sabato.

Bruno Tavosanis

TOP Il canevese Luca Taranzano

GRANDE DELUSIONE PER LARA DELLA MEA IMPEGNATA NELLO SLALOM

Coni

Gdf, nasce il progetto comune

(b.t.) Il presidente del Coni regionale Giorgio Brandolin ha incontrato, nella caserma "Campo Marzio" di Trieste, il comandante regionale della Guardia di Finanza, generale di divisione Giovanni Avitabile. Lo scopo della visita era quello di verificare la possibilità di avviare un progetto di partenariato che possa far avvicinare i figli degli appartenenti al Corpo al mondo dello sport, nonché di consentire loro di partecipare a iniziative di aggregazione promosse dal Comitato regionale. Brandolin ha espresso l'apprezzamento per l'iniziativa, manifestando la disponibilità a sottoscrivere un apposito protocollo. Il progetto, è stato detto nell'occasione, verrebbe inserito nell'ambito delle iniziative volte all'implementazione e all'ampliamento della rete di assistenza e protezione sociale.

Cultura & Spettacoli

LA PROTAGONISTA

«È stata un settimana intensa e ricca abbiamo passato giorni molto emozionanti e toccanti per me, perché ho visto tanta attenzione al mio lavoro»

Ottimo bilancio per l'edizione 2023 di Dedica Festival con oltre 200 mila accessi sui social ai contenuti della kermesse. Ultimo atto, oggi, il concerto di Cascadeur

In 6 mila per Marylis de Kerangal

FESTIVAL

Si chiude oggi con il concerto del pianista e compositore francese Cascadeur la 29ª edizione del festival Dedica, dopo un'intensa settimana con 12 eventi che hanno declinato in tutte le forme artistiche l'opera della scrittrice francese Maylis de Kerangal, una delle più importanti autrici contemporanee. Ed è un bilancio di successo quello con cui va in archivio il festival, che nel 2024 approderà alla trentesima edizione, già annunciata dal 16 al 23 marzo 2024.

Il pubblico ha partecipato numeroso a tutti gli appuntamenti, già durante il percorso delle anteprime, che ha portato Dedica in 11 Comuni della regione, e a partire dall'inaugurazione, una settimana fa, con il colpo d'occhio del teatro Verdi gremito anche nelle gallerie, con quasi tutti gli eventi in calendario sold-out.

Altrettanto successo hanno riscosso gli incontri che hanno portato Dedica e la scrittrice nelle università, con le aule sempre affollate, sia a Udine, che alla Cà Foscari di Venezia e nell'ateneo Alpen Adria di Klagenfurt, così come i tanti eventi legati ai progetti che la rassegna riserva al mondo della scuola, da sempre interlocutore privilegiato: sono stati 2 mila, quest'anno, gli studenti di ogni età di Pordenone e provincia che hanno preso parte in vari modi al percorso Dedica scuola, avviato già all'inizio dell'anno scolastico.

BILANCIO SOCIALE

«E seppure - afferma il curatore Claudio Cattaruzza - non siano i numeri a determinare il successo, legato invece alla qualità e all'originalità di una proposta che come affermano scrittori, editori e i vari ospiti non ha eguali in Europa, l'edizione di quest'anno ha registrato un afflusso anche superiore alle edizioni pre-pandemia: sono infatti 6 mila le presenze totali, mentre un altro dato significativo è quello degli oltre 200 mila accessi sui social. E notevole, anche quest'anno, è stata la risonanza che Dedica ha avuto sulla stampa nazionale, contribuendo ancora una volta a offrire la migliore immagine di Pordenone».

«Particolare soddisfazione è data poi, - ha affermato il presidente dell'associazione culturale Thesis, Antonino Frusteri - oltre alle collaborazioni con le diverse istituzioni, associazioni e sostenitori, da quello che si potrebbe definire il "bilancio sociale" del festival, che quest'anno, anche per i temi trattati dall'autrice nei suoi libri, ha dato spazio a realtà come "In prima persona. Uomini contro la violenza sulle donne", "Carta di Pordenone", Aido, Centro trapianti Fvg, Cooperativa Nuovi vicini».

FUORIPROGRAMMA L'incontro con una classe delle Scuole primarie

PROTAGONISTA FELICE

Maylis de Kerangal si è sottoposta sempre con estrema disponibilità a un vero e proprio tour de force. «È stata un settimana intensa e ricca - ha dichiarato - abbiamo passato giorni molto emozionanti e toccanti per me, perché ho visto tanta attenzione al mio lavoro, con incontri che ci hanno permesso di vivere momenti intensi di condivisione attorno ai libri e alla letteratura, che fungono da collante. Dedica verifica ogni volta l'ipotesi che questa comunità sia possibile, è questa è la sua unicità, e per questo penso che Dedica sia qualcosa di straordinario come festival. Ero stata avvisata che sarebbe stato bellissimo e così è andata. Sono davvero felice».

Daniele Silvestri con l'energia di "Estate X"

È quello di Daniele Silvestri, il terzo nome annunciato da Euritmica per l'edizione 2023 di Onde Mediterranee, festival realizzato in collaborazione con il Comune di Gradisca d'Isonzo e il sostegno della Regione Fvg, di Promoturismo, della Fondazione Carigo e della Bcc di Staranzano e Villesse.

Dopo Nick Mason a Palmanova e Carmen Consoli a Gradisca, il 28 luglio, all'Arena del Castello di Gradisca d'Isonzo, Daniele Silvestri porterà sul palco tutta l'energia della sua nuova tournée estiva, "Estate X", che farà tappa nei più importanti Festival della penisola. L'eclettico cantautore offrirà uno spettacolo ricco di nuove narrazioni e atmosfere, grazie ai suoni delle amate chitarre elettriche, ai brani più coinvolgenti e ai ritmi serrati da grandi spazi, affiancato come sempre dalla sua strepitosa band. L'enigmatico ma anche enigmistico, giocando con le parole, ha annunciato anche sui social la nuova avventura. "Il resto - dice - è tutta un'incognita".

Onde Mediterranee, quest'anno alla sua 27ª edizione (come sempre dedicata a Giulio Regeni), si conferma il più rilevante contenitore di spettacoli musicali e culturali della provincia di Gorizia.

CANTAUTORE Daniele Silvestri

Concerto

Al Teatrone l'unica tappa in regione di Raf con "La mia casa tour"

Raf, cantautore italiano fra i più amati, sarà protagonista a primavera nei teatri delle principali città della nostra penisola con il "La mia casa tour". L'unica attesa tappa in Friuli Venezia Giulia sarà al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, il prossimo 2 maggio, alle 21. È stato un anno intenso per Raf, che ha messo a segno un successo dopo l'altro: dopo la parentesi del Due la Nostra Storia Tour, con il suo amico di sempre Umberto Tozzi e del suo ritorno in rotazione radiofonica quest'estate con la hit "Cherie", ha cantato con Guè Pequeno il brano "Ti pretendo XXX", uno dei grandi classici di fine anni '80, tornato letteralmente alla ribalta. Nei prossimi concerti a teatro Raf presenterà una scaletta fatta di tutti i suoi successi, con pezzi divenuti autentici inni generazionali, come "Self Control", "Cosa resterà degli anni '80", "Battito animale", "Sei la più bella del mondo". I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit srl, saranno in vendita sul circuito Ticketone e nei punti autorizzati.

Vivian Lamarque, candore e colpi di scena

POESIA

A Trieste è arrivata un giorno prima, la poetessa Vivian Lamarque, che nel capoluogo giuliano ha ricevuto il Premio Umberto Saba, voluto dalla Regione e dal Comune di Trieste, in sinergia con Fondazione Pordenonelegge e Lets. Ma appunto, come ha spiegato, è giunta in città in ritardo: «Sono scesa in una stazione ferroviaria sbagliata, così ho perso il cambio». Non è tutta la verità. Lo dirà poi, durante la cerimonia di premiazione, venerdì scorso, al Museo Sartorio, che quegli errori, con molta probabilità, non erano solo frutto di sbadataggine: «Ero spaventata per le cose che avrei dovuto affrontare a Trieste - premiazioni, discorsi, interviste - invece poi sono stata benissimo», lo esprime così, al vasto pubblico in sala, in perfetta sintonia con un candore per niente forzato. Una sorta di fare che ricorda l'infanzia – non a caso Lamarque è anche autrice di splendide fiabe – ma attenzione, è poetessa a cui non manca l'ironia e sa perfettamente come rovesciare le prospettive. «Vittorio Sereni diceva che i miei testi, verso la fine, spesso prevedevano un'accoltellata». Ed è uno degli elementi di originalità della sua poetica, fare in modo che gli ossimori convergano, guardare con lucidità e ingenuità (eh sì, nel suo caso le due cose stanno insieme) a un flusso vitale che prevede dolore, fatica, morte; eppure, anche da questa spietatezza, riconoscere la bellezza, rimanere prensili all'esistenza. Dotato di ironia è anche il titolo con cui ha meritato il premio, "L'amore da vecchia" (Mondadori, pag. 160, euro 18), dove quel "vecchia", con elegante acutezza, fa un lieve sgambetto pure al decantato politically correct. Ma non è forse questa la poesia? Non è così che dovrebbe essere? Sorprendente e in grado di rovesciare le prospettive più comuni? Lo ricordano alcuni membri della giuria, Antonio Riccardi e Gian Mario Villalta, così come il critico Roberto Galaverni, che evidenzia i codici comuni tra Lamarque e Saba. Effettivamente entrambi hanno avuto due madri, Saba la madre naturale e la balia, Lamarque invece, di origini valdesi, è stata data in adozione a nove mesi, in quanto illegittima, a una famiglia milanese. Lei lo intuirà a nove anni, inizia a scrivere poesie e non perderà, anzi si potenzia, la capacità di stupirsi e di stupire, lo ricorda anche la giurata Franca Mancinelli. Insomma, ci sono poeti che si fanno precedere dalla loro poesia, Lamarque è una di questi, per storia, riconoscimenti, autorità. Ma ci sono anche poeti che combaciano perfettamente con l'idea di poesia che sopravvive nell'immaginario collettivo, mantengono insomma quel "fanciullino" che parla prima dell'adulto e ciò non significa compiaciuto candore, ma uno sguardo che va dritto all'essenza rispetto i (tanti) sguardi adulti che l'essenza preferiscono aggirarla. Questa è la forte sensazione che ha raggiunto il pubblico, numeroso e attento durante la premiazione, in una splendida giornata di sole dove tutto, direbbe Saba, pareva muoversi lietamente, a cui Lamarque si accosta ideando la sua idea di felicità in uno dei testi più belli, dedicati alla figlia Miryam.

TRIESTE Vivian Lamarque (al centro)

Mary Barbara Tolusso

Festival

Geografie chiude con Catena Fiorello

Una domenica di grandi incontri per l'ultima giornata di Monfalcone Geografie Festival. Alle 18, in piazza della Repubblica, riflettori sulla scrittrice Catena Fiorello Galeano, per un incontro dedicato al suo recentissimo romanzo "Ciatuzzu" (Rizzoli). Attraverso la voce di un bambino degli anni Sessanta, Catena ci consegna una potente storia di riscatto. Al festival anche le geografie dell'attualità con Roberto Arditti su "La guerra in casa", le geografie del territorio con l'antropologa Anna Rizzo, e le geografie dell'arte con Gregorio Botta.

Casa Colussi fra le 100 dimore aperte dei personaggi famosi

MUSEI

Casa Colussi, sede del Centro studi Pasolini, a Casarsa, dall'anno scorso ha assunto una configurazione museale e sabato e domenica 1 e 2 aprile parteciperà alle Giornate nazionali delle Case museo dei personaggi illustri, organizzate, con il patrocinio del Ministero della Cultura, dall'Associazione nazionale Case della Memoria, che riunisce più di 100 case museo in 14 regioni italiane.

PORTE APERTE

Sarà una "due giorni" di porte aperte per permettere al pubblico di scoprire e riscoprire le case dei grandi che sono nati o hanno vissuto in Italia e valorizzare la memoria del passato, attraverso visite guidate gratuite che, relativamente a casa Colussi, sono state organizzate in collaborazione con Promoturismo Fvg: quattro sabato 1 aprile e quattro domenica 2, il mattino alle 10 e alle 11 e il pomeriggio alle 15 e alle 16 (ingresso fino a esaurimento dei posti). Le iscrizioni sono aperte fino a giovedì 30 marzo, inviando un'email a info@centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it o telefonando allo 0434.870593.

Casa Colussi, com'è noto, racconta al pubblico l'articolata vicenda biografica e culturale del Pasolini friulano: un obiettivo che si è rafforzato l'anno scorso in occasione del Centenario del poeta, attraverso la creazione di un allestimento di taglio museale e divulgativo, arricchito dalla pinacoteca, che raccoglie i quadri di Pasolini.

CASA COLUSSI I locali nei quali è ospitata la pinacoteca

A titolo di curiosità si segnala che, per il 2023, a simbolica chiusura dell'anno del centenario della nascita di Ugo Tognazzi, l'iniziativa vede nel ruolo di ambasciatore d'eccezione Gianmarco Tognazzi, che coordina la Casa della Memoria dedicata al padre, Casa Vecchia, a Velletri. Fra i grandi del passato di cui si potranno visitare le case ci sono Leonardo Da Vinci, da Antonio Canova a Salvatore Quasimodo, Giuseppe Verdi, John Keats e ancora Michelangelo Buonarroti, Vittorio Alfieri, Ignazio Silone, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Tonino Guerra, Giacomo Puccini, Giosue Carducci, Giovanni Boccaccio.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 26 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Un mondo di auguri e benvenuto in questo mondo al piccolo Giovanni Poletto e tantissime felicitazioni ai genitori **Antonio e Fiorella.**

FARMACIE

AVIANO
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via Rimembranze 51

CANEVA
▶Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti

CASARSA
▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

MANIAGO
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

PORCIA
▶De Lucca, corso Italia 2/a

PORDENONE
▶Comunale di viale Grigoletti 1

SACILE
▶Vittoria, viale Matteotti 18

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma 40 - Arzene.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 15.45.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 15.45.
«ARMAGEDDON TIME - IL TEMPO DELL'APOCALISSE» di J.Gray : ore 16.00 - 18.15 - 20.30.
«STRANIZZA D'AMURI» di G.Fiorello : ore 18.00 - 20.30.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 18.30.
«EDUCAZIONE FISICA» di S.Cipani : ore 20.45.
«WHAT'S LOVE?» di S.Kapur : ore 16.00.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 18.00.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SHAZAM! FURIA DEGLI DEI» di D.Sandberg : ore 14.00.
«IL VIAGGIO LEGGENDARIO» di A.Liguori : ore 14.00 - 15.10 - 16.00 - 18.10.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 14.05 - 19.40.
«SHAZAM! FURIA DEGLI DEI» di D.Sandberg : ore 14.10 - 16.30 - 19.30 - 22.20.
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 14.20 - 16.40.
«JOHN WICK 4» di C.Stahelski : ore 14.30 - 17.00 - 18.00 - 20.30 - 21.30.
«SCREAM VI» di M.Gillett : ore 16.50 - 22.50.
«LOUIS TOMLINSON: ALL OF THOSE VOICES» di C.Lightening : ore 17.30.
«JOHN WICK 4» di C.Stahelski : ore 19.00.
«CREED III» di M.Jordan : ore 20.00 - 22.40.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 20.05 - 22.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 22.10.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ARMAGEDDON TIME - IL TEMPO DELL'APOCALISSE» di J.Gray : ore 15.00 - 17.50 - 20.05.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 17.00.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE (AUDIO DOLBY ATMOS)» di D.Scheinert : ore 17.15.
«MIRACLE» di J.Lee : ore 14.30 - 17.40.
«JOHN WICK 4» di C.Stahelski : ore 14.40 - 16.50.
«JOHN WICK 4» di C.Stahelski : ore 19.55.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 20.00.
«STRANIZZA D'AMURI» di G.Fiorello : ore 15.05 - 20.00.
«EDUCAZIONE FISICA» di S.Cipani : ore 15.10.
«MIRACLE» di J.Lee : ore 19.50.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«DELTA» di M.Vannucci : ore 15.00 - 17.55 - 19.35.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 15.25 - 17.05 - 20.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IL VIAGGIO LEGGENDARIO» di A.Liguori : ore 15.00 - 16.00.
«ARMAGEDDON TIME - IL TEMPO DELL'APOCALISSE» di J.Gray : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«SHAZAM! FURIA DEGLI DEI» di D.Sandberg : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 15.30.
«JOHN WICK 4» di C.Stahelski : ore 15.30 - 17.00 - 20.00 - 21.00.
«SCREAM VI» di M.Gillett : ore 17.30.
«LOUIS TOMLINSON: ALL OF THOSE VOICES» di C.Lightening : ore 18.00 - 21.00.
«CREED III» di M.Jordan : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 15.45.
«THE QUIET GIRL» di C.Bairead : ore 17.45.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 20.00.

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

26 marzo 2022 26 marzo 2023

Dott.

Ezio Oliboni

ad un anno dalla scomparsa del caro Ezio la moglie ed i figli lo ricordano con immutato amore vivendo ogni giorno la sua dolorosa mancanza